DIPARTIMENTO I TERRITORIO
E PROGRAMMAZIONE

PROVINCIA
DI FIRENZE

CONFERENZA DI SERVIZI

Seduta del giorno 03/09/2013– *prima seduta*

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 52 e seg. della LR 10/2010 per il progetto per la realizzazione e gestione di un impianto di incenerimento rifiuti non pericolosi con recupero energetico mediante produzione di energia elettrica ai sensi del DM 06/07/2012. Loc. Case Passerini nel Comune di Sesto Fiorentino (FI). Proponente: Q.tHermo s.r.l.

Il giorno 03 settembre 2013 alle ore 10.00 presso questa sede di via G.S. Mercadante n. 42 in Firenze il dott. Agr. Gennaro Giliberti in qualità di Dirigente ad interim della direzione Ambiente e Gestione rifiuti nonché Responsabile del Procedimento apre la seduta, convocata con nota trasmessa via PEC del 31.07.2013 prot. n. 0323538 per discutere e deliberare sull'istanza di cui all'oggetto congiuntamente agli Enti/Agenzie convocati e chiamati ad esprimersi ciascuno per le proprie competenze.

Dal foglio delle presenze risultano intervenuti i seguenti rappresentanti:

Amministrazioni / Enti	*Rappresentante*	*Delega*
Comune di Sesto Fiorentino	Assente	
Comune di Campi Bisenzio	Felice Pietro Pasquale	Del Sindaco Emiliano Fossi
Comune di Firenze	Emanuela Lupi	Del Dirigente Pietro Rubellini
ARPAT Dip. Prov.di Firenze	Sandro Garro	
ASL10 – Zona Nord-Ovest	Gaetano Marchese, Oria Baroncini	
Autorità di Bacino Arno		
RT - Ufficio Genio Civile		
RT - Settore Rifiuti e Bonifiche dei siti inquinati		
RT - Settore Energia, tutela della qualità dell'aria e dall'inquinamento elettromagnetico e acustico		
Soprintendenza Architettonica e del Paesaggio e Archeologica		
Consorzio di Bonifica Area Fiorentina	Neri Tarchiani	
ATO Toscana Centro	Sauro Mannucci	
Autorità Idrica Toscana Conf. Terr. n. 3 Medio Valdarno	Barbara Ferri	
Publiacqua SpA	Antonio Ferraioli, Simone Caffaz, Armando Miniati	
Autostrade per l'Italia SpA		

ENAC		
ENAV		
Direzione Urbanistica e aree protette	Gianni Nesi	
Direzione Viabilità		
Direzione difesa del suolo e protezione civile		
PO Comparti Idraulici		
PO Risorse Idriche	Francesco Pugi	
PO Gestione Rifiuti e Bonifiche		
PO Sviluppo Rurale e Tutela del Territorio Aperto		
PO Caccia e Pesca		

Per il proponente:

Q.tHermo S.r.l.	Livio Giannotti, Carlo Botti, Davide Corrente, Tommaso Severi,Katia Gamberini, Franco Cristo	

Alla Conferenza dei Servizi partecipano il geom. Fabrizio Poggi responsabile della PO Qualità Ambientale, l'Ing. Alessio Nenti dell'ufficio Valutazioni Ambientali, Energia e Acustica, in qualità di funzionario responsabile dell'istruttoria tecnica e verbalizzante.

Espletata la fase preliminare, prende la parola l'Ing. Alessio Nenti per l'esposizione dell'istruttoria tecnica e procedimentale:

La Conferenza si riunisce per discutere i contenuti della richiesta avanzata dalla ditta Q.tHermo srl in merito al progetto per la realizzazione e gestione di un impianto di incenerimento rifiuti non pericolosi con recupero energetico mediante produzione di energia elettrica ai sensi del DM 06/07/2012 in Loc. Case Passerini nel Comune di Sesto Fiorentino (FI).

VISTO

- il "Testo Unico degli Enti Locali" Dlgs. n.267/2000 e successive modifiche e integrazioni, nonché le vigenti norme Statutarie e Regolamentari dell'Ente;
- il Dlgs. 152/2006 e s.m.i. parte seconda, "Norme in materia ambientale";
- LR 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica(VAS), di Valutazione di impatto ambientale (VIA), di valutazione di incidenza (VINCA) e di autorizzazione integrata ambientale (IPPC)".
- le delibere G.R.T. 20/09/1999 n. 1068 e G.R.T. 20/09/1999 n. 1069;
- la L. 241/90, la L.R. n.76/1996 e la L.R. 40/2009 capo II concernenti la "Disciplina degli accordi di programma e delle Conferenze di servizi";
- la L.R. n.01/2005 "Norme per il Governo del Territorio";
- l'atto dirigenziale di organizzazione emanati dal dirigente della Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti n. 788 del 01/03/2012.
- l'atto del Presidente della Provincia n. 17/2012 con oggetto "Nomina di coordinatori di dipartimento, di dirigenti delle direzioni di servizi e di uffici di livello dirigenziale della Amministrazione provinciale di Firenze".
- l'atto dirigenziale n. 1184 del 28.03.2013 del Direttore Generale dell'Amministrazione Provinciale di Firenze relativo all'attribuzione dell'incarico nella Posizione Organizzativa denominata "P.O. Qualità Ambientale" al Geom. Fabrizio Poggi

PREMESSO che:

- in data 17/04/2013, il proponente soc. Q.tHermo srl, ha depositato la "*Domanda di Autorizzazione Unica per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ai sensi della L.R. 24 febbraio 2005 n. 39*", presso la scrivente Direzione (acquisita al prot. 0164078 del 18/04/20139), provvedendo al contempo a depositare gli elaborati inerenti la procedura. Il Proponente ha, inoltre, provveduto a versare gli oneri istruttori relativi alle procedure di VIA, di AIA e di Autorizzazione unica, secondo le norme vigenti;

- con nota prot. 0183366 del 03/05/2013 questa Amministrazione ha richiesto alcuni chiarimenti al fine della qualificazione della suddetta domanda.

- il proponente, con nota in data 22/05/2013 n. 34, acquisita al protocollo n. 0210483 del 23/05/2013 ha ottemperato a detta richiesta, fornendo i chiarimenti in termini che si sono ritenuti esaustivi rispetto alle esigenze di preventiva definizione dell' iter procedurale.

In base a ciò, considerato che l'impianto di cui in oggetto, per presupposti e caratteristiche, ricade nella fattispecie di cui al Dlgs.133/2005, art. 2, comma 1, lett. d), questa Amministrazione ha ritenuto doversi avviare la procedura autorizzativa secondo le disposizioni di cui al Dlgs. cit., art. 4 comma 1 lettera b).

Ai fini della realizzazione ed esercizio dell'impianto è necessario il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui Dlgs. 152/06 nonché della Autorizzazione Unica di cui al Dlgs. 387/2003 ed alla L.R. 39/2005.

A tal proposito, occorre precisare che:

- la A.I.A. sarà acquisita nell'ambito del procedimento unificato per il rilascio dell'Autorizzazione Unica (come previsto dall'art. 12 comma 7 della L.R. 39/2005);
- entrambe dette autorizzazioni (Autorizzazione Unica ed A.I.A.) richiedono il preventivo espletamento della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Ciò premesso e considerato, questa Amministrazione, nel comunicare l'avvio del procedimento unificato, ha ritenuto al contempo necessario sospendere il medesimo sino al positivo conseguimento della V.I.A.

- in data 31/05/2013 con nota ns. prot. 0224452, questa Amministrazione, ha comunicato l'avvio del procedimento di VIA, richiedendo a tutte le amministrazioni ed Enti coinvolti i pareri di rispettiva competenza entro 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso di deposito, cioè entro il 05/08/2013;

- in data 05/06/2013 la società proponente Q.tHermo s.r.l., ai sensi dell'art. 52 della LR 10/2010 relativamente alla procedura di V.I.A., ha pubblicato sul quotidiano "*la Nazione*" l'avviso di deposito della istanza e della relativa documentazione;

- in data 11/06/2013 alle ore 18.00, presso il Cinema Grotta - Viale Gramsci 387, Sesto Fiorentino (FI), la società proponente Q.tHermo s.r.l. ha svolto la presentazione pubblica, così come richiesto dall'art. 52 comma 8 della L.R. 10/2010 e s.m.i., al fine di illustrare il progetto e lo studio di impatto ambientale;

- ai sensi dell'art. 52 comma 10 della LR 10/2010, quest'autorità competente ha provveduto a pubblicare tutti gli elaborati del progetto definitivo e dello studio di impatto ambientale sul sito web istituzionale alla pagina: http://server-nt.provincia.fi.it/conoscenza/termo/index.htm consultabili e scaricabili senza riserve.

- in data 31/07/2013 con nota ns. prot. 0323538, questa Amministrazione, ha convocato ai sensi dell'art. 56 della LR 10/2010 e dell'art. 14 e segg. della L. 241/90, per la data odierna, la prima seduta della Conferenza dei Servizi.

Il proponente ha presentato la seguente documentazione:

1) Documentazione Autorizzazione Unica (DAU)

Elab.n°	Codice	Descrizione
A0	DAU000	Modulo di richiesta
A1	DAU001	Fotocopia del documento di identità e copia del certificato camerale

A2	//	N.A. [Documentazione a dimostrazione della sussistenza dei requisiti aziendali per aziende agricole]
A3	DAU002	Documentazione comprovante la disponibilità del suolo oggetto d'intervento
A4	DAU003	Corografia di identificazione dell'area di intervento dell'impianto
A5	DAU004	Estratto di mappa catastale
A6	DAU005	Estratto di PRG
A7	DAU006	Certificato di Destinazione Urbanistica
A8	DAU007	Relazione tecnica generale
A9	DAU008	Elaborati progettuali definitivi dell'impianto
A10	DAU009	Documentazione fotografica con carta dei punti di ripresa fotografici
A11	DAU011	Documentazione elencata alla Sezione 4 del modulo di domanda
A12	DAU012	Relazione paesaggistica
A13	DAU013	Estratto dei mappali e delle norme d'uso del piano paesaggistico regionale
A14	DAU014	Comunicazione effettuata alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
A15	DAU015	Richiesta di parere di conformità al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Firenze
A16	DAU016	Preventivo per la connessione accettato dal proponente
A17	DAU017	Impegno alla corresponsione di una cauzione
A18	DAU018	Relazione di verifica del rispetto dei valori stabiliti dal DPCM 8/7/03 per il campo elettromagnetico
A19	//	N.A. [Impianti fotovoltaici]
A20	DAU019	Piano tecnico - Elettrodotto
A20.1	DAU020	Corografia - Elettrodotto
A20.2	DAU021	Relazione tecnico descrittiva della linea elettrica
A20.3	DAU022	Planimetria del percorso nuova linea elettrica
A20.4	DAU023	Sezioni trasversali della posa dei cavi e caratteristiche dei componenti
A20.5	DAU024	Relazione di verifica del rispetto dei valori stabiliti dal DPCM 8/7/03 per il campo elettromagnetico dell'elettrodotto
A20.6	DAU025	Planimetria del percorso del cavo e relative fasce di rispetto
A.20.7	DAU026	Dichiarazione di conformità della linea elettrica
A20.8	DAU027	Piano particellare delle aree interessate dall'intervento con indicazione delle proprietà e certificati di destinazione urbanistica
A20.9	//	N.A. [Tabella di picchettazione]
A20.10	DAU028	Pianta e prospetti della nuova cabina
A20.11	DAU029	Schema elettrico degli impianti interni della cabina
A20.12	DAU030	Planimetria con localizzazione della nuova cabina di trasformazione con indicate le distanze dagli edifici circostanti
A20.13	DAU031	Carta di inquadramento RTN
A20.14	DAU032	Carta degli attraversamenti ed elenco degli attraversamenti
A20.15	DAU033	Documentazione fotografica con indicazione del tracciato della linea
A20.16	DAU034	Carta dei punti di ripresa fotografici
A20.17	CPE001	Piano tecnico - Cabina Primaria
A20.18	CPE002	Corografia - Cabina Primaria
A20.19	CPE003	Relazione tecnico descrittiva - Cabina Primaria
A20.20	CPE004	Fascicolo dei componenti - Cabina Primaria
A20.21	CPE005	Schema unifilare dell'impianto - Cabina Primaria
A20.22	CPE006	Planimetria stato attuale, di progetto e sovrapposto - Cabina Primaria
A20.23	CPE007	Sezione e prospetto stato attuale, di progetto e sovrapposto - Cabina Primaria
A20.24	CPE008	Relazione di verifica del rispetto dei valori stabiliti dal DPCM 8/7/03 per il campo elettromagnetico - Cabina Primaria
A20.25	CPE009	Piano particellare delle aree interessate dall'intervento - Cabina Primaria
A20.26	CPE010	Documentazione fotografica - Cabina Primaria
A20.27	CPE011	Dichiarazione di conformità alle norme tecniche - Cabina Primaria
A21	//	N.A. [Opere connesse: Infrastrutture indispensabili per la realizzazione dell'impianto]
A22	DAU035	Ricevuta di pagamento degli oneri istruttori

2) Documentazione Progetto Definitivo

Codice	Descrizione
GEN 001	Relazione illustrativa del Progetto Definitivo
GEN 006	Cronoprogramma
OFF 003	Relazione tecnica illustrativa - Organizzazione e gestione del cantiere
GEN 009	Planimetria di cantiere - Inquadramento generale
GEN 010	Planimetria di cantiere - Aree di cantiere
ARC 001	Relazione tecnica - Opere architettoniche e paesaggistiche
ARC 002	Planivolumetrico
ARC 003	Planimetria generale Piano terra
ARC 004	Fabbricato Pesa (C21) - Piante - Prospetti - Sezioni
ARC 005	Fabbricati Avanfossa (C24), Fossa (C25), GVG (C26), SDF e Ciclo termico (C27), Camino (C28) e Servizi (C29) - Pianta q. +0,00
ARC 006	Fabbricati Avanfossa (C24), Fossa (C25), GVG (C26), SDF e Ciclo termico (C27), Camino (C28) e Servizi (C29) - Pianta q. +3,87 e +10,00
ARC 007	Fabbricati Avanfossa (C24) e Fossa (C25) - Pianta q. +17,30 e +20,80
ARC 008	Fabbricati Avanfossa (C24), Fossa (C25), GVG (C26), SDF e Ciclo termico (C27), Camino (C28) e Servizi (C29) - Pianta q. +25,15
ARC 009	Fabbricati Avanfossa (C24), Fossa (C25), GVG (C26), SDF e Ciclo termico (C27), Camino (C28) e Servizi (C29) - Pianta q. +45,00 e coperture
ARC 010	Fabbricati Avanfossa (C24), Fossa (C25), GVG (C26), SDF e Ciclo termico (C27), Camino (C28) e Servizi (C29) - Sezioni AA, BB e FF e Prospetto ovest Fabbricato servizi
ARC 011	Fabbricati Avanfossa (C24), Fossa (C25), GVG (C26), SDF e Ciclo termico (C27) e Camino (C28) - Sezioni CC, DD e EE

Codice	Descrizione
ARC 012	Fabbricati Rampa (C23), Avanfossa (C24), Fossa (C25), GVG (C26), SDF e Ciclo termico (C27), Camino (C28) e Servizi (C29) - Prospetti Sud e Nord
ARC 013	Fabbricati Rampa (C23), Avanfossa (C24), Fossa (C25), GVG (C26), SDF e Ciclo termico (C27), Camino (C28) e Servizi (C29) - Prospetti laterali Ovest ed Est
ARC 014	Fabbricati Avanfossa (C24), Fossa (C25), GVG (C26), SDF e Ciclo termico (C27), Camino (C28) e Servizi (C29) - Prospetti esterni verso sud e verso est
ARC 015	Fotoinserimento
ARC 016	Fotoinserimento
INF 001	Relazione tecnica - Opere infrastrutturali
INF 002	Planimetria di tracciamento opere in progetto
INF 003	Planimetria con quote altimetriche di sbancamento
INF 004	Planimetria segnaletica orizzontale e verticale viabilità di accesso al lotto
INF 005	Sezioni tipo e pacchetti stradali
INF 006	Planimetria cavidotti elettrici AT, MT e BT
INF 007	Particolari costruttivi cunicoli tubazioni
INF 008	Planimetria rete di terra
INF 009	Planimetria dei servizi interferenti e loro risoluzione
INF 010	Particolari costruttivi servizi interferenti
CIV 001	Relazione tecnica geologica e idrogeologica
CIV 002	Relazione geotecnica
CIV 003	Planimetria - Corografia georeferenziata dell'area
CIV 004	Planimetria - Inquadramento comunale
CIV 005	Planimetria catastale
CIV 006	Planimetria - Rilievo plano-altimetrico
CIV 007	Planimetria stato di fatto con sovrapposizione area di intervento
CIV 008	Planimetria area di intervento - Stato di progetto
CIV 009	Planimetria con quote altimetriche in progetto
CIV 010	Fabbricati di impianto - Destinazione locali
MEC 001	Relazione tecnica - Sistemi meccanici e di processo
MEC 005	Schema di processo d'impianto
MEC 007	PFD Termovalorizzazione e depurazione fumi
MEC 008	PFD Recupero energetico
MEC 020	Lay-out generale Planimetria
MEC 021	Sistemazione apparecchiature principali - Piante
MEC 022	Sistemazione apparecchiature principali - Sezione
AUT 001	Relazione tecnica - Sistema automazione e TVCC di processo
AUT 002	Schema dell'architettura del sistema automazione di processo
ELE 001	Relazione tecnica - Sistemi elettrici di processo
ELE 002	Schema a blocchi quadri e componenti elettrici
ELE 003	Schema elettrico unifilare generale di sintesi
ELE 007	Planimetria percorso elettrodotto AT
ICM 001	Relazione tecnica - Impianti civili meccanici
ICM 050	Relazione tecnica idraulica - idrologica
ICM 002	Schema a blocchi - Sistema di gestione delle acque
ICM 003	Schema planimetrico - Sistema di gestione delle acque - Vasche
ICM 004	Impianti idrici - Planimetria reti esterne
ICM 005	Planimetria reti acque bianche, acque dei piazzali e acque nere
ICM 006	Particolari costruttivi reti acque bianche, acque dei piazzali e acque nere
ICM 060	Relazione geologica ai fini della richiesta per la realizzazione di un pozzo
ICE 001	Relazione tecnica - Impianti civili elettrici
ICE 002	Relazione tecnica protezione contro i fulmini
ICE 003	Particolari di installazione impianto LPS
ICE 004	Planimetria e schema a blocchi impianto fotovoltaico
ICE 006	Relazione tecnica sistema di illuminazione aerea
ICE 007	Prospetti est e nord Sistema di illuminazione aerea
URB 001	Inquadramento territoriale e urbanistico

3) Documentazione Studio di Impatto Ambientale (SIA)

Elab. n°	Codice	Descrizione
	SIA001	Introduzione
	SIA002	Quadro di riferimento Programmatico
	SIA003	Quadro di riferimento Progettuale
	SIA004	Quadro di riferimento Ambientale - Componente Atmosfera
All 4.1	SIA4.1	Valutazione d'impatto in atmosfera
All 4.1 App 1	SIA4.1	Valutazione d'impatto in atmosfera - Altezza ottimale camini ed area di influenza e studio
All 4.1 App 2	SIA4.1	Valutazione d'impatto in atmosfera - Concentrazioni al suolo
All 4.2	SIA4.2	Bilancio delle emissioni di gas serra (GHG)

Elab. n°	Codice	Descrizione
5.01	SIA5.1	Quadro di riferimento Ambientale - Monitoraggio del Clima Acustico
5.02	SIA5.2	Quadro di riferimento Ambientale - Previsione di Impatto Acustico
	SIA006	Quadro di riferimento Ambientale - Radiazioni non ionizzanti
6.01	SIA6.1	Planimetria del percorso del cavo e relative fasce di rispetto
	SIA007	Quadro di riferimento Ambientale - Componente Risorse idriche, suolo e sottosuolo
	SIA008	Quadro di riferimento Ambientale - Componente Flora Fauna ed Ecosistemi
All 8.1	SIA8.1	Studio di Incidenza Ambientale
	SIA009	Quadro di riferimento Ambientale - Componente Paesaggio
	SIA010	Quadro di riferimento Ambientale - Salute pubblica
All 10.1	SIA10.1	Analisi di rischio per la salute umana
	SIA011	Quadro di riferimento Ambientale - Sistema insediativo e condizioni socio economiche
	SIA012	Quadro di riferimento Ambientale - Ricomposizione matriciale degli impatti ed opere di mitigazione e compensazione
	SIA013	Piano di Monitoraggio
	SIA014	Piano di Comunicazione
	SIA015	Sintesi non tecnica

4) Documentazione Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

Elaborato n°	Codice	Descrizione
1	AIA001	Relazione tecnica
002.1	AIA002	Estratto topografico in scala adeguata
002.2	AIA003	Stralcio dello strumento urbanistico comunale vigente
002.3	AIA004	Lay out dell'impianto in scala adeguata
003.1	AIA005	Planimetria dell'impianto (emissioni in atmosfera)
003.2	AIA006	Planimetria dell'impianto (rete idrica)
003.3	AIA007	Valutazione di impatto acustico
003.4	AIA008	Planimetria delle aree di deposito temporaneo/stoccaggio rifiuti
4	AIA009	Sintesi non tecnica
		Piano di gestione acque meteoriche dilavanti (art.43, DGPRT 46/R/2008)
005.1	AIA010	Planimetria Gestione Acque meteoriche dilavanti (AMD)
005.2	AIA010	Relazione tecnica Gestione Acque meteoriche dilavanti (AMD)
005.3	AIA010	Disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione
6	AIA011	Ricevuta di versamento della tariffa istruttoria (in originale)
7	AIA012	Dichiarazione di asseverazione del versamento
8	AIA013	Piano di monitoraggio e controllo
9	AIA014	Piano per il ripristino dell'area (dopo cessazione attività)
Scheda A	AIA015	Identificazione dell'impianto
Scheda B	AIA016	Precedenti autorizzazioni dell'impianto e norme di riferimento
Scheda C	AIA017	Capacità produttiva
Scheda D	AIA018	Materie prime ed intermedi
Scheda E	AIA019	Emissioni
Scheda F	AIA020	Sistemi di contenimento
Scheda G	AIA021	Produzione rifiuti
Scheda H	AIA022	Energia

5) Documentazione Prevenzione Incendi

Codice	Descrizione
VVF001	Relazione tecnica
VVF002	Planimetria generale
VVF003	Pianta a quota +0,00
>VVF004	Pianta a quota +3,87, a quota +5,00 e a quota +10,00
VVF005	Pianta a quota +17,30 e a quota +20,80
VVF006	Pianta a quota +25,15
VVF007	Pianta a quota +45,00 e a quota coperture
VVF008	Sezione longitudinale
VVF009	Prospetti Ovest ed Est
VVF010	Prospetti Sud e Nord
ICM011	Schema a blocchi - Rete generale distribuzione antincendio
ICM012	Impianto antincendio ad acqua - Schema funzionale
ICM013	Planimetria rete idrica antincendio - Pianta quota +0,00
ICM014	Planimetria rete idrica antincendio - Piante quota +3,87 e +10,00
ICM015	Planimetria rete idrica antincendio - Pianta quota +20,80
ICM016	Planimetria rete idrica antincendio - Pianta quota +25,15

SCOPO E FINALITÀ DEL PROGETTO

L'intervento in oggetto prevede la realizzazione di un impianto di recupero energetico da trattamento termico (incenerimento) di rifiuti non pericolosi in località Case Passerini, nel Comune di Sesto Fiorentino (FI), presso l'esistente impianto polifunzionale "Case Passerini".
L'impianto di termovalorizzazione di rifiuti non pericolosi, con produzione di energia elettrica, da realizzarsi rientra espressamente tra gli interventi previsti dagli Strumenti di Pianificazione di settore in materia di Gestione dei rifiuti in particolare la previsione dell'impianto è confermata nel Piano interprovinciale dei rifiuti (PIR) definita dallo stesso necessaria ed urgente "…*al fine di giungere rapidamente ad una reale gestione tecnologica integrata atta ad ottimizzare i recuperi di risorse e la conseguente ottimizzazione dei costi*…", e dunque contribuisce in modo indispensabile a garantire l'autosufficienza di ATO Toscana Centro e un elevato livello di servizio di gestione dei rifiuti.

"Q Thermo S.r.l.", proponente del progetto in esame, è una società di scopo nata dall'aggregazione di due importanti aziende operanti nel settore della gestione dei rifiuti del territorio toscano ed emiliano-romagnolo, ossia Quadrifoglio S.p.A. e Hera S.p.A.
Quadrifoglio S.p.A., titolata a procedere alla realizzazione e gestione dell'impianto in progetto in virtù della Deliberazione del 19/12/2008 della Comunità d'Ambito ATO "Toscana Centro" (nel frattempo, subentrata alle preesistenti ATO n. 6, n. 5 e n. 10), ha approvato e pubblicato il Bando di Gara per la scelta di un partner industriale nella costituenda Q.Thermo, cui è stata affidata la progettazione, costruzione e gestione dell'impianto. Il partner industriale scelto da Quadrifoglio S.p.A. per la costituzione della società Q.Thermo S.r.l. è Hera S.p.A.
Quadrifoglio S.p.A. Servizi Ambientali Area Fiorentina opera infatti sul territorio comunale di Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano, Signa, Scandicci, Bagno a Ripoli, Impruneta, Tavarnelle, Fiesole, San Casciano, Greve in Chianti, mentre Hera S.p.A. è leader in Italia nel settore dello smaltimento dei rifiuti con circa 5,1 milioni di tonnellate smaltite nel 2009 e con la dotazione impiantistica più significativa in Italia di circa 73 impianti (termovalorizzatori, impianti di selezione, compostaggio, trattamento chimico-fisico, discariche, ecc).

Nello studio di impatto ambientale il proponente afferma che il progetto è stato sviluppato per conseguire i seguenti obiettivi principali:

- garantire una capacità di smaltimento rifiuti conforme, in termini di quantità e tipologia, alla pianificazione d'Ambito;
- assicurare la continuità del futuro esercizio e l'efficienza dei processi, nell'assoluto rispetto della vigente normativa nazionale e locale e delle direttive europee;
- utilizzare tecnologie consolidate ed affidabili per la combustione dei rifiuti, per il recupero e l'utilizzo del calore prodotto, per la depurazione dei fumi di combustione e per il controllo delle emissioni;
- ridurre al minimo i valori di concentrazione di sostanze inquinanti nelle emissioni in atmosfera;
- ridurre al minimo i materiali di risulta da inviare a discarica;
- ridurre al minimo il consumo di acqua e la produzione di reflui liquidi;
- ridurre al minimo le emissioni acustiche;
- ottimizzare i rendimenti di trasformazione energetica per massimizzare l'energia elettrica producibile dalla combustione dei rifiuti;
- consentire il recupero delle parti ferrose contenute nelle scorie;
- individuare il miglior inserimento dell'impianto nel luogo di realizzazione, curando l'aspetto architettonico dell'impianto in generale, dei singoli fabbricati e degli impianti ed apparecchi installati all'esterno dei fabbricati;
- realizzare una centrale ad elevata automazione, in modo da ridurre al minimo l'impiego del personale di conduzione e la necessità di interventi manuali in campo; conseguentemente, si garantiscono elevati livelli di sicurezza e salute degli operatori e semplicità dei servizi di gestione e manutenzione.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'area destinata ad accogliere l'intervento proposto si trova nel territorio del Comune di Sesto Fiorentino, ai confini con i Comuni di Campi Bisenzio e di Firenze. Essa è ubicata a sud-ovest rispetto al centro abitato di Sesto, tra lo snodo autostradale con la A1 ed il casello di Sesto Fiorentino.

La zona limitrofa dell'area di intervento è delimitata a nord dal tracciato autostradale, a sud dal canale colatore destro, ad est dal più piccolo canale di Gavine, che la separa da aree agricole di ridotte dimensioni per lo più incolte. Ad ovest dell'area di intervento si trovano invece una serie di funzioni già connesse al trattamento rifiuti: confinante con l'area c'è infatti l'impianto di selezione e compostaggio, che tratta rifiuti urbani indifferenziati, rifiuti speciali e rifiuti organici verdi, cui è collegato un impianto di disidratazione fanghi provenienti dal depuratore di S. Colombano. Ancora più a ovest si trova l'impianto di discarica dei rifiuti non pericolosi, denominato discarica di Casa Passerini. A sud di esso sono insediati infine gli impianti di pretrattamento del percolato di produzione di energia elettrica da biogas, funzionalmente connesse alla struttura della discarica. Sempre verso ovest, distante a circa 1 km dall'area d'intervento si trova poi un'area di interesse naturalistico, caratterizzata da stagni e corsi d'acqua, "Gli stagni della piana fiorentina" di Focognano perimetrali come SIC/SIR n.45 e ANPIL.

A sud dell'area d'intervento si estende una vasta zona pianeggiante e paludosa, detta "area industriale artigianale Osmannoro", caratterizzata da capannoni, fabbriche e centri commerciali. A circa 3 km in linea d'area, verso est, è infine collocato l'aeroporto di Firenze.

I centri abitati più vicini all'area sono: Peretola in Firenze a sud, Case Buffini in Campi Bisenzio ad Ovest del sito.

L'impianto di progetto è finalizzato alla termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani non pericolosi e, in caso di potenzialità residua delle due linee di trattamento, anche ai rifiuti speciali non pericolosi, ed al recupero energetico del calore prodotto dalla combustione dei rifiuti per la produzione di energia elettrica. L'impianto sarà costituito da n.2 linee per la termovalorizzazione dei rifiuti e la

depurazione dei fumi da combustione, operanti in parallelo e di pari capacità, da una sezione di produzione di energia elettrica, comune alle due linee, e da altri sistemi ausiliari.
Sulla base dei parametri di progetto, nel SIA, il proponente definisce le seguenti condizioni di esercizio:
• *Condizione di esercizio media*: circa 440 t/giorno di rifiuti, considerando un periodo medio di esercizio pari a 310 giorni all'anno (7.440 ore/anno), con cui si ipotizza di smaltire circa 136.760 t/anno di rifiuti;
• *Condizione di esercizio massima*: circa 590 t/giorno di rifiuti, considerando un periodo massimo di esercizio pari a 330 giorni all'anno (8.000 ore/anno), con cui si ipotizza di smaltire circa 198.400 t/anno di rifiuti.
E' prevista una sezione di pretrattamento dei rifiuti in ingresso. Il vapore della combustione verrà espanso in una turbina collegata ad un generatore per la produzione di energia elettrica a 15 kV elevata alla tensione di 132 kV e ceduta all'ENEL con un elettrodotto interrato collegato alla Cabina primaria dell'Osmannoro.
Il progetto individua 5 differenti zone:

- aree di sosta esterne (vicino al lato nord impianto disidratazione fanghi);
- parcheggio esterno (vicino alle are i accesso impianti sul margine nord, lato autostarada);
- area di accoglienza e accettazione (nord-ovest tra impianti);
- area sud per accesso mezzi conferitori al piazzale scarico dominata dal fabbricato rampa;
- area funzionale di impianto (posta ad est dell'impianto disidratazione fanghi) occupata dal termovalorizzatore.

Area di progetto mq.25.170, Area coperta da edifici mq.11.620, marciapiedi e strade interne mq.12.300, area a verde mq.1.960. Altezza della struttura dell'edificio principale è circa 42 m è necessaria per ospitare tutti i componenti dell'impianto destinato alla combustione di rifiuti urbani per una potenza termica di ingresso di 65.2 MWt; l'impianto è completato da due camini di convogliamento dei fumi di combustione di altezza 70 m sul piano di campagna.
Gli impianti sono costituiti da due linee parallele di combustione dei rifiuti, caldaia a recupero a sviluppo orizzontale e relativi dispositivi di abbattimento degli inquinanti nei fumi, che alimentano il motore per la produzione di energia elettrica (turbina a vapore). I due forni di combustione sono realizzati con una griglia mobile, una tecnologia che permette un'ampia flessibilità del carico termico variabile con il PCI (compreso tra 8.3 e 16.8 MJ/kg) e con il flusso di massa del combustibile (tra 12 e 27.2 t/h). I fumi caldi passano alla caldaia a sviluppo orizzontale per la produzione di vapore a 50 bar e 440 °C.
I residui solidi della combustione sono estratti da ciascun forno in bagno d'acqua e poi stoccati; anche in caldaia si accumulano residui solidi in forma di cenere che si deposita sulle pareti e che viene rimossa tramite scuotimento.
Il vapore prodotto muove una turbina a vapore che, per un carico termico in ingresso di 62.5 MWt produce una potenza elettrica lorda di 17.6 MWe. Inoltre viene accennato che la turbina è predisposta per lo spillamento fino a 20 MWt di vapore a media e bassa pressione per l'alimentazione di un'eventuale futura rete di teleriscaldamento.
Nello schema dei vari processi di conversione termica sono comprese le linee fumi, costituite da una successione di dispositivi di reattori e filtri a maniche, per il contenimento di CO, NOx e polveri. Infine sono presenti i sistemi di monitoraggio del processo che analizzano in continuo i fumi grezzi in uscita dalla caldaia (SMP1) e dal primo stadio di depurazione (SMP2) per ottimizzare il consumo di reagenti nei reattori, e quelli di misura della polverosità in uscita dai filtri a maniche per verificarne l'efficienza di funzionamento.

PARERI

Risultano agli atti i seguenti pareri pervenuti:

• **Autorità di Bacino del Fiume Arno** parere pervenuto in data 13/06/2013, ns. prot. 024683 inviato via fax con il quale si comunica quanto segue:

"(…) *Ricordando la vigenza del Piano di bacino per gli stralci ad oggi approvati e i progetti di Piano in itinere con le relative Misure di salvaguardia (documenti consultabili sul sito www.adbarno.it) si comunica che ai sensi del PAI l'area interessata all'ipotesi progettuale ricade in classe di pericolosità idraulica media (P.I.2) e pertanto sotto questo profilo non è prevista alcuna espressione di Parere da parte della Autorità essendo questo rimandato all'Ente preposto al rilascio del Provvedimento autorizzativo (art. 8 delle Norme di attuazione). Si rileva comunque in accordo con le finalità più generali del PAI e sempre ai sensi dell'art. 8 della Normativa di Piano entrata in vigore con D.P.C.M. 06.05.2005 "Approvazione del piano di bacino del fiume Arno stralcio assetto idrogeologico" (G.U. n. 230 del 3-10-2005) che per queste aree classificate a pericolosità idraulica "media" dovrà essere perseguito l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte, degli Enti competenti di programmi di previsione e prevenzione nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti vigenti di governo del territorio (legge 24 febbraio 1992, n. 225). Quale contributo istruttorio si fa ancora presente, riguardo allo sfruttamento della risorsa idrica nelle fasi di realizzazione e di esercizio, considerato l'incremento dei consumi previsto rispetto alla situazione attuale, che questa Autorità con Delibera di Comitato Istituzionale n. 204 del 28/2/2008 ha adottato il Progetto di Piano di bacino Stralcio "Bilancio idrico" e le relative misure di salvaguardia entrate in vigore con la pubblicazione in G.U. n° 78 del 02.04.08; con Decreto del Segretario Generale n.96 del 28.12.2012 le misure di salvaguardia sono state prorogate al 31.12.2013 secondo il testo integrato e modificato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 214....*"

• **ATO –Toscana Centro**, parere pervenuto in data 24/07/2013, ns. prot. 0314863 con il quale si comunica quanto segue:

"*.....Vista la nota prot. prov. Fi n. 0224452 del 31.5.2013, ns. prot. n. 530 del 4.6.2013;*

Considerato che il procedimento avviato dalla Provincia di Firenze contiene sia il procedimento di A.I.A. (che a sua volta contiene il procedimento di cui all'art 208 del DLgs 152/2006), che l'Autorizzazione unica per impianti di produzione di energia ed il procedimento di V.I.A;

Rilevato che, coerentemente con le esigenze procedimentali e funzionalmente a quanto disposto dall'art 9 c.2 del dlgs 152/2006 relativamente al coordinamento delle procedure di AIA, VIA ecc., la stessa Provincia ha sospeso tutti i procedimenti di cui sopra ad esclusione della V.I.A. in quanto primo atto necessario e propedeutico al proseguimento dei restanti procedimenti, e di cui gli esiti andranno a costituire parte integrante;

Richiamate le competenze della scrivente ATO, la presente istruttoria si volge ad esprimere il parere di ATO in ordine alla coerenza dell'intervento in questione con la pianificazione di ambito e con gli atti di ATO ad essa conseguenti, che nel caso sono riassumibili nella delibera assemblea n. 18 del 28/11/2011 ;

Ricordato che la Pianificazione Provinciale di Firenze, quella di Ambito (ex ATO 6) e quella Straordinaria di cui alla LR 61/2007, tutte precedenti al vigente Piano Interprovinciale di seguito citato e risalenti rispettivamente agli anni 2006, 2007 e 2009, già prevedevano la realizzazione dell'impianto termico di Case Passerini;

Rilevato che il Piano Interprovinciale per la gestione dei rifiuti urbani è stato approvato in data 27.12.2012 dalle province di Firenze, Prato e Pistola ed il relativo avviso di pubblicazione sul BURT della avvenuta approvazione, dal quale decorre la vigenza di detta pianificazione, è stato pubblicato sul BURT n.27 del 3.7.2013;

Constatato che il suddetto Piano Interprovinciale contiene, tra le previsioni degli impianti da realizzare, la conferma della previsione dell'impianto di termovalorizzazione di Case Passerini nei medesimi termini di cui alla precedente pianificazione Provinciale precedentemente ricordata;

Ricordata altresì la Delibera Giunta Comunale di Firenze n. 244/2009 con cui il Comune prende atto delle disposizioni dell'art 28 della LR 61/2007 e si esprime in merito al veicolo societario con cui la Società Quadrifoglio (soggetto titolato ai sensi di detto articolo), potrà operare al fine di realizzare l'impianto di termovalorizzazione di Case Passerini;

Richiamata la Delibera dell'Assemblea di ATO Toscana Centro n. 18 del 2011, con cui veniva ratificata l'aggiudicazione provvisoria della gara ad evidenza pubblica condotta da Quadrifoglio S.p.a. per la realizzazione dell'impianto e con essa l'importo e le relative soluzioni impiantistiche;

Preso Atto che la Società QtHermo s.r.l. è il veicolo societario emerso dalla predetta procedura di gara evidenza pubblica con cui Quadrifoglio S.p.a ha selezionato il partner per la realizzazione dell'impianto, come comunicato ad ATO da Quadrifoglio S.p.a con nota del 12.09.2012;
Considerato che la citata pubblicazione sul BURT dell'avviso di avvenuta approvazione del Piano Interprovinciale, comporta, ai sensi dell'ari 27 c.2 della LR 25/98 e s.m.i., l'avvio del periodo di 180 gg per la redazione ed approvazione dei conseguenti Piani d'Ambito, di competenza della relativa Autorità di Ambito;
Considerato che il Piano d'Ambito è stato presentato dal Direttore di ATO Toscana Centro all'Assemblea di ATO Toscana Centro, in data 28.06.2013 al fine di mettere in condizione detta Assemblea di poter adottare detto strumento entro il 26 luglio 2013 e possibilmente giungere alla approvazione definitiva entro il prossimi mesi di Settembre/Ottobre 2013;
Considerato che le previsioni del nuovo Piano di Ambito non si discostano da quelle del precedente Piano Straordinario in quanto strumento di attuazione del Piano Interprovinciale che a sua volta è coerente, per l'impianto in questione, con la precedente pianificazione, come sopra ricordato;
Ritenuto per quanto fin qui esposto, di dover valutare la conformità dell'impianto in oggetto rispetto alle previsioni della pianificazione di ambito che nel tempo si è mantenuta coerente ed a quanto ratificato dalla delibera n. 18/2011 dell'Assemblea di ATO Toscana Centro;
Vista l'istruttoria agli atti del fascicolo che esamina la documentazione inviata da QtHermo s.r.l. ai fini dell'ottenimento delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione ed esercizio dell'impianto
Rilevato dalla predetta istruttoria che la documentazione trasmessa dalla società QtHermo s.r.l. rappresenta un progetto conforme alla pianificazione d'ambito ed alla delibera dell'Assemblea di ATO Toscana Centro n. 18/2011, in quanto rispondente alle caratteristiche ivi richieste;
Ritenuto per tutto quanto sopra che nulla osta, per quanto di competenza della scrivente autorità a rilasciare parere favorevole alla realizzazione dell'intervento;

ESPRIME

per quanto di competenza, parere favorevole in ordine al procedimento di VIA per la realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di rifiuti previsto in località Case Passerini dalla Pianificazione vigente in materia di gestione dei rifiuti.....".

• ASL10 igiene e sanità pubblica, parere pervenuto in data 31/07/2013, ns. prot. 0323869 con il quale si comunica quanto segue:
"*… In riferimento alla procedura VIA per l'impianto in oggetto, esaminata la sua complessità progettuale e tecnologica e valutato quanto riportato nello Studio di Impatto Ambientale, in particolare sulla componente Salute Pubblica e sull'Analisi di Rischio, si ritiene importante, già in questa fase, la necessità che codesta Amm.ne Provinciale prescriva in via preliminare al Proponente un piano di sorveglianza sanitaria sullo stato di salute della popolazione.*
Infatti, considerata la criticità ambientale dell'area in cui sarà costruito l'impianto di incenerimento (presenza dell'autostrada, aeroporto, varie attività industriali, attività agricole, ect...), si ritiene indispensabile prevedere, già in fase di prescrizioni nell'ambito del procedimento di VIA, la realizzazione di un piano di sorveglianza sanitaria e di monitoraggio dello stato di salute della popolazione che risiede e/o lavora nell'area di ricaduta degli inquinanti emessi dall'impianto. Tale piano di monitoraggio dovrà prevedere una fase precedente al funzionamento (T0) e una fase posteriore all'entrata in funzione (T1).
E' evidente che i costi di tali interventi di sorveglianza sulla salute umana, dovranno necessariamente ricadere sul proponente. Inoltre, per l'attuazione di tale prescrizione, vista la sua complessità e rilevanza, si rende necessaria una progettazione ed esecuzione congiunta tra vari soggetti pubblici con competenze sanitarie, epidemiologiche ed ambientali. In tal senso, considerando la precedente esperienza della Valutazione di Impatto Sanitario – VIS, si propone a codesta Amm.ne Provinciale di coordinare un apposito gruppo di lavoro interdisciplinare.
In linea generale il piano dovrà comprendere almeno le seguenti attività:

- *monitoraggio epidemiologico, con questionari e con rilevazioni biologiche, sulla popolazione che risiede e/o lavora nell'area di interesse.*
- *sorveglianza degli effetti conosciuti nella popolazione esposta, sulla base delle conoscenze di letteratura, in particolare nell'incidenza tumorale e nelle malformazioni congenite.*
- *istituzione di modalità trasparenti per la diffusione delle informazioni relative alla salute della popolazione, ad integrazione delle informazioni sui livelli di inquinamento ambientali.*

Gli approfondimenti e i dettagli di tale prescrizione dovranno essere definiti prima dell'entrata in funzione dell'impianto in sede di istruttoria AIA.....".

parere pervenuto in Conferenza di Servizi con il quale si comunica quanto segue:
"*…Dall'esame dell'elaborato 10 dello studio di impatto ambientale: "quadro di riferimento ambientale - salute pubblica" risultano necessari chiarimenti in merito ai seguenti punti.*
1. *Il riferimento al comune di Sesto F.no per il quadro demografico e della Zona Nord Ovest per i dati di salute è improprio, in quanto, come si rivela bene anche dalla mappa ripresa dalla VIS, riportata pagina 80, l'area di potenziale ricaduta degli inquinanti interessa in maniera parziale Sesto e la Zona Nord-Ovest. Il riferimento alla popolazione potenzialmente esposta è quello indicato nella VIS: i residenti in una area di raggio di 2,5 KM intorno alla localizzazione dell'inceneritore ed una attenzione particolare all'area di Firenze - Via Pistoiese, che anche se ai margini di tale area di potenziale ricaduta, è una area di particolare vulnerabilità sanitaria e ambientale.*

2. *Nell'analisi bibliografica sarebbe opportuno, per meglio inquadrare cosa si sa sulle problematiche sanitarie legate alle emissioni degli inceneritori, aggiungere la valutazione delle revisioni sull'argomento che si trovano nella letteratura scientifica internazionale*

3. *Nel riferimento alla VIS di ARS/Provincia vengono riportate alcune parti, ma non pare siano colti gli aspetti essenziali di quello studio; infatti non è centrata l'attenzione sulla valutazione che la VIS ha fatto della localizzazione Case Passerini, dove viene localizzato il nuovo impianto. Questa valutazione ci dà una indicazione, anche se un po' datata (ma comunque più attinente rispetto a quella che viene riportata nei primi 2 paragrafi di questo elaborato), delle problematiche sanitarie della popolazione potenzialmente esposta. E' viceversa meno interessante riportare tutto il processo di analisi comparativa dei 3 siti ipotetici che ha portato alla scelta della localizzazione attuale. Forse può essere citato ma solo a coronamento della valutazione dei dati riferiti alla localizzazione di Case Passerini.*
Inoltre tutta la VIS, parte ambientale e sanitaria, si basa sulle ipotesi emissive di un ipotetico impianto generico, rispondente ai migliori standard ecc.. Queste ipotesi di impianto "ipotetico" quanto corrispondono a quelle dell'impianto che ci si propone di realizzare? Questo elemento è cruciale per capire quanto sono valide le considerazioni di impatto emissivo e di ricaduta su cui si è basata la VIS e quindi per esprimere un giudizio sui possibili effetti sanitari del termovalorizzatore.

4. *Non si comprende il significato della tabella di pagina 87 (paragrafo Valutazione sintetica della componente salute e benessere dell'uomo) che sembra provenire da un'altra relazione .*

5. *Nella valutazione degli impatti (pagina 88) si fa riferimento solo alle "Emissioni di inquinanti da camini di scarico gas combusti". Esiste il problema che potrebbe non essere trascurabile delle emissioni causate dai veicoli per il trasporto dei rifiuti al termovalorizzatore. Se si ritiene che il nuovo impianto non aggiunga nulla allo stato attuale, ciò deve essere esplicitato, se no va fatta una ipotesi di impatto di questo fattore.*

6. *Nel paragrafo 5.1.1, sintesi delle conclusioni dell'analisi del rischio connesso all'esposizione alle emissioni da camino di scarico dei gas combusti (allegato 10.1) c'è un generico riferimento "ai limiti normativi vigenti"; deve pertanto essere specificato di quali limiti si tratta, indicandone anche la fonte.*

Inoltre il riferimento ai tassi di mortalità per tumore sembra improprio poiché si deve considerare il rischio di malattia e non il rischio di morte, per cui devono essere presi in considerazione i tassi di incidenza, non di tutti i tumori ma di quelli per cui esiste una possibile correlazione con l'esposizione in questione; peraltro in merito sono disponibili dati correnti…".

• **<u>ASL10 prevenzione igiene e sicurezza luoghi di lavoro,</u>** parere depositato in conferenza con il quale si comunica quanto segue:
"*…Osservazioni espresse sulla base della documentazione ricevuta nell'ambito del procedimento di VIA dal Setting PISLL della Zona Nord Ovest:*

1 – Nella fase di cantierizzazione e di realizzazione dell'opera, al fine di limitare il sollevamento e la dispersione delle polveri sia nell'area di cantiere che nelle zone circostanti:

a) prevedere una preparazione delle superfici dei piazzali di stoccaggio in grado di evitare che il flusso veicolare finalizzato alla movimentazione dei materiali determini trasferimento di terra e fango lungo i percorsi viari alle aree di utilizzo;
b) installare all'ingresso/uscita dal cantiere sistemi di pulizia delle gomme degli automezzi ivi circolanti;
c) adottare protocolli gestionali di pulizia dei percorsi stradali pubblici prossimi all'area di cantiere ed utilizzati dai mezzi di trasporto;
d) dotare i veicoli adibiti alla movimentazione degli inerti di apposito sistema di copertura del carico durante la fase di trasporto e provvedere a periodiche bagnature delle aree di cantiere non pavimentate e degli eventuali stoccaggi di materiali inerti polverulenti;
e) recintare le aree di cantiere con recinzioni antipolvere di opportuna altezza;

2 – Nella fase di esercizio:

Si ritiene opportuna la predisposizione di uno studio epidemiologico prospettico sui lavoratori addetti al termovalorizzatore con sorveglianza dello stato di salute (tenendo conto anche degli obblighi di cui al d.lgs. 81/08 e dell'andamento dei rischi occupazionali, in particolare quelli relativi all'esposizione a metalli pesanti, IPA, PCB, diossine, ecc.).
In considerazione della peculiarità dell'impianto e delle potenziali ricadute negative sui lavoratori addetti, si ritiene che tale studio debba essere a carico dell'esercente dell'impianto.
Per il mantenimento nel tempo degli standard di sicurezza e salute appare infine opportuno adottare uno specifico sistema di gestione del rischio, tenendo presente anche quanto enunciato dall'art. 30 del D. Lgs. 81/08.

Nota:
dall'esame della documentazione a noi fornita non è presente un'analisi dei rischi occupazionali ai quali potrebbero essere esposti gli addetti alla fase di esercizio dell'impianto, nemmeno in forma revisionale. Non è stato quindi possibile esprimere osservazioni in merito inerenti aspetti di nostra competenza….".

• <u>Dipartimento ARPAT di Firenze</u> parere pervenuto in data 26/07/2013, ns. prot. 0318704 con il quale si comunica quanto segue:
"*...Il presente parere si riferisce alla documentazione presentata da Q.tHermo s.r.l. nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 52 e seg. della L.R. 10/2010 per il progetto di realizzazione e gestione di un impianto di incenerimento rifiuti non pericolosi con recupero energetico mediante produzione di energia elettrica da immettere nella rete AT nazionale, stimata in 15 MWe.*
La localizzazione di progetto del termovalorizzatore è nel comune di Sesto Fiorentino, in posizione adiacente all'attuale impianto di selezione e compostaggio di Case Passerini. La rilevante dimensione materiale della struttura (l'edificio principale è alto circa 42 m) è necessaria per ospitare tutti i componenti dell'impianto destinato alla combustione di rifiuti urbani per una potenza termica di ingresso di 65.2 MWt; l'impianto è completato da due camini di convogliamento dei fumi di combustione di altezza 70 m sul piano di campagna.
Gli impianti sono costituiti da due linee parallele di combustione dei rifiuti, caldaia a recupero a sviluppo orizzontale e relativi dispositivi di abbattimento degli inquinanti nei fumi, che alimentano il motore per la produzione di energia elettrica (turbina a vapore). I due forni di combustione sono realizzati con una griglia mobile, una tecnologia che permette un'ampia flessibilità del carico termico variabile con il PCI (compreso tra 8.3 e 16.8 MJ/kg) e con il flusso di massa del combustibile (tra 12 e 27.2 t/h). I fumi caldi passano alla caldaia a sviluppo orizzontale per la produzione di vapore a 50 bar e 440 °C.
I residui solidi della combustione sono estratti da ciascun forno in bagno d'acqua e poi stoccati; anche in caldaia si accumulano residui solidi in forma di cenere che si deposita sulle pareti e che viene rimossa tramite scuotimento.
Il vapore prodotto muove una turbina a vapore che, per un carico termico in ingresso di 62.5 MWt produce una potenza elettrica lorda di 17.6 MWe. Inoltre viene accennato che la turbina è predisposta per lo spillamento fino a 20 MWt di vapore a media e bassa pressione per l'alimentazione di un'eventuale futura rete di teleriscaldamento.

Nello schema dei vari processi di conversione termica sono comprese le linee fumi, costituite da una successione di dispositivi di reattori e filtri a maniche, per il contenimento di CO, NOx e polveri. Infine sono presenti i sistemi di monitoraggio del processo che analizzano in continuo i fumi grezzi in uscita dalla caldaia (SMP1) e dal primo stadio di depurazione (SMP2) per ottimizzare il consumo di reagenti nei reattori, e quelli di misura della polverosità in uscita dai filtri a maniche per verificarne l'efficienza di funzionamento.

Il parere tiene conto dei contributi istruttori:
- del Settore Modellistica previsionale per gli aspetti connessi alla modellazione e alla ricaduta degli inquinanti atmosferici
- del Settore Agenti Fisici dell'Area Vasta Centro per gli aspetti inerenti l'inquinamento elettromagnetico e acustico

La documentazione esaminata è costituita da:

…….[omississ elenco documentazione SIA di Q.tHermo]…..

In merito alla documentazione presentata, ARPAT non è competente in materia di paesaggio, di fauna, di vincoli di utilizzo del territorio, di salute della popolazione e, pertanto, non fornirà un contributo su tali materie, pur valutando aspetti connessi all'inquinamento e alle norme ambientali comunque incidenti anche su tali aspetti.

Considerato che la documentazione presentata riguarda l'impatto dell'impianto a regime, la fase di cantierizzazione, ma anche aspetti non pertinenti direttamente il procedimento di VIA, il parere sarà espresso per l'impatto dell'impianto e per le fasi di cantiere; per quanto estraneo al procedimento, ma anticipato nella documentazione presentata, saranno riportate alcune osservazioni ad indirizzo per le fasi autorizzative successive, anche per eventuali correzioni/integrazioni volontarie da parte del gestore, ma che non costituiscono vincolo nel presente procedimento.

1. VALUTAZIONI ATTINENTI IL PROCEDIMENTO DI VIA

1.1. Aspetti generali

L'impianto è progettato e gestito secondo tecnologie e tecniche consolidate ed efficienti con buone prestazioni in termini di contenimento degli inquinanti e di flessibilità gestionale. Il proponente dichiara che l'impianto è conforme sia in materia di vincoli che di conformità alla Piano di gestione rifiuti.

1.1.1. Pianificazione

Il proponente procede alla disamina dei vincoli relativi alla pianificazione e alla collocazione nel territorio dell'impianto. Alcuni aspetti generali tuttavia richiedono un approfondimento:

- *il piano di A.T.O. parla di un impianto da 136.760 Mg/anno di rifiuti, a fronte però di uno scenario impiantistico complessivo in fase di possibile revisione;*
- *l'impianto QtHermo è progettato per trattare una capacità media di rifiuti coincidente con quanto previsto nel piano, ma dichiara una capacità massima di 198.000 Mg/anno, ovvero ben il 45% in più, il che apre ad ipotesi di possibile incremento dei quantitativi conferiti; si ricorda che l'autorizzazione potrà riguardare soltanto la capacità prevista nel Piano.*
- *nel contesto territoriale, come più volte citato nella documentazione, è presente l'impianto di selezione e compostaggio di Quadrifoglio (associata in QtHermo), che, attualmente, tratta in media 164.000 Mg/anno di rifiuti di cui circa 50.000 Mg/anno tra organico e potature, quest'ultimi destinati a compost e a biomasse combustibili; dal rimanente ricava CDR (a breve CSS), destinato a impianti industriali, e FOS, impiegata come materiale da copertura delle discariche. Al netto delle frazioni recuperate (compost, biomasse), ma anche CDR e FOS, i quantitativi sono molto inferiori a quelli destinati in progetto al termovalorizzatore;*
- *la tabella a pag. 53 del documento SIA011 prende in considerazione l'intera ATO6, con valore minimo di rifiuti prodotti e destinati ad incenerimento pari a 136.760 Mg/anno, e valore massimo pari a 198.000 Mg/anno. Si ricorda che il Piano non prevede l'intero ambito di conferimento;*
- *con questa incertezza sulla provenienza dei rifiuti, è difficilmente valutabile l'impatto sul traffico, non solo sulla viabilità locale, ma, più in generale, per gli eventuali attraversamenti del territorio fiorentino.*

Tali aspetti non emergono in chiaro dalla documentazione di VIA e si ritiene debbano essere chiarite mediante integrazioni:

1. *l'effettiva provenienza territoriale (almeno per quanto risultante dal piano e dagli accordi attuali) dei rifiuti che si intende mandare al termovalorizzatore, o, in alternativa, i possibili scenari, tenuto comunque conto che, al momento, l'impianto è autorizzabile solo per 136.760 Mg/anno;*
2. *il livello di selezione a monte della combustione, dettagliata per provenienza (da Comuni o da piattaforme intermedie), comparata anche con lo scenario attuale;*
3. *l'interazione dell'impianto con l'attuale impianto di Quadrifoglio, in particolare riguardo la frazione di rifiuto indifferenziato attualmente trasformata in CDR e FOS, anche al fine di valutare l'eventuale incremento o decremento del traffico locale e indotto;*
4. *per quanto disponibile come informazione al proponente, l'effetto dell'impianto sul circuito di raccolta differenziata nei territori che conferiranno all'impianto, in particolare sulle frazioni del multimateriale (vetro, carta, plastica), del verde e dell'organico;*
5. *una descrizione dei percorsi, delle modalità di accesso in ingresso e uscita all'impianto per i mezzi di trasporto, specificando il tipo di veicolo e una stima del numero di transiti previsto, sia in fase di cantiere che nella successiva fase di esercizio.*

1.1.2. gestione rifiuti in ingresso

Per i rifiuti in ingresso è previsto il conferimento in due fosse, di cui:

- *fossa 1: volume 2.830 m3, per rifiuti urbani che potranno andare direttamente a incenerimento o, se si rende necessario, essere sottoposti a pretrattamento;*
- *fossa 2: volume 7.530 m3, per rifiuti urbani e speciali che potranno essere alimentati senza pretrattamento*

Non sono in alcun modo chiarite le condizioni per valutare se mandare a pretrattamento o no il rifiuto, fatti salvi l'indisponibilità di una delle due linee o un eccessivo carico in ingresso, ma è invece descritto il trattamento:

- *triturazione per ottenere una pezzatura omogenea e diminuirne la varianza in termini di dimensioni e potere calorico (implicitamente associabile a ingombranti e a rifiuti raccolti da mezzi senza triturazione)*
- *vagliatura volta ad allontanare la frazione prevalentemente organica ancora presente da inviare a recupero o a smaltimento (implicitamente associabile a FOS, che, attualmente, va a copertura provvisoria di discariche)*
- *deferrizzazione e separazione dei materiali non ferrosi, tutto da inviare a recupero di materia presso impianti esterni*

Il trattamento è quindi finalizzato anche al recupero di metalli ferrosi e non ferrosi, ovvero a recupero di materia ai fini di re-immissione in cicli produttivi, destinazione presumibilmente più funzionale che non il possibile recupero dei metalli dalle scorie residuali della camera di combustione ipotizzato in alcune parti della documentazione di SIA.

Si richiede pertanto di precisare:

6. *se il recupero di metalli prima della combustione è sempre previsto per rifiuti non provenienti da stazioni intermedie di selezione o, altrimenti, le motivazioni che portano ad escludere il recupero sistematico dei metalli in ingresso all'impianto.*

Sui rifiuti in ingresso è previsto un controllo radiometrico; per la valutazione della strumentazione e delle procedure adottate, compreso quanto relativo alla gestione degli eventuali materiali radioattivi rinvenuti, si rimanda alle successive fasi procedimentali.

1.1.3. modellazione e ricaduta degli inquinanti

Per la valutazione di questi aspetti si rimanda ad un allegato contenente un estratto del contributo istruttorio del settore modellistica. Nel presente parere sono riportate soltanto le conclusioni e le richieste di integrazione. Il contributo istruttorio contiene anche valutazioni della dispersione di polveri nelle fasi di cantiere.

Dall'esame della documentazione relativa alla ricaduta degli inquinanti emerge la necessità di fornire i seguenti chiarimenti e integrazioni:

7. *il proponente indichi i valori emissivi attesi sulla base dell'impiego delle BAT previste per l'impianto, anche al fine di pervenire ad una valutazione di impatto più aderente alle attese anche per quei parametri per i quali si riportano nel calcolo i valori limite previsti dal D.Lgs. 133/2005.*
8. *Al fine di avere un maggiore controllo delle emissioni anche in termini di variabilità delle concentrazioni degli inquinanti nei fumi, si ritiene opportuno che siano fissati anche i limiti relativi al 97° percentile dei valori semi-orari di HCl, HF, NOx, SOx, COT con l'obiettivo di includerli nel quadro emissivo di cui il proponente richiede l'autorizzazione. Ciò è anche previsto dallo stesso D.Lgs. 133/2005 in cui i limiti relativi ai 97° percentili dei valori semi-orari sono indicati come alternativa, meno restrittiva per l'impianto, ai limiti relativi ai*

100° percentili. Per la determinazione di quale valore considerare, si ritiene necessario che il proponente stesso conduca un'analisi di dati realistici, in base alle misure effettive dei dati da SME di impianti analoghi che sono già operativi sul territorio nazionale ed alimentati con combustibili conferiti e trattati in modo simili, e che potrebbero costituire un esempio di riferimento. Il proponente potrebbe analizzare le distribuzioni dei valori medi giornalieri e dei valori medi semi orari delle misure in continuo delle concentrazioni degli inquinanti, ed individuare i corrispondenti valori limite realisticamente adeguati all'impianto in progetto.

9. *Riguardo all'approvvigionamento del combustibile si rileva la necessità di stimare previsionalmente il traffico indotto sulla viabilità ordinaria, in fase di esercizio, dovuto al trasporto di rifiuti all'impianto.*
10. *E' necessario chiarire se nell'analisi delle condizioni di dispersione dei fumi espulsi dai camini (paragrafo 8.2, pag.82 e seguenti in SIA4.1) l'innalzamento a regime dei fumi sia stato calcolato considerando il solo galleggiamento termico o anche la spinta meccanica. Nel caso non siano stati considerati entrambi i contributi si ritiene necessario che il calcolo dell'innalzamento venga ripetuto tenendo conto di entrambi i fenomeni; qualora i risultati così ottenuti, in termini di innalzamento a regime, si discostino significativamente (indicativamente si può ritenere significativa una variazione per un numero di ore/anno dell'ordine di almeno il 10%, con differenze nelle quote di innalzamento superiori a 20 m) da quelli presentati nella documentazione, si ritiene necessario che l'intera analisi venga rivista e corretta.*
11. *E' necessario chiarire se effettivamente nelle simulazioni relative alla deposizione (secca ed umida) per i vari inquinanti siano stati impostati i coefficienti di scavenging riportati nella Tabella a pag. 74 in SIA4.1; in tal caso si ritiene necessario che le simulazioni, riferite almeno agli inquinanti Cd+Tl, metalli pesanti (Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V), PCDD/F, PCBDL e IPA, siano ripetute ipotizzando che una proporzione opportuna di questi composti sia presente in forma particellare (assimilabile pertanto a PM10).*
12. *E' necessario che siano giustificate le proporzioni assegnate ai vari metalli nella speciazione effettuata a pag. 89 in SIA4.1; si richiede di controllare ed eventualmente correggere i dati riportati a pag. 90 in SIA4.1 relativi all'inquinante Cr, probabilmente affetti da errore di trascrizione.*
13. *E' necessario che vengano incluse nella valutazione (e pertanto anche per gli aspetti del rischio sanitario) anche stime relative a concentrazioni in aria e deposizioni al suolo dei microinquinanti PCBDL (dioxin like). In tal caso si suggerisce di utilizzare valori di emissione di tipo prestazionale, opportunamente documentati, dedotti da informazioni e misure di impianti aventi funzionalità e caratteristiche simili a quello in oggetto, e/o un valore di "worst case" dell'ordine del limite di emissione fissato dal D.Lgs. 133/2005 per PCDD/F, ovvero corrispondente ad una concentrazione di 0.1 ng TE/Nm³.*
14. *E' necessario che le stime di deposizione totale, espresse in termini di quantità cumulata media giornaliera, siano riportate graficamente sul territorio evidenziando, se è il caso, le aree (con le corrispondenti popolazioni interessate eventualmente specificate in forma tabellare) nelle quali vengono stimati valori superiori a 3.4 pg TE/m²day e 14 pg TE/m²day per PCDD/F e 8.2 pg TE/m²day per la somma PCDD/F+PCBDL.*

Si fa presente che nell'effettuare le integrazioni indicate ai punti B.4 e B.5 (nonché a quelle eventualmente effettuate come chiarimento ai punti B.1, B.2 e B.3) è necessario tenere conto delle indicazioni metodologiche relative alla ricostruzione del campo anemologico contenute nell'Appendice A al presente contributo.

Si fa presente che per la definizione delle eventuali prescrizioni a carico delle successive autorizzazioni (da includere nell'atto di conclusione del procedimento di VIA) sarà necessario disporre anche dei chiarimenti e delle integrazioni sopra individuate.

1.1.4. Bilancio gas serra

Il bilancio presentato dal gestore dimostra che, riguardo la produzione di gas serra, l'impianto induce un forte miglioramento ambientale, tenuto soprattutto conto della riduzione di emissione di gas serra per degradazione del rifiuto in discarica (CH4 e CO2) e del fatto che, per la parte vegetale, la CO2 prodotta corrisponde a quella in precedenza eliminata per fotosintesi.

Pur nella convinzione che il bilancio complessivo sia favorevole, rimangono dubbi sui calcoli per la non chiara identificazione del rifiuto che andrà al termovalorizzatore, il che non permette di verificare la correttezza né della stima, né del confronto con quella evitata in discarica, non essendo state definite, neanche nella scelta del coefficiente applicato, le caratteristiche del rifiuto considerato che si spera comunque precedentemente trattato per rimuovere la frazione biodegradabile. Non è altresì chiaro se si sia tenuto conto che la parte vegetale del rifiuto conferito in discarica contribuisce al bilancio per la quota parte di metano non ossidato a CO2, altrimenti valgono le medesime considerazioni sulla fotosintesi.

Altro aspetto di cui non viene tenuto conto è quanto legato alla realizzazione dell'impianto a fronte della vita media dei componenti, nonché ai trasporti in fase di cantiere. Il "costo" in termini di produzione di gas serra per la produzione di metallo, plastica, vetro, materiali da costruzione e quanto altro necessario dovrebbe essere considerato nel calcolo parcellizzandolo sulla durata di vita presunta per l'impianto.
Si richiede pertanto di:

15. *rivalutare i calcoli presentati per il bilancio di gas serra sulla base delle considerazioni sopra riportate....".*

1.15. Emissione di polveri in fase di cantiere

I dati forniti evidenzierebbero, se il rateo emissivo applicato è corretto, l'idoneità delle misure mitigative adottate per il contenimento delle emissioni diffuse. Tuttavia:

16. *E' necessario chiarire se il valore del peso medio dei veicoli (da calcolarsi mediando il peso del veicolo vuoto e quello del veicolo a pieno carico), utilizzato per la stima del rateo emissivo relativo al transito mezzi su strade non asfaltate, sia stato ricavato in maniera corretta. Tale ambiguità è significativa considerato che una quota sensibile delle emissioni polverulente medie orarie previste durante la realizzazione dell'impianto è dovuta alla movimentazione dei materiali e che le principali azioni di mitigazione previste riguardano questa fase di attività. Qualora si ravvisi un'inesattezza nei calcoli effettuati, si dovrà procedere ad una nuova stima dei ratei emissivi in oggetto.*

1.1.6. Clima acustico

Il termovalorizzatore andrà ad insediarsi all'interno di un'area praticamente priva di insediamenti residenziali. In effetti in prossimità del nuovo insediamento sono presenti quasi esclusivamente costruzioni a destinazione commerciale/industriale. L'unico edificio che potrebbe risultare a destinazione abitativa in prossimità dell'impianto è quello dove è insediata l'azienda di allevamento ovini Guiso (denominato ricettore A). Gli altri ricettori individuati dal tecnico sono gli edifici del centro di commercio all'ingrosso Ingromarket (ricettore B) e la sede di Federcaccia (ricettore C) ubicata presso gli stagni della piana ossia sul lato dell'autostrada opposto a quello del termovalorizzatore. Vista la tipologia, questi ultimi due ricettori risultano scarsamente critici rispetto alle problematiche di impatto acustico in quanto occupati soltanto durante l'orario diurno e non destinati al riposo delle persone.
L'esito della valutazione riportato al termine della relazione prevede il rispetto di tutti i limiti di legge nel caso di impianto funzionante a regime mentre nella fase di cantiere individua il superamento del limite di immissione differenziale presso il ricettore B.
Nella valutazione sono correttamente indicate la posizione ed i valori di potenza sonora delle singole sorgenti suddivise in sorgenti interne ed esterne. A questo proposito si segnala come la sorgente di rumore più rilevante (il condensatore raffreddato ad aria) risulta correttamente dislocato in posizione schermata rispetto al ricettore abitativo: il futuro corpo di fabbrica dell'inceneritore si trova infatti fra il condensatore ed il ricettore A e parte dei diversi corpi di fabbrica che costituiscono il ricettore B.
Riguardo ai livelli di potenza sonora utilizzati per il calcolo dell'impatto acustico dell'opera non risultano chiare le modalità di calcolo della potenza sonora diffusa verso l'esterno dalle sorgenti installate in interno all'edificio del termovalorizzatore. Il tecnico infatti riporta nella relazione i valori di potenza sonora delle singole sorgenti e le caratteristiche di fonoisolamento delle pareti dell'involucro di contenimento (differenziate per tipologia) ma non indica il metodo di calcolo utilizzato per determinare la potenza sonora diffusa verso l'esterno.
Ciò premesso si ritiene necessario richiedere le seguenti integrazioni:

17. *verificare, considerando i livelli sonori di macchinari allo stato dell'arte (conformi al D.lgs 262/02) e considerando la configurazione di cantiere acusticamente più gravosa, l'impatto acustico presso i ricettori A e B. Nel caso venga previsto il superamento del limite di immissione differenziale dovrà essere valutata la messa in opera di opportuni interventi di mitigazioni (quali, ad esempio le barriere citate precedentemente) atti a ricondurre i livelli entro limiti.*
18. *dovranno essere fornite le modalità di calcolo utilizzate per la valutazione della potenza sonora diffusa in esterno delle sorgenti poste dentro la struttura del termovalorizzatore.*

1.1.7. Radiazioni non ionizzanti

L'intervento proposto prevede:

1) *la realizzazione di un impianto per la produzione e la trasformazione dell'energia elettrica, preso lo stabilimento per l'incenerimento dei rifiuti (generatore 25 MVA, trasformatore MT/AT, quadri, connessioni, alcuni trasformatori MT/BT);*
2) *una linea interrata in alta tensione (132 kV) di circa 3 km, dallo stabilimento alla cabina di consegna (cabina primaria ENEL "Osmannoro");*
3) *modifiche alla cabina di consegna per l'ingresso della nuova linea in alta tensione.*

La valutazione di impatto magnetico stima l'induzione magnetica prodotta da ciascuno dei tre blocchi progettuali richiamati sopra. In particolare:

- *nel caso dell'impianto presso lo stabilimento (1) viene fatta una stima per ciascuno degli elementi che lo costituiscono: i valori di induzione magnetica riportati sono molto superiori a 3 μT, in prossimità dei dispositivi;*
- *per la linea interrata (2) viene valutata la distanza di prima approssimazione (dpa) pari a 1.9 m per lato dall'asse del cavo, con una corrente di 500 A, corrispondente alla "portata in regime permanente";*
- *per la cabina di consegna (3) viene stimata una dpa di 11.5 m (corrente 500 A) che fuoriesce dalla recinzione esterna dell'area, e un campo elettrico allo "stallo" di 3.1 kV/m.*

La documentazione non indica la necessità di interventi per limitare l'impatto magnetico, motivando che le stime sono cautelative, poiché eseguite con un valore di corrente molto superiore alle condizioni di esercizio ordinario. Inoltre viene dichiarato che all'interno della dpa. Per l'impianto presso lo stabilimento è detto che invece verranno emesse disposizioni di servizio per il personale di esercizio e di manutenzione, che "regoleranno la permanenza controllata".

La cabina di consegna e soprattutto l'impianto presso lo stabilimento presentano valori di induzione magnetica significativi, superiori a 3 μT. Poiché per tali aree non è possibile stabilire a priori la durata della permanenza del personale addetto, è opportuno che l'accesso a tali aree sia impedito a chi non sia qualificato come professionalmente esposto, anche tenuto conto che in alcuni punti vengono stimati valori di campo superiori a 100 μT, in prossimità degli impianti. Quanto indicato nella relazione, che verranno emesse disposizioni di servizio che regolamenteranno la permanenza, non appare sufficiente. Si ritiene infatti più efficace e certa l'adozione di idonee misure di delimitazione fisica delle are con più di 3 μT (siepatura, recinzione, ecc.) che impediscano anche solo occasionalmente stazionamenti prolungati.

La linea interrata presenta valori di induzione magnetica a terra (quota = 0 m) di 5-6 μT e una dpa di 1.9 m. I valori stimati sono tali da non rendere necessari interventi di contenimento del campo magnetico (nel caso invece di valori superiori a 10 μT avremmo segnalato tale opportunità, per i possibili effetti di interferenza anche con i dispositivi sanitari ad uso personale). Si segnala che la fascia individuata dalla dpa di circa 4 m (1.9+1.9 m) determina un vincolo territoriale che dovrebbe essere recepito negli strumenti urbanistici comunali, per impedire in futuro la realizzazione di opere destinate alla permanenza di persone, in zone con più di 3 μT.

La dpa stimata per la cabina si estende oltre la recinzione dell'area (nel caso peggiore viene stimato per circa 2 m). Come per la linea interrata, anche in questo caso, si segnala la necessità che la porzione eccedente l'area di pertinenza sia vincolata territorialmente dall'amministrazione comunale.

L'intervento di progetto è per complessità e potenziale impatto magnetico tale da rendere opportuno lo svolgimento in fase post operam di misure strumentali per la verifica del rispetto dei limiti normativi. Deve essere predisposto, prima dell'autorizzazione, uno specifico piano di monitoraggio per la componente magnetica, prevedendo un numero congruo di punti di controllo all'interno dei locali e negli spazi aperti, interni allo stabilimento e intorno a questo, nonché lungo la linea interrata e in prossimità della cabina di consegna.

Si ritiene pertanto valutabile positivamente il progetto presentato a condizione che:

1. *siano previsti interventi di delimitazione fisica (per esempio, con siepatura o recinzione) al fine di impedire l'accesso ai non professionalmente nelle aree con più di 3 μT intorno agli impianti interni allo stabilimento e alla cabina di consegna;*
2. *venga segnalato all'amministrazione comunale competente l'opportunità di modificare i propri strumenti urbanistici, vincolando l'area occupata dalla dpa di progetto relativa alla linea interrata (vedi planimetria del percorso del cavo, elaborato 6.1);*
3. *venga delimitata in modo dettagliato l'area intorno alla cabina di consegna con valori superiori a 3 μT, per la porzione che si estende al di fuori della recinzione di pertinenza;*
4. *sia segnalata al comune l'opportunità di vincolare urbanisticamente l'area di cui al punto precedente (3);*
5. *sia predisposto, prima dell'autorizzazione, un piano di monitoraggio da svolgere in fase post-operam, per la componente campo magnetico.*

1.1.8 impatto sulla componente acqua

1.1.8.1 Acque superficiali

Fase di cantiere:

Il proponente stima che per la fase di cantiere, gli scarichi saranno esclusivamente costituiti dalle AMD. Tali reflui (sempre secondo il proponente) saranno contaminate solo ed esclusivamente da solidi sospesi. Non è previsto alcun sistema di reti di raccolta delle AMD, e qualora fosse necessario mitigare l'impatto della presenza di solidi sospesi, verranno sagomati i fossi ed i canali di scolo in modo da creare una sorta di sedimentazione naturale.

Non è stato preso in considerazione che durante la fase di Cantierizzazione, la contemporanea presenza di mezzi meccanici, potrebbe portare ad avere la presenza nelle AMD di idrocarburi. Si ritiene necessario che le AMD fossero trattate oltre che per i solidi sospesi, anche per eventuale presenza di idrocarburi.

Inoltre durante la fase di scavo e movimento terra, seppur di limitata durata, è previsto un incremento di polveri sollevate, quindi per limitare un incremento della torbidità dei canali limitrofi, è necessario prevedere un sistema di decantazione delle acque.

Fase di esercizio:

Durante la fase di esercizio, l'impianto sarà dotato di n°3 punti di scarico, 2 in pubblica fognatura mentre le AMD di seconda pioggia e le AMDNC derivanti dalle coperture e dai tetti, in acqua superficiale (Colatore Destro).

1.1.8.2 Acque sotterranee

Fase di cantiere:

Durante le fasi di scotico del terreno le AMD potrebbero veicolare alcune specie di inquinanti nel terreno, ma la brevità del tempo che intercorrerà tra la demolizione della vecchia rete di raccolta delle AMD esistente e la nuova rete, minimizzerà l'impatto dei possibili inquinanti nel terreno.

Fase di esercizio:

L'unica possibile contaminazione delle acque sotterranee potrebbe derivare da un evento accidentale, ipotesi che il proponente ritiene assolutamente remota.

Mentre per gli aspetti relativi alla fase di esercizio si rimanda alle fasi autorizzative per la disciplina degli scarichi e dell'eventuale monitoraggio della falda sottostante, per le fasi di cantiere si ritiene che il gestore debba:

6. *prevedere un sistema di trattamento degli idrocarburi nelle AMD*
7. *prevedere, in aggiunta, un sistema di decantazione delle acque in fase di scavo e movimento terra*

1.1.9. Fase di cantiere e opere accessorie

Il proponente segnala la necessità di intervenire in fase di cantiere su altre opere esistenti, in particolare il fangodotto, 3 collettori fognari, uno sfioratore laterale, alcune condotte fognarie, la rete di acquedotto e di metano senza riportare alcuna valutazione sulla possibile incidenza che tali interventi possano comportare in fase di realizzazione.

Non risulta affrontata la gestione delle venute d'acqua nella fase di cantierizzazione dello scavo delle fondazioni e della fossa, né è previsto a livello di autorizzazione per l'eventuale scarico.

Si richiede pertanto che la documentazione sia integrata presentando:

19. *una valutazione dei possibili impatti ambientali derivanti dalle fasi transitorie dello spostamento delle opere esistenti in loco;*
20. *una valutazione della gestione delle venute d'acqua nella fase di cantierizzazione dello scavo delle fondazioni e della fossa;*

1.1.10. Piano di monitoraggio

Per il piano di monitoraggio il proponente rimanda al PMC previsto in AIA, nel quale egli stesso prevede alcune determinazioni per valutare la ricaduta degli inquinanti sull'ambiente.

Si conviene che il PMC AIA può essere la sede più opportuna per inserire tutte le attività di monitoraggio, comprese quelle relative alla ricaduta ambientale o, se previste, a studi sanitari, considerato che la realizzazione dell'impianto sarà comunque successiva non solo all'attuale procedimento di VIA, ma all'intera autorizzazione.

Si ricorda tuttavia la necessità di addivenire ad una accurata caratterizzazione, nei punti scelti per il monitoraggio delle ricadute, prima della realizzazione dell'impianto al fine di ottenere un "bianco" quanto più attendibile possibile in un'area già fortemente antropizzata, al fine di poter correttamente discernere l'eventuale futuro contributo del termovalorizzatore alla situazione ambientale.

CONCLUSIONI

RICHIESTA INTEGRAZIONI

Al fine di poter esprimere una valutazione della documentazione presentata nel procedimento di VIA, si richiedono i seguenti chiarimenti/integrazioni:

1. *sia precisata l'effettiva provenienza territoriale (almeno per quanto risultante dal piano e dagli accordi attuali) dei rifiuti che si intende mandare al termovalorizzatore, o, in alternativa, i possibili scenari, tenuto comunque conto che, al momento, l'impianto è autorizzabile solo per 136.760 Mg/anno;*
2. *sia indicato il livello di selezione a monte della combustione, dettagliata per provenienza (da Comuni o da piattaforme intermedie), comparata anche con lo scenario attuale;*
3. *sia chiarita l'interazione dell'impianto con l'attuale impianto di Quadrifoglio, in particolare riguardo la frazione di rifiuto indifferenziato attualmente trasformata in CDR e FOS, anche al fine di valutare l'eventuale incremento o decremento del traffico locale e indotto;*
4. *sia indicato, per quanto disponibile come informazione al proponente, l'effetto dell'impianto sul circuito di raccolta differenziata nei territori che conferiranno all'impianto, in particolare sulle frazioni del multimateriale (vetro, carta, plastica), del verde e dell'organico;*
5. *una descrizione dei percorsi, delle modalità di accesso in ingresso e uscita all'impianto per i mezzi di trasporto, specificando il tipo di veicolo e una stima del numero di transiti previsto, sia in fase di cantiere che nella successiva fase di esercizio.*
6. *sia indicato se il recupero di metalli prima della combustione è sempre previsto per rifiuti non provenienti da stazioni intermedie di selezione o, altrimenti, siano giustificate le motivazioni che portano ad escludere il recupero sistematico dei metalli in ingresso all'impianto;*
7. *siano indicati i valori emissivi attesi sulla base dell'impiego delle BAT previste per l'impianto, anche al fine di pervenire ad una valutazione di impatto più aderente alle attese anche per quei parametri per i quali si riportano nel calcolo i valori limite previsti dal D.Lgs. 133/2005;*
8. *siano analizzate le distribuzioni dei valori medi giornalieri e dei valori medi semi orari delle misure in continuo delle concentrazioni degli inquinanti, ed individuati i corrispondenti valori limite realisticamente adeguati all'impianto in progetto;*
9. *sia stimato riguardo stimare previsionalmente il traffico indotto sulla viabilità ordinaria, in fase di esercizio, dovuto al trasporto di rifiuti all'impianto;*
10. *sia chiarito se nell'analisi delle condizioni di dispersione dei fumi espulsi dai camini (paragrafo 8.2, pag.82 e seguenti in SIA4.1) l'innalzamento a regime dei fumi sia stato calcolato considerando il solo galleggiamento termico o anche la spinta meccanica. Nel caso non siano stati considerati entrambi i contributi si ritiene necessario che il calcolo dell'innalzamento venga ripetuto tenendo conto di entrambi i fenomeni; qualora i risultati così ottenuti, in termini di innalzamento a regime, si discostino significativamente (indicativamente si può ritenere significativa una variazione per un numero di ore/anno dell'ordine di almeno il 10%, con differenze nelle quote di innalzamento superiori a 20 m) da quelli presentati nella documentazione, si ritiene necessario che l'intera analisi venga rivista e corretta;*
11. *sia chiarito se effettivamente nelle simulazioni relative alla deposizione (secca ed umida) per i vari inquinanti siano stati impostati i coefficienti di scavenging riportati nella Tabella a pag. 74 in SIA4.1; in tal caso si ritiene necessario che le simulazioni, riferite almeno agli inquinanti Cd+Tl, metalli pesanti (Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V), PCDD/F, PCBDL e IPA, siano ripetute ipotizzando che una proporzione opportuna di questi composti sia presente in forma particellare (assimilabile pertanto a PM10);*
12. *siano giustificate le proporzioni assegnate ai vari metalli nella speciazione effettuata a pag. 89 in SIA4.1; si richiede di controllare ed eventualmente correggere i dati riportati a pag. 90 in SIA4.1 relativi all'inquinante Cr, probabilmente affetti da errore di trascrizione;*
13. *vengano incluse nella valutazione (e pertanto anche per gli aspetti del rischio sanitario) anche stime relative a concentrazioni in aria e deposizioni al suolo dei microinquinanti PCBDL (dioxin like). In tal caso si suggerisce di utilizzare valori di emissione di tipo prestazionale, opportunamente documentati, dedotti da informazioni e misure di impianti aventi funzionalità e caratteristiche simili a quello in oggetto, e/o un valore di "worst case" dell'ordine del limite di emissione fissato dal D.Lgs. 133/2005 per PCDD/F, ovvero corrispondente ad una concentrazione di 0.1 ng TE/Nm³;*

14. *siano riportate graficamente sul territorio le stime di deposizione totale, espresse in termini di quantità cumulata media giornaliera, evidenziando, se è il caso, le aree (con le corrispondenti popolazioni interessate eventualmente specificate in forma tabellare) nelle quali vengono stimati valori superiori a 3.4 pg TE/m²day e 14 pg TE/m²day per PCDD/F e 8.2 pg TE/m²day per la somma PCDD/F+PCBDL;*
15. *rivalutare i calcoli presentati per il bilancio di gas serra sulla base delle considerazioni del punto 1.1.4 del parere ARPAT;*
16. *chiarire se il valore del peso medio dei veicoli (da calcolarsi mediando il peso del veicolo vuoto e quello del veicolo a pieno carico), utilizzato per la stima del rateo emissivo relativo al transito mezzi su strade non asfaltate, sia stato ricavato in maniera corretta. Qualora si ravvisi un'inesattezza nei calcoli effettuati, si dovrà procedere ad una nuova stima dei ratei emissivi in oggetto;*
17. *verificare, considerando i livelli sonori di macchinari allo stato dell'arte (conformi al D.lgs 262/02) e considerando la configurazione di cantiere acusticamente più gravosa, l'impatto acustico presso i ricettori A e B. Nel caso venga previsto il superamento del limite di immissione differenziale dovrà essere valutata la messa in opera di opportuni interventi di mitigazioni (quali, ad esempio le barriere citate precedentemente) atti a ricondurre i livelli entro limiti;*
18. *fornire le modalità di calcolo utilizzate per la valutazione della potenza sonora diffusa in esterno delle sorgenti poste dentro la struttura del termovalorizzatore;*
19. *fornire una valutazione dei possibili impatti ambientali derivanti dalle fasi transitorie dello spostamento delle opere esistenti in loco;*
20. *fornire una valutazione della gestione delle venute d'acqua nella fase di cantierizzazione dello scavo delle fondazioni e della fossa.*

RICHIESTA PRESCRIZIONI

In merito al procedimento di VIA, sulla base della documentazione già presentata, si ritiene comunque che l'eventuale parere favorevole sia vincolato alle seguenti prescrizioni:

1. *Prevedere interventi di delimitazione fisica (per esempio, con siepi o recinzione) al fine di impedire l'accesso alle persone non esposte per motivi professionali nelle aree in cui il campo magnetico è superiore a 3 μT, intorno agli impianti interni allo stabilimento e alla cabina di consegna.*
2. *Segnalare all'amministrazione comunale competente l'opportunità di modificare i propri strumenti urbanistici, vincolando l'area occupata dalla dpa di progetto relativa alla linea interrata (vedi planimetria del percorso del cavo, elaborato 6.1).*
3. *Delimitare in modo dettagliato l'area intorno alla cabina di consegna con valori superiori a 3 μT, per la porzione che si estende al di fuori della recinzione di pertinenza.*
4. *Segnalare al Comune di Sesto Fiorentino l'opportunità di vincolare urbanisticamente l'area di cui al punto precedente (3).*
5. *Predisporre, prima dell'autorizzazione, un piano di monitoraggio da svolgere in fase post operam, per la componente campo magnetico.*
6. *Prevedere un sistema di trattamento degli idrocarburi nelle AMD per le fasi di cantiere.*
7. *Prevedere per le AMD in fase di cantiere, in aggiunta, un sistema di decantazione delle acque in fase di scavo e movimento terra.*

2. VALUTAZIONI SULLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA PER LA VIA, ESTRANEA AL PROCEDIMENTO

Dall'esame della documentazione sono emersi alcuni aspetti non pertinenti la VIA in quanto non influenti con la compatibilità ambientale dell'impianto, ma che possono richiedere una rivalutazione anche in fase progettuale e autorizzativa.

Fatto salvo quanto relativo alla conformità al piano provinciale relativamente ai rifiuti conferiti, aspetto da chiarire sulla base delle integrazioni, gli aspetti interpretativi che si ritengono non coerenti con la normativa di settore, in particolare con il D.Lgs. 133/05, emersi dalla documentazione di VIA, sono essenzialmente due:

1. *il proponente chiede un periodo di 120 giorni per la messa a regime dell'impianto rifacendosi al comma 14 dell'art. 271del D.Lgs. 152/06 che:*
   - *come tutta la parte V, non si applica agli impianti di incenerimento;*

- *disciplina le fasi di avvio, intesi come i transitori di accensione e non le messe a regime*

Ritenendo non concedibile una deroga al rispetto dei limiti (al più potrebbero essere concessi i limiti previsti dal D.Lgs. 133/05 e non gli eventuali limiti più bassi che potrebbero essere autorizzati in emissione) si ritiene non necessaria una valutazione dell'impatto ambientale per quella fase, non autorizzabile, mentre sarebbe stata richiesta in caso di deroga.

2. *si identifica lo stato di interruzione dell'alimentazione in caso di anomalia dell'impianto con il blocco delle benne di carico; nel progetto è invece indicata la presenza di uno spintore, il che fa presumere che il rifiuto già introdotto nella condotta di carico vada comunque in combustione. Se così fosse, quanto proposto potrebbe non essere sufficiente ad ottemperare alle prescrizioni del D.Lgs. 133/05. Su questo aspetto dovranno essere forniti chiarimenti al fine del rilascio dell'atto autorizzativo, proponendo una modalità di interruzione dell'introduzione nel forno del rifiuto, fatti salvi motivi ostativi comprovati di sicurezza.*

Riguardo, infine, l'inquadramento dei rifiuti conferiti all'impianto come fonti rinnovabili, si ritiene necessario che sia chiarita, ai fini del rilascio dell'autorizzazione unica richiesta, la composizione prevista dei rifiuti urbani e speciali per l'individuazione della percentuale di produzione energetica dell'impianto da fonte rinnovabile.

Allegati: estratto da contributo istruttorio del Settore Modellistica previsionale

Regione Toscana - Uff. Genio Civile parere pervenuto in data 18/07/2013, ns. prot. 0308319 con il quale si comunica quanto segue:

"(…..)*Con la presente si comunica che, per quanto di nostra competenza, non si ravvisano particolari problematicità connesse alla realizzazione dell'opera in oggetto, non venendo la medesima ad interferire con opere idrauliche, né venendo a ricadere in aree con particolari problematiche geologiche, geomorfologiche, simiche. In relazione alle problematiche idrauliche, stante comunque i necessari successivi approfondimenti concernenti la sistemazione delle acque meteoriche e le verifiche su eventuali problematiche di ristagni, sulla base degli studi vigenti l'area risulta in sicurezza idraulica, in quanto non interessata da eventi alluvionali con tempi di ritorno 200ennali….*".

Regione Toscana - Settore energia, tutela della QA e dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico parere pervenuto in data 01/08/2013, ns. prot. 0325297 con il quale si comunica quanto segue:

"(…..) *In relazione all'oggetto, si riportano di seguito le osservazioni/prescrizioni per le componenti ambientali di competenza del Settore scrivente.*

COMPONENTE ATMOSFERA

Relativamente alla qualità dell'aria, ai sensi dell'art. 3 comma 1 l.r. 9/2010, le autorizzazioni per il rilascio delle emissioni in atmosfera sono di competenza delle Amministrazioni Provinciali. Deve essere sottolineato che nell'ambito della variante al PIT relativa la parco della piana, tra gli allegati programmatici è stata inserita l'ipotesi di realizzazione di un sistema di teleriscaldamento alimentato dal futuro termovalorizzatore di Case Passerini. In particolare, una volta verificata la disponibilità di calore prodotto dall'impianto, si provvederà a ricercare potenziali grandi utenze di calore presenti nella piana (aeroporto, polo universitario, ecc.) al fine di valutare la fattibilità di tale opera, nonché la possibilità di far incontrare la domanda, con l'offerta costituita dalla produzione di energia proveniente dal costruendo impianto. A questo proposito, al fine di ottimizzare al meglio gli scavi che sono programmati per alloggiare le linee AT dovrebbe essere valutata l'opportunità di un loro utilizzo per alloggiare il tubo del teleriscaldamento. La Regione valuterà anche la possibilità di intervenire finanziariamente a supporto di tale operazione. Per questi motivi si ritiene utile che nell'ambito del procedimento relativo all'impianto in esame, venga mantenuto un opportuno coordinamento con tutti i soggetti interessati al fine di perseguire questa opportunità.

COMPONENTE RUMORE

DOCUMENTI ESAMINATI

1. Q.tHermo – impianto di recupero energia da incenerimento di rifiuti non pericolosi Loc. Case Passerini – Sesto Fiorentino – Domanda di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione energia da fonti rinnovabili art. 12 D. Lgs. 29.12.2003, n. 387 e smi. Artt. 11 – 12, L.R. 24.02.2005, n. 39 – Studio di impatto ambientale – Quadro di riferimento ambientale: previsione di impatto acustico – Elaborato 5.2 – settembre 2012;

2. Q.tHermo – impianto di recupero energia da incenerimento di rifiuti non pericolosi Loc. Case Passerini – Sesto Fiorentino – Domanda di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti di produzione energia da

fonti rinnovabili art. 12 D. Lgs. 29.12.2003, n. 387 e smi. Artt. 11 – 12, L.R. 24.02.2005, n. 39 – Studio di impatto ambientale – Quadro di riferimento ambientale: monitoraggio del clima acustico – Elaborato 5.1 – settembre 2012.

IL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di impianto costituito da due linee di termovalorizzazione, uguali e operanti in parallelo, alimentate con rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La normativa di riferimento è rappresentata dal DPCM 14.11.97; in particolare gli impianti in questione devono rispettare i limiti di cui alla tabella B (Valori limite di emissione) e i limiti di cui alla tabella C (Valori limite assoluti di immissione), nonché, in presenza di insediamenti abitativi, il criterio differenziale (Valore limite differenziale di immissione).

Il valore dei suddetti limiti è individuato dai Comuni interessati attraverso il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), che nel caso del Comune di Sesto Fiorentino è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 11 del 23.02.2005.

OSSERVAZIONI/PRESCRIZIONI

In relazione all'oggetto, si fa presente che il progetto definitivo di realizzazione dell'impianto, dovrà tenere conto del PCCA del Comune di Sesto Fiorentino. Laddove si verifichi un'incongruenza, il progetto dovrà coordinarsi con detto P.C.C.A., oppure quest'ultimo dovrà, con le modalità previste dalla L.R. 89/98 e ss.mm.ii. essere modificato. La verifica della suddetta congruenza, dovrà essere effettuata prima dell'approvazione del progetto….".

Regione Toscana - Settore energia, tutela della QA e dall'inquinamento elettromagnetico ed acustico parere pervenuto in data 01/08/2013, ns. prot. 0325297 con il quale si comunica quanto segue:

"(…..) *In relazione all'oggetto, e a seguito della nota dello scrivente Settore Prot. n.AOOGRT/2000811/P.060.040.020 del 01.08.2013, si riportano di seguito le osservazioni/prescrizioni relative alla "Componente campi elettromagnetici":*

- DPCM 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per a protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti";

- L.R. 51/99 "Disposizione in materia di linee elettriche ed impianti elettrici", Titolo II "Disposizioni di prevenzione e tutela ambientale";

- L.R. 39/2005 "Disposizioni in materia di energia";

- Regolamento 9/2000 "Regolamento di attuazione della L.R. 11.08.99 n. 51 in materia di linee elettriche ed impianti elettrici".

Principali documenti di riferimento:

- Planimetria del percorso del cavo e relative fasce di rispetto;

- Relazione di verifica del rispetto dei valori stabiliti dal DPCM 08/07/2003 per il campo elettromagnetico;

- Relazione tecnico descrittiva della linea elettrica;

- Relazione tecnica generale.

Il progetto in questione prevede la realizzazione di una linea elettrica 132 kV interrata che collegherà l'impianto di incenerimento alla cabina primaria Osmannoro. La linea elettrica, di lunghezza pari a circa 3 km, sarà costituita da una terna di cavi a trifoglio con profondità di interramento di 1,4 metri. La portata in corrente in servizio normale di cui alla norma CEI 11-60 è pari a 500 A. La corrente nominale dovuta alla potenza elettrica massima fornita dall'impianto è pari a circa 109 A.

Il proponente ha calcolato i campi di induzione magnetica prodotti dal cavo interrato in questione.

Le fasce di rispetto dei 3 microT, calcolate con le correnti CEI 11-60, risultano pari a 1,9 metri per ciascun lato.

A un metro dal suolo viene generato un campo massimo dovuto alla corrente nominale pari a circa 0,4 microT ed è generato un campo inferiore a 0,1 microT a 5 metri di distanza dall'asse della linea.

Per quanto riguarda i possibili recettori interessati dalla posa del cavo, si osserva che gli edifici presenti lungo la viabilità interessata dalla posa dei cavi riguardano attività commerciali/industriali/servizi; il proponente dichiara in proposito "si può affermare che il fabbricato a minore distanza dalla linea si troverà comunque a non meno di 10 metri".

Per quanto sopra si formula parere positivo al progetto….".

<u>Regione Toscana - Settore Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati</u> parere pervenuto in data 29/08/2013, ns. prot. 0353474 con il quale si comunica quanto segue:

"(…..)*In risposta alla Vs nota (ns protocollo n. A00-GRT-2203335/P.30.20 del 05/08/2013) con la quale si convoca lo scrivente Settore alla Conferenza di Servizi indetta ai sensi della L. 241/1990 e della L.R.T 10/2010 al fine di esprimere il parere in relazione alla procedura di VIA di competenza provinciale si comunica quanto segue.*

L'articolo 46 della sopracitata legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza." individua le amministrazioni interessate ai procedimenti di VIA di competenza provinciale, indicando:

- *le province, i comuni, le comunità montane o unioni di comuni, il cui territorio è interessato dalla localizzazione del progetto e degli interventi connessi, o dai relativi impatti;*
- *i soggetti pubblici competenti al rilascio di pareri, nulla osta, autorizzazioni o altri atti di assenso in materia ambientale comunque denominati, riguardanti il progetto o gli interventi connessi, nonché i soggetti gestori di aree protette interessate dal progetto o dai suoi impatti anche in relazione alle eventuali aree contigue;*
- *altri enti pubblici che ne facciano espressa richiesta.*

Ciò premesso, essendo il procedimento di VIA di competenza Provinciale, si ritiene di non avere alcuna competenza diretta all'espressione del parere richiesto e pertanto di non dover partecipare all'indetta conferenza dei Servizi.

Si ricorda che la realizzazione dell'impianto di Case Passerini, è un'opera prevista dalla pianificazione vigente, necessaria al raggiungimento dell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti a livello di ATO Toscana Centro e più in generale per il sistema Toscano.

La sua realizzazione infatti è stata anche prevista, secondo una specifica tempistica, all'interno dell' "Accordo tra le province di Pisa, Firenze e Prato e le Comunità d'Ambito ATO Toscana Costa e ATO Toscana Centro, per il conferimento presso il sistema impiantistico dell'ATO Toscana Costa di rifiuti solidi urbani prodotti nell'ATO Toscana Centro" (previsto dalla DGRT 527/2008).

A conferma dell'importanza che riveste la realizzazione dell'impianto, la Regione Toscana verifica annualmente il rispetto del crono programma relativo all'attuazione degli interventi previsti all'interno del suddetto Accordo, al fine di adottare le misure necessarie a garantire il mantenimento degli impegni e quindi il raggiungimento degli obiettivi di autosufficienza prefissati.

Fermo restando quindi, quanto espresso in merito ai profili di competenza, si ribadisce la strategicità e l'importanza dell'intervento nonché l'impegno della Regione a monitorare gli sviluppi della procedura autorizzativa nelle sedi opportune….".

<u>Consorzio di Bonifica Area fiorentina</u> parere pervenuto in data 04/07/2013, ns. prot. 0287805 con il quale si comunica quanto segue:

"(…..)*Il Consorzio di Bonifica ha acquisito in data 3 giugno 2013 (nostro prot. n. 1379) la documentazione in oggetto trasmessa dalla Provincia di Firenze in data 31 maggio 2013 protocollo n. 0224452.*

Dall'esame degli elaborati trasmessi si evince che l'impianto verrà realizzato in località Case Passerini tra l'impianto di selezione e compostaggio esistente ed il Canale Gavine.

Si da atto che per l'area oggetto degli interventi di progetto la Società Quadrifoglio Servizi Ambientali SPA ha già assolto agli obblighi previsti dal Piano Generale di Bonifica per l'autocontenimento dei maggiori deflussi dovuti anche alle nuove strutture previste. Tali obblighi sono stati oggetto di una apposita convenzione stipulata il 18/03/2004 tra la Società Quadrifoglio Servizi Ambientali SpA ed il Consorzio di Bonifica Area Fiorentina; i lavori previsti in detta convenzione sono stati ad oggi ultimati salvo alcune finiture e pertanto è concessionabile lo scarico a deflusso libero nel canale Colatore Destro del Fosso reale anche per le aree interessate all'impianto in progetto.

Si ricorda inoltre che il ponte previsto sul Canale Gavine dovrà rispettare i franchi di legge e non dovrà determinare locali restringimenti di sezione e che tutte le strutture, comprese le recinzioni, dovranno rispettare le distanze minime dai canali di bonifica di 10 metri eventualmente diminuibili fino a 6 metri tramite ottenimento di formale concessione rilasciata dal Consorzio di Bonifica .competente per territorio, con le procedure previste dall'ari 31 bis della L.R.T. n° 79/2012 e s.m.i. e nel rispetto del regolamento consortile.

Tutto ciò premesso si esprime per quanto di competenza parere favorevole alla realizzazione dell'impianto….".

Secondo parere pervenuto in data 02/09/2013, ns. prot. 0359108 con il quale si comunica quanto segue:

"(…..) *Il Consorzio di Bonifica ha acquisito in data 1 agosto 2013 (nostro prot. n. 1996) la documentazione in oggetto trasmessa dalla Provincia di Firenze in data 31 luglio 2013 protocollo n. 0323538.*
Dopo l'esame degli elaborati del progetto definitivo si evince che l'impianto verrà realizzato in località Case Passerini tra l'impianto di selezione e compostaggio esistente, il Canale Gavine sul lato orientale ed il colatore Destro del Fosso Reale sul lato meridionale.
L'impianto interessa quindi il sistema di canali artificiali della rete di bonifica di acque basse tributaria dell'impianto idrovoro posto in località Viaccia in Comune di Signa.
Circa le interferenze tra le proposte progettuali e le canalizzazioni consortili si formulano le seguenti osservazioni/prescrizioni:

1) *L'immissione del novo scolmatore del collettore fognario denominato opera 6 previsto dal progetto sul canale Gavine dovrà essere dotata di clapè e realizzata in maniera tale da non creare ostacolo al deflusso delle acque; l'intera sezione del canale dovrà essere rivestita in cls per un estesa non inferiore a 6 metri a valle e 3 metri a monte dell'immissione.*
2) *La condotta di 800 mm che secondo il progetto recapiterà le acque dei piazzali e quelle al Colatore Destro dovrà essere munita di clapè posto in posizione arretrata al canale realizzato in maniera da non creare ostacolo al deflusso delle acque; il Colatore dovrà essere rivestito per l'intera sezione per un estesa non inferiore a 6 metri a valle e 3 metri a monte dell'immissione*
3) *Il nuovo attraversamento carrabile sul Canale Gavine dovrà essere realizzato in maniera tale da non ridurre la sezione del canale e da avere un adeguato franco sulle portate di massima piena inoltre la struttura del ponte dovrà essere tale da garantire la continuità di transito delle piste di servizio consortili anche con la realizzazione di apposite rampe carrabili della larghezza utile non inferiore a metri 4. Dovrà essere inoltre previsto il rivestimento della sezione d'alveo del canale sia al di sotto della proiezione del ponte che a monte ed a valle dello stesso per una estesa non inferiore a 6 metri.*
4) *Tutte le strutture, comprese le recinzioni, servizi a rete anche interrati dovranno rispettare le distanze minime dai canali di bonifica di 10 metri dal ciglio di sponda eventualmente diminuibili fino a 6 metri tramite ottenimento di formale concessione precaria a titolo oneroso rilasciata dal Consorzio di Bonifica competente per territorio.*

Si ricorda che le definitive autorizzazioni ai sensi del RD 368/1904 verranno rilasciate sugli elaborati del progetto esecutivo secondo le procedure previste dall'ari. 31 bis della L.R.T. n° 79/2012 e s.m.i. e nel rispetto del regolamento consortile….".

Publiacqua SpA parere pervenuto in data 14/08/2013, ns. prot. 0341608 con il quale si comunica quanto segue:
"(…..)*In relazione alla vostra comunicazione di cui all'oggetto, con la presente siamo a esplicitarvi quanto segue.*
Publiacqua si riserva di esprimere, a voce e/o per iscritto, il proprio parere nel merito degli argomenti all'ordine del giorno della seduta da voi convocata. Si fa presente però che non sarà possibile esprimersi in merito all'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente alla parte di scarichi idrici di competenza di quest'Azienda, in quanto la documentazione trasmessa risulta carente delle grandezze a noi necessarie per poter esprimere tale parere.
In particolare la Ditta richiedente risulta non avere compilato la scheda E ed in specifico la tab E.2.2, con l'indicazione delle sostanze presenti nello scarico. Non risultano, inoltre, esplicitati i valori attesi dei volumi degli scarichi industriali in fognatura ed il relativo valore di AE. Si richiede infine di chiarire meglio il funzionamento dei troppo pieno e le modalità dì equalizzazione del refluo nelle vasche di accumulo con scarico in fognatura. Si invita pertanto codesto Spettabile Ente a provvedere a richiedere alla. Ditta le necessarie integrazioni….".

Soprintendenza Archeologica parere pervenuto in data 12/06/2013, ns. prot. 0245114 con il quale si comunica quanto segue:
"(…..)*Per quanto di competenza, si rilascia il nulla-osta richiesto a condizione che le operazioni di scavo in quest'area - caratterizzata da realtà limitrofe importanti per la storia antica del territorio - siano precedute da saggi stratigrafici a campione, finalizzati ad evidenziare la presenza o meno di elementi di interesse archeologico nei terreni interessati dal progetto.*
Tali saggi dovranno essere seguiti da archeologi in possesso dei requisiti di legge e con idonea formazione professionale, coordinati per gli aspetti scientifici da questo Ufficio, con cui andranno pertanto presi opportuni accordi.

L'onere finanziario di queste operazioni di verifica dovrà essere compreso fra quelli a carico del committente. Sì fa inoltre presente che l'eventuale acquisizione di nuovi elementi di interesse archeologico potrà determinare la necessità di modificare in modo anche sostanziale le caratteristiche del manufatto.
Con l'occasione, si ricorda che, qualora durante lavori di escavazionc, si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi del DLgs 42/2004, degli articoli 822, 823 e specialmente 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire immediatamente questa Soprintendenza o la Stazione dei Carabinieri competente per territorio.
Quanto sopra dovrà essere trasmesso dalla Direziono dei Lavori alle imprese che eseguiranno le opere a qualsiasi titolo….".

Soprintendenza Beni Paesaggistici SBAPSAE parere pervenuto via fax in data 29/08/2013, ns. prot. 0353722 con il quale si comunica quanto segue:
"(…..) *Con riferimento alla Vs. richiesta del 31 luglio 2013 prot. 323538, acquisita in data 5 agosto 2013 prot. 15174, vista la documentazione progettuale trasmessa, questa Soprintendenza al fine di poter esprimere il parere di competenza nell'ambito delle attività della conferenza istruttoria, in attinenza alle valutazioni di compatibilità paesaggistica dell'intervento, segnala l'esigenza di acquisire la seguente documentazione:*
• *studio di pre-fattibilità ambientale (relazione tecnica illustrativa ed elaborati grafici), con particolare riguardo alle analisi dei possibili effetti, anche di tipo indiretto, delle opere previste sui beni culturali presenti nel contesto territoriale, intesi come possibili alterazioni dello stato identitario dei luoghi e delle percezioni visive;*
• *studio della contestualizzazione dell'inserimento paesaggistico (relazione tecnica illustrativa ed elaborati grafici, nel rispetto della vigente disciplina del PII e dei principi della tutela prevista dall'art.142, comma 1 lettera c9, del Dlgs 42/2004;*
• *relazione paesaggistica, confacente ed esaustiva, redatta secondo le disposizioni del D.P.C.M. del 12.12.2005, con particolare richiamo alle sezioni ambientali e alle simulazioni dettagliate dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto, resa mediante foto-modellazione realistica comprendente un adeguato intorno dell'area d'intervento (con l'utilizzo dello stesso punto di presa fotografica sia nello stato ex ante che in quello ex post, con l'indirizzo preventivo per l'esclusione di foto satellitari e di foto aeree inadeguate), come previsto dall'allegato tecnico del suddetto D.P.C.M.*
Inoltre, si rende necessario eseguire un sopralluogo congiunto, al fine di chiarire alcuni aspetti, di carattere essenziale, relativi alla contestualizzazione dell'inserimento paesaggistico dell'intervento …..".

ENAV parere pervenuto in data 25/07/2013, ns. prot. 0316341 con il quale si comunica quanto segue:
"(…..) *Si comunica che i dati contenuti nella documentazione allegata al foglio a riferimento, risultano insufficienti per l'effettuazione delle valutazioni di competenza di questa Società.*
Pertanto, si richiede di voler inviare le seguenti informazioni anticipabili via fax al n° 06.81662439 o per posta certificata a finzione.psa@pec.enav.it:
- *coordinate geografiche sessagesimali (gradi, primi e secondi) nel sistema WGS-84 dei vertici dell'impianto;*
- *quota del terreno s.l.m. alla base dell'impianto;*
- *altezza fuori terra al top dell'impianto;*
- *tipologia di segnaletica ICAO (diurna/notturna), se adottata;*
- *posizione in coordinate geografiche WGS84 e altezza al top dei mezzi di cantiere. Nel caso di utilizzo di gru o autogrù dovrà essere comunicata la lunghezza del braccio.*

Al fine di favorire un iter corretto e spedito della procedura di valutazione si richiede di voler estendere i dati di cui sopra anche all'ENAC ed al CIGA agli indirizzi sopra indicati.
Si evidenzia, con l'occasione, che sulla base delle procedure in atto la determinazione finale, ai sensi dell'art. 709 del Codice della Navigazione, sarà comunicata dall'ENAC a completamento dell'istruttoria.
Si segnala infine, per eventuali successive richieste di valutazione, che ENAV SpA allo scopo di rendere più semplice la trasmissione dei dati, ha attivato sul proprio sito internet all'indirizzo:
http://www.enav.it un servizio online di richiesta "Valutazione nuovi ostacoli" con le istruzioni necessarie per la compilazione del modello elettronico per la fornitura dei dati.

In attesa di un cortese sollecito riscontro, si rimane a disposizione per i chiarimenti ritenuti necessari ai numeri 0681662472-2100 evidenziando che il mancato invio dei dati richiesti comporterà l'archiviazione della pratica ….".

<u>ENAC</u> parere pervenuto in data 29/08/2013, ns. prot. 0353723 con il quale si comunica quanto segue:
"(…..)*Con riferimento alla nota prot. n. 0323538 in data 31/07/2013 di convocazione di Conferenza dei Servizi, per la procedura di Vantazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'ari. 52 e segg. della L.R. 10/2010 per il progetto per la realizzazione e gestione di un impianto di incenerimento rifiuti non pericolosi (Loc. Case Passerini, Comune di Sesto Fiorentino), per il giorno 3 Settembre 2013, la scrivente, non potendo assicurare la presenza di propri funzionar!, anticipa le proprie osservazioni sul progetto in questione.*
Posto che l'ENAC non ha competenze in materia ambientale, le considerazioni contenute nella presente sono da intendersi a carattere preventivo e propositivo rispetto alle ulteriori fasi del procedimento autorizzativo che seguiranno.
Questa Direzione ha effettuato una verifica di compatibilità dell'impianto con le superfici di delimitazione ostacoli relative all'Aeroporto di Firenze, così come definite nell'Annesso 14 e nel Regolamento ENAC per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti.
A tal proposito si precisa che dai dati di progetto dell'impianto risulta che i due camini, previsti per un'altezza fuori terra di metri 70 (corrispondenti a 106 metri sul livello del mare), forano la superficie orizzontale interna posta a quota 82 metri sul livello del mare (e quindi con altezza eccedente pari a 24 metri). Il posizionamento dei camini interferisce, inoltre, con le procedure antirumore applicate per i decolli per RWY 23, che prevedono una virata stretta a destra non appena l'aeromobile raggiunge la quota di 550 piedi.
Per quanto sopra, considerato che la Valutazione di impatto in atmosfera relativa all'impianto di incenerimento ha preso in esame tre scenari di altezza differenti (50 metri, 60 metri e 70 metri), si raccomanda l'adozione di una soluzione che, pur rispettando i limiti di legge relativi alle emissioni, minimizzi quanto più possibile le altezze dei camini e le relative interferenze. La presente potrà essere assunta agli atti della Conferenza quale posizione preliminare dell'ENAC…".

• **<u>Direzione Aree Protette e Gestione PTCP</u>** contributo istruttorio pervenuto in data 03/09/2013, prot. int. 1981/13 con il quale si comunica quanto segue:
"(.....) *Da un'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10 gennaio 2013, si rileva che l'area oggetto dell'intervento in oggetto ricade in:*
- "Aree sensibili", disciplinato ai sensi dell'art. 3 delle N.A. del PTC "Aree sensibili di fondovalle" ed invariante strutturale ai sensi dell'art.1 quater delle N.A. dello stesso PTC;
- Area di recupero e/o restauro ambientale, disciplinato ai sensi dell'art. 21 delle N.A. del PTC "Aree di recupero e/o restauro ambientale";
- "Insediamenti", disciplinato ai sensi dell'art. 22 bis delle N.A. del PTC "Gli insediamenti: criteri per la "città nuova. Criteri per il dimensionamento e requisiti di qualità";
- "Insediamenti produttivi", disciplinato ai sensi dell'art. 23 delle N.A. del PTC "Criteri per gli insediamenti produttivi;
- "Servizi ed attrezzature tecnologiche di rilievo sovra comunale"– Esistente (Case Passerini) Impianti tecnologici per lo smaltimento rifiuti, disciplinato ai sensi degli artt. 24 e 24 bis delle N.A. del PTC;
- "Impianti Tecnologici smaltimento rifiuti" (TR) di progetto, disciplinato ai sensi artt. 24 e 24 bis delle N.A. del PTC;
- "Strade di rilievo sovra comunale" (in prossimità) - Autostrada A11- Firenze-Pisa Nord (esistente e di potenziamento), disciplinato ai sensi dell'art. 30 delle N.A. del PTC;
- "Opere di infrastrutturazione" - Metanodotti, disciplinato ai sensi dell'art. 34 delle N.A. del PTC.

Si rileva inoltre la prossimità a:
- Anpil "Stagni di Focognano", disciplinato ai sensi dell'art. 8 delle N.A. del PTCP "Aree protette: parchi , riserve naturali e aree naturali protette di interesse locale";
- Anpil "La Querciola", disciplinato ai sensi dell'art. 8 delle N.A. del PTCP "Aree protette: parchi , riserve naturali e aree naturali protette di interesse locale";
-"Ambito di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve ed aree naturali protette di interesse locale", disciplinato ai sensi dell'art. 10 delle N.A. del PTCP

- SIR 45 "Stagni della Piana Fiorentina e Pratese, disciplinato ai sensi dell'art.15 delle N.A. del PTCP "Biotopi e geotopi. Rete ecologica provinciale".

Inoltre, da un esame della "Carta della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento" risulta che l'area su cui insiste l'intervento ricade in zona a elevata vulnerabilità.
L'intervento in esame risulta coerente con il PTCP in quanto già previsto nell'ambito denominato "Servizi ed attrezzature di rilievo sovra-comunale" (art. 24 lett. e) e art. 24 bis delle N.A.), a condizione che sia dimostrata la compatibilità con le caratteristiche idrauliche dell'area, come indicato all'art. 3 comma 5 delle NA. Inoltre, in relazione alla rilevata vulnerabilità dell'area, si raccomanda di rispettare le seguenti prescrizioni e condizioni contenute nello "Statuto del Territorio" ai fini della tutela delle risorse idriche (Titolo I "Protezione idrogeologica", par. 1.7.3), con particolare riferimento ai "Rischi di inquinamento delle risorse idriche sotterranee":

- *Deve essere evitato l'insediamento di nuove infrastrutture e/o attività potenzialmente inquinanti, ad esempio: discariche di RSU, stoccaggio di sostanze inquinanti, depuratori, depositi di carburanti, pozzi neri a dispersione, spandimenti di liquami, ecc. Le fognature devono essere alloggiate in manufatti impermeabili. Deroghe a queste limitazioni possono essere ammesse solo in seguito a specifiche indagini geognostiche ed idrogeologiche che accertino situazioni locali di minor vulnerabilità intrinseca delle falde: a tal fine deve essere misurata la permeabilità di livelli posti al di sopra dell'acquifero, calcolando sperimentalmente il "tempo di arrivo" di un generico inquinante idroveicolato.*
- *L'acqua di falda deve essere sottoposta a controlli periodici per verificare la compatibilità dell'uso attuale dei presidi sanitari con la qualità dell'acqua di sottosuolo.*

In riferimento ai requisiti di qualità del nuovo insediamento (Titolo III, paragrafo 3.3.1) ed in particolare ai "Criteri per la città nuova", si raccomanda di osservare il seguente criterio:
particolare attenzione progettuale dovrà essere riservata alla scelta delle tipologie, privilegiando quelle legate al luogo ed alla tradizione; alle scelte delle modalità costruttive, del tipo di coperture, dell'impiego dei materiali, sia per le costruzioni che per gli spazi a terra.

• **Direzione Aree Protette e Gestione PTCP – parere ex LR56/2000,** contributo istruttorio pervenuto in data 03/09/2013, prot. int. 1986/13 con il quale si specifica quanto segue:
"(…..)*In relazione alla procedura di cui in oggetto, richiamata la vigente disciplina normativa di settore, e in particolare:*

- *la Dir.C.E. n. 43/92, che in particolare :*
- *individua come obiettivo essenziale di interesse generale, perseguito dalla Comuni-tà, la salvaguardia, la protezione e il miglioramento della qualità dell'ambiente, compresa la conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvati-che;*
- *riconosce che, nel territorio europeo degli Stati membri, gli habitat naturali non ces-sano di degradarsi e che un numero crescente di specie selvatiche è gravemente mi-nacciato;*
- *riconosce altresì che gli habitat e le specie minacciati fanno parte del patrimonio na-turale della Comunità e che i pericoli che essi corrono sono generalmente di natura transfrontaliera, per cui è necessario adottare misure a livello comunitario per la loro conservazione;*
- *definisce conservazione quel complesso di misure necessarie per mantenere o ripri-stinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente ai sensi delle lettere e) e i) (art. 1 c. 1 lett. a);*
- *definisce lo stato di conservazione di un habitat naturale l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione natura-le, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipi-che (art. 1 c. 1 lett. e);*
- *definisce lo stato di conservazione di una specie l'effetto della somma dei fattori che, influendo sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni (art. 1 c. 1 lett. i);*
- *all'art. 6 pone condizioni perentorie all'approvazione di progetti non direttamente connessi e necessari all conservazione dei SIC;*

- *la Dir.C.E. n. 147/09, considerando in particolare:*

- *che per molte specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico si regi-stra una diminuzione, in certi casi rapidissima, della popolazione, e che tale dimi-nuzione rappresenta un serio pericolo per la conservazione dell'ambiente natura-le, in particolare poiché minaccia gli equilibri biologici;*
- *le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo de-gli Stati membri , in gran parte specie migratrici, un patrimonio comune;*
- *l'efficace protezione degli uccelli un problema ambientale tipicamente transnaziona-le, che implica responsabilità comuni;*
- *la conservazione delle specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvati-co nel territorio europeo degli Stati membri necessaria per raggiungere gli o-biettivi comunitari in materia di miglioramento delle condizioni di vita e di svi-luppo sostenibile;*
- *la severità delle misure da prendere, e riguardanti i diversi fattori che possono in-fluire sull'entità della popolazione aviaria, e cioè riguardanti le ripercussioni delle attività umane, tra le quali in particolare si annovera la distruzione e l'inquinamento degli habitat, adeguata alla situazione delle diverse specie;*
- *scopo precipuo della conservazione: la protezione a lungo termine e la gestione del-le risorse naturali , in quanto parte integrante del patrimonio dei popoli europei, disciplinandone lo sfruttamento in base a misure necessarie al mantenimento e all'a-deguamento degli equilibri naturali delle specie entro i limiti di quanto è ragione-volmente possibile;*
- *la preservazione, il mantenimento o il ripristino di una varietà e di una superficie sufficienti di habitat indispensabili alla conservazione di tutte le specie di uccelli. Talune specie di uccelli devono essere oggetto di speciali misure di conservazione concernenti il loro habitat per garantirne la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione;*
- *necessarie misure di salvaguardia anche per le specie migratrici, tenuto conto delle esigenze di protezione per quanto riguarda le aree di riproduzione, di muta e di sver-namento, e le zone in cui si trovano le stazioni lungo le rotte di migrazione. A tale scopo, gli Stati membri attribuiscono un'importanza particolare e speciale alle zone d'importanza internazionale, tra le quali le ZPS;*
- *necessario adottare misure idonee a prevenire, nelle zone di protezione di cui ai citati cc. 1 e 2, l'inquinamento o il deterioramento degli habitat, nonché le perturbazioni dannose agli uccelli che abbiano conseguenze significative tenuto conto degli o-biettivi dello stesso articolo 4 (art. 4 c. 4);*
- *che vieta il disturbo deliberato, in particolare durante il periodo di riproduzione e di dipendenza, quando ciò abbia conseguenze significative in considerazione degli obiettivi della stessa direttiva (art. 5);*

- *il D.P.R. 357/97 e succ. modif. e integraz., che in particolare:*
  - *all'art. 1 c. 2 dichiara le finalità di assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario;*
  - *all'art. 2 c. 1, lett. m, definisce i siti di importanza comunitaria come i luoghi, se-lezionati dalla Commissione europea e inseriti in apposite liste, che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che possono, inoltre, contribuire in modo significativo alla coe-renza della rete ecologica «Natura 2000» di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i S.I.C. corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici es-senziali alla loro vita e riproduzione;*
- *il D.lgs. n. 152/06 , e in particolare gli artt. nn. 2 e 3 ter per i quali rispettivamente si defi-nisce la finalità del miglioramento delle condizioni dell'ambiente e si sancisce il prin-cipio di precauzione, dell'azione preventiva e di correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente;*
- *la scheda ministeriale Natura 2000 del SIC/ZPS IT5140011, che al punto 3.2 riconosce presenti specie avicole a tutela anche prioritaria, e comunque annoverate nell'All. 1 alla Direttiva, nonché specie erpetologiche rigorosamente tutelate, come Triturus carnifex;*
- *la L.R. n. 1/05, all'art. 3, che individua, tra le risorse essenziali del territorio, quali beni comuni che costituiscono patrimonio della collettività, anche gli ecosistemi della fauna e della flora; nessuna delle risorse essenziali del territorio può essere ridotta in modo si-gnificativo e irreversibile in riferimento agli equilibri degli ecosistemi di cui è compo-nente. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere valutate e analizzate in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali del territorio;*
- *la Del.G.R. n. 644/04 e relativi allegati, che:*

• *pone, tra i principali e prioritari obiettivi di conservazione del SIC IT5140011, la tu-tela degli habitat, anche seminaturali e prossimi al SIC, di riproduzione o svernamen-to di Anfibi, Uccelli e Rettili;*
• *riconosce non pienamente soddisfacenti le condizioni attuali degli habitat, al punto che impone l'obbligo di intraprendere un piano di gestione del SIC che affronti e tenda a risolvere le problematiche presenti nel e intorno al SIC, inclusa quella di una progressiva urbanizzazione;*
- *il manuale per la gestione dei Siti natura 2000;*
- *il vigente PTCP, che individua le aree di collegamento ecologico funzionale;*

e osservato che:
• *le aree interessate dal progetto ricadono alternativamente, in base al PTCP vigente:*
o *in aree umide;*
o *in aree cuscinetto intorno a un nodo della rete delle "aree aperte" di collegamento ecologico funzionale di cui all'art. 10 della LR 56/00, rete per la quale la Regione riconosce primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche (c. 1 dello stesso art. 10), ovvero dentro lo stesso nodo;*
o *in area tutelata dall'art. 7 delle relative norme attuative;*
• *il SIA risulta carente a riguardo di aggiornati e puntuali rilievi floristici, vegetazionali e fau-nistici, effettuati in loco, nonché delle possibili azioni di mitigazione;*
• *il percorso della conduttura elettrica interrata è previsto ricadere in area SIC per la quale i vigenti S.U. comunali hanno individuato, a compensazione di un insediamento civile, una cassa di espansione e aree di golena lungo il corso del fosso Gavina;*

• *per le approssimazioni e i fattori di incertezza riconducibili alle ragioni sopra esposte, si rendono necessarie integrazioni documentative e progettuali;*

si chiedono integrazioni allo studio d'incidenza, riguardanti:

1. *specie e habitat protetti, loro dislocazione (su cartografia) e abbondanza (stimata me-diante uno o più indici di abbondanza riguardanti sia il periodo settembre-ottobre che quello primaverile), con particolare riferimento agli Anfibi e Uccelli tutelati e che vivo-no o si riproducono in aree interne o prossime alle aree di cantiere, all'impianto di trat-tamento rifiuti e alle strade di accesso ultilizzate dai camion; possibili interferenze coi lavori previsti e misure predisposte per la loro tutela; stesso rilievo e studio scientifico, esteso alle specie vegetali protette, dovrà interessare il percorso di posa del cavo elettri-co;*
2. *una stima degli eventuali incrementi di traffico veicolare da e verso gli impianti di Case Passerini, nonché di quelli relativi alla manutenzione della conduttura elettrica interrata dentro o in prossimità dell'area SIC, rispetto ai volumi di traffico attuali, con illustra-zione delle relative misure di mitigazione previste, a prevenzione dello schiacciamento di Anfibi, entro e in prossimità dell'impianto (vie di accesso dedicate agli impianti di Case Passerini, percorso interrato della conduttura elettrica presso l'area SIC);*
3. *eventuali linee elettriche aeree di MT, esistenti e permanenti entro o in prossimità del perimetro dell'impianto di trattamento/smaltimento rifiuti e necessarie al suo funziona-mento o a quello del cantiere edile, da adeguare alle Linee guida ISPRA del 2008 per la tutela dell'avifauna;*
4. *gli impianti elettrici a MT o AT esterni, connessi al progetto, che si discostino dalle in-dicazioni date dalle sopracitate Linee guida ISPRA, e le ragioni che rendano assoluta-mente indispensabile tale scostamento;*
5. *i ripristini ambientali previsti nelle aree di cantiere.*

Inoltre si chiede anche che sia valutata, a mitigazione dei possibili danni procurati a uccelli e Chirotteri, la possibilità di predisporre, in aree idonee:

A. *nidi artificiali per rapaci o cicogna, o adeguamento di tratti di linee aeree alle citate linee guida ISPRA;*
B. *bat-boxes da disporre e seguire nelle aree prossime all'impianto;*

A riguardo dei monitoraggi in corso d'opera e a opera completata:

a) *per quanto attenga ai precedenti punti A e B, sarebbe auspicabile che, in caso di in-sediamento di specie di pregio naturalistico nell'ambito dell'impianto, la Ditta che lo ge-stisce curi direttamente le annuali azioni di monitoraggio (censimento, studio biologico delle specie presenti, webcam, ecc), da presentare direttamente sul sito WEB della stessa Ditta. In ogni caso dovrà essere avvertito il competente Ufficio provinciale, anche per l'inanellamento dei pulli;*
b) *dovranno essere monitorati specie e abbondanza degli Anfibi e Uccelli protetti, con frequenza, almeno nel primo quinquennio, semestrale.*

Le modalità e l'intensità precise di campionamento saranno concordate con il competente Uf-ficio provinciale Aree protette e biodiversità.

• **P.O. Qualità Ambientale, Uff. Emissioni** contributo istruttorio pervenuto in data 22/08/2013, con il quale si esprimono le seguenti considerazioni:
"(…..) *Vista la documentazione presentata, si precisa che questo Ufficio non è competente relativamente agli aspetti riportati nel SIA.*
Si precisa comunque che questo Ufficio si attiverà per le eventuali fasi procedimentali successive riguardanti gli aspetti inerenti le emissioni in atmosfera, per quanto di competenza ai sensi della normativa statale e regionale.
A tale fine si ritiene di ricordare all'Azienda la documentazione tecnica necessaria, ai fini della successiva valutazione di merito, al momento della presentazione dell'istanza in A.I.A.:
1. quadro emissivo secondo lo schema sotto riportato nel quale dovranno essere indicate tutte le emissioni presenti nello stabilimento comprese quelle escluse dal regime di autorizzazione (compresi anche gli sfiati dei serbatoi), indicando esplicitamente ai sensi di quale parte della normativa vigente sono escluse dall'autorizzazione:

Sigla	Origine	Portata	Sezione	Velocità	Temp.	Altezza	Durata		Impianto di abbattimento	Inquinanti emessi		
		Nm^3/h	m^2	m/s	°C	m	h/g	g/a			mg/Nm^3	g/h

2. planimetria con ubicazione di tutti i punti di emissione e con l'indicazione delle linee di captazione, convogliamento ed espulsione degli aeriformi, avendo cura di indicare ciascun punto con sigla analoga a quanto riportato nel quadro riassuntivo sopra richiamato
3. elaborati grafici relativi a prospetti/sezioni dello stabilimento con l'esatta ubicazione di tutti i camini, dei loro terminali e delle rispettive quote;
4. schede tecniche dei filtri accompagnate dai libretti d'uso e manutenzione forniti dal costruttore;
5. valutazione delle emissioni diffuse e le eventuali misure di mitigazione per contenerle, compresa la fase di cantierizzazione per la realizzazione dell'impianto…".

• **P.O. Rifiuti e Bonifiche, Ufficio AIA** contributo istruttorio pervenuto in data 20/08/2013 prot. Int. 1880, con il quale si esprimono le seguenti considerazioni:
"(…..) *Il parere di quest'ufficio viene fornito allo scopo di fare chiarezza sui vari punti, in fase di Valutazione di impatto ambientale, e si articola in una parte in cui si valuta la congruità del progetto rispetto alla pianificazione interprovinciale dei rifiuti e in una seconda che riguarda le varie autorizzazioni oggetto di successivo esame, con particolare riferimento alla AIA limitatamente alla parte rifiuti.*
Si premette che la documentazione è stata presentata come procedimento unico per l'energia, ma di fatto al suo interno contiene varie istanze (Aia, permesso a costruire..), si ritiene necessario che il procedimento VIA faccia da guida alle autorizzazioni successive, chiarendo ai vari soggetti in quale parte intervenire (ad esempio, il comune rilascia il permesso a costruire nell'ambito dell'autorizzazione AIA o in quella della energia?). Si ritiene questo aspetto importante per chiarezza e semplificazione delle fasi successive.
Si rimanda all'Ufficio VIA la verifica delle BAT H12.
<u>Pianificazione</u>
- Per quanto riguarda la vincolistica si rimanda a codesto ufficio e ai pareri degli uffici preposti, ricordando che i vincoli sono quelli previsti dal piano regionale dei rifiuti urbani e speciali (sommando i vincoli previsti per gli impianti generici e per i termici), con l'aggiunta di quelli introdotti dal piano interprovinciale: nell'ambito dell'Aia, Il piano interprovinciale dei rifiuti, approvato di recente, prevede che i rifiuti vadano a termovalorizzazione solo dopo trattamento; qualora ci sia RD pari almeno al 65%, il trattamento può essere sostituito da una semplice triturazione e separazione dei metalli. Le previsioni della pianificazione pertanto prevedono il pretrattamento sempre e non solo come attività saltuaria in particolari condizioni, come proposto dal punto 1.1 della domanda di AIA;
- la pianificazione prevede che la termovalorizzazione sia la fase residuale della gestione, per smaltire ciò che non è stato possibile intercettare durante la raccolta differenziata, soprattutto dell'organico. Nella documentazione si dice che sarà fatta una vagliatura tesa ad allontanare la parte organica, che risultasse ancora presente. Si ritiene quindi che vada ben motivato e circostanziato il possesso dei requisiti per utilizzo di biomassa, di cui alla normativa energetica;

- la pianificazione definisce il quantitativo max di rifiuti in quantità, pertanto non è accettabile il calcolo proposto sulla base del PCI che porterebbe ad un quantitativo in ingresso pari a 198.400 t/a;
- il Dlgs. n. 133/2005 prevede in fase progettuale che venga prevista la possibilità di appositi collegamenti ferroviari al fine di ridurre l'impatto dei trasporti di rifiuti;

Autorizzazione AIA – questioni generali in materia di rifiuti
- si chiede di fornire dati merceologici reali dei rifiuti, da cui ricavare il potere calorifico inferiore medio dei rifiuti oggetto di termovalorizzazione. Si fa presente infatti che questo parametro è presente nell'equazione per poter ritenere tale processo attività R1 e non D10;
- per come è la pianificazione, i rifiuti speciali potranno essere conferiti solo qualora ci siano spazi di capacità residui all'interno delle 136.000 tonn/anno, altrimenti non potranno essere conferiti. Dovrà pertanto essere adeguatamente motivata e quantificata la potenzialità residua rispetto al trattamento degli urbani al fine di dimostrare la fattibilità del trattamento dei rifiuti speciali;
- l'elenco di codici richiesto sembra pertanto eccessivo ed è comunque necessario distinguere il quantitativo, anche istantaneo (m3 e tonn) di rifiuti urbani e speciali si intenda conferire;
- la pianificazione, come detto sopra, prevede l'invio dei soli rifiuti che residuino dalle RD; non possono perciò essere accettati tutti i rifiuti indicati nella tabella. Molti CER inoltre indicano rifiuti che potrebbero essere più utilmente inviati a recupero o smaltimento presso altre filiere (ad esempio gli organici);
- l'operazione alla triturazione e selezione dei metalli va autorizzata nell'ambito dell'AIA come operazione di pretrattamento; non risulta presentata l'istanza;
- va inserita nel permesso a costruire idonea documentazione sulla movimentazione terreno, presumibilmente da escludere dalla normativa rifiuti secondo l' art. 185 del D.Lgs 152/2006;
- dovrà essere fornito un crono programma dettagliato dei lavori di realizzazione e messa in esercizio delle linee di combustione tenuto conto che a pag. 16 della relazione AIA si ipotizza la realizzazione e la messa in esercizio delle due linee in tempi diversi;
- non sono indicati con esattezza i giorni lavorativi in alcuni casi si parla di 310 in altri di 330, vanno motivati i motivi di fermo impianto previsti;
- si prevede l'utilizzo dell'area per il caricamento dei rifiuti in uscita anche come deposito temporaneo dei rifiuti estranei in fossa. Vanno chiarite le modalità di rimozione dei rifiuti estrani dalla fossa e indicata con esattezza l'area preposta al deposito temporaneo, dimensione, CER e contenitori;
- manca una procedura radiometrica in caso di esito positivo del controllo;
- la vasca di raccolta acque di lavaggio dei piazzali dell'avanfossa non è stata dimensionata (piazzali 50 x 35 mt);
- si dovranno riportare i quantitativi della Fossa di stoccaggio in t per ognuno dei due comparti in cui verrà suddivisa. Per il corretto dimensionamento dei due comparti si dovrà tenere conto della preventiva individuazione dei quantitativi di RU e RSU e della necessità di preventivo trattamento come sopra individuata. L'utilizzo dei due comparti (e quindi il dimensionamento) è stato effettuato considerando il trattamento come un'attività non ordinaria da svolgere solo in particolari condizioni di funzionamento non a pieno regime dell'impianto.
- vanno chiarite le modalità di gestione del percolato in fossa, con particolare riferimento a come e quando questo venga aspirato;
- in fase di AIA dovranno essere inviate le schede tecniche (compresa la matricola) dei macchinari che verranno installati per il pre-trattamento.
- ci sono alcune tipologie di rifiuti (farmaci…) per i quali è necessario l'invio a smaltimento, per cui la domanda va integrata con l'attività D10;

Autorizzazione AIA – questioni specifiche in materia di Dlgs. n. 133/2005 e BAT
- Complessivamente tenuto conto che il rispetto del Dlgs. n. 133/2005 verrà successivamente valutato nell'ambito dell'AIA, si ritiene opportuno che venga predisposto un apposito capitolo/fascicolo all'interno della relazione in maniera da consentire una puntuale verifica. Si fanno comunque da subito le seguenti precisazioni:
- venga indicata chiaramente la capacità nominale e il carico termico nominale sulla base delle definizioni di cui al Dlgs. n. 133/2005;
- anche il Dlgs 133/2005 prevede che venga predisposto un elenco dei rifiuti dove vengano indicate: quantità, categorie di rifiuti e CER;
- a pagina 40 delle relazione viene scritto che il quantitativo di incombusti nelle ceneri nel rispetto della normativa dovrà essere inferiore al 3% in peso del totale; si rende opportuno che venga dimostrato che l'impianto sia in grado di rispettare quanto la norma prevede e non semplicemente dichiarato;

- la ditta deve indicare la zona della camera di combustione dove avviene la verifica della T (850°C) stabilita dalla normativa;
- nella BAT H.1.1 si dice che QtHermo non è il soggetto pubblico e quindi non può ottemperare ad effettuare una buona raccolta differenziata. Si fa presente che trattasi di impianto pubblico e Q.tHermo deve trovare la dovuta interfaccia con il gestore per garantire il rispetto della pianificazione nonché delle BAT;
- nella BAT H1.2 dovrà essere fornita una procedura di accettazione per quanto riguarda i rifiuti speciali conforme a tali norme;
- nella BAT H1.3 è prevista la minimizzazione dei tempi di stoccaggio (nella parte discorsiva della linea guida si parla di 3-4 giorni) il che non appare compatibile con la richiesta che la fossa possa fungere da stazione di trasferimento in caso di fermo impianto;
- nella BAT H4.3 per il sistema ausiliario nel caso di fermata dei forni viene scelta l'opzione del trattamento degli odori mediante carboni attivi; visto che tale ipotesi è prevista dalla BAT solo per basse concentrazioni odorose, si chiede di motivare la scelta;
- dovrà essere fornito un protocollo per la caratterizzazione dei residui prodotti dall'impianto di incenerimento, in modo da stabilire le caratteristiche fisiche e chimiche, nonché il potenziale inquinante con particolare riferimento alla frazione solubile e la frazione solubile dei metalli pesanti;
- dovrà essere inviato manuale operativo e piano di sorveglianza e controllo da approvare contestualmente all'autorizzazione AIA (BAT H9)….".

• **P.O. Comparti idraulici** contributo istruttorio pervenuto in data 02/08/2013, prot. Int. 1815 con il quale si esprimono le seguenti considerazioni:
"(…..) *Con riferimento alla richiesta di contributo tecnico avanzata con nota prot. n. 0224452 del 31/05/2013, in relazione al nuovo impianto della Ditta Q.tHermo s.r.l. da realizzarsi in loc. Case Passerini in comune di Sesto Fiorentino (FI), consultata la documentazione relativa,*
constatato che:

- *il progetto prevede la realizzazione di un impianto di termovalorizzazione, comprensivo di viabilità, servizi ed impianti, nell'area compresa fra strada privata di accesso, l'autostrada A11 "Firenze mare", il Canale Gavine ad est ed il Fosso Reale a sud;*
- *l'area in cui è prevista la realizzazione del nuovo impianto è situato in prossimità del Colatore Destro, Fosso Reale, Colatore Sinistro e Canale Gavine; in gestione al Consorzio di Bonifica Area Fiorentina e pertanto dovranno essere rispettate le prescrizioni che detto ente riterrà opportune;*
- *l'area è individuata a pericolosità idraulica P.I.2 ed è pertanto soggetta al rispetto dell'art. (del Piano di Bacino del Fiume Arno stralcio "Assetto idrogeologico", approvato con DPCM 06/05/2005 e s.m.i.;*
- *è prevista la realizzazione di impianto Enel che prevede di attraversare il Colatore Destro, Fosso Reale, Colatore Sinistro, Fosso Osmannoro, Fosso Nuovo Gavina, Canale Macinante, Fossetto Donnino;*
- *è prevista la realizzazione di un nuovo ponte sul Fosso Nuovo Gavina;*
- *è previsto: lo spostamento del collettore fognario Opera 6; la demolizione dell'attuale scolmatore di piena situato in prossimità del sifone sul Fosso Reale; realizzazione di nuovo innesto della nuova condotta su detto sifone;*

preso atto che:

- *la Società Quadrifoglio Servizi Ambientali SPA, come anche accertato dal Consorzio di Bonifica Area Fiorentina nella nota assunta a prot. 290139 in data 05/07/2013, ha già assolto agli obblighi previsti dal Piano Generale di Bonifica per l'autocontenimento dei maggiori deflussi dovuti anche alle nuove strutture previste;*

con la presente, per quanto di competenza si esprime parere favorevole nel rispetto delle seguenti condizioni:

- *non vengano realizzati scavi e/o manufatti nella fascia di rispetto di 10,00 ml dal Fosso Reale;*
- *non vengano realizzati scavi e/o manufatti nella fascia di rispetto di 6,00 ml dagli altri corsi d'acqua in gestione al Consorzio di Bonifica Area fiorentina;*
- *gli attraversamenti con condotte per impianti e servizi (Enel ed eventuali altri) dei corsi d'acqua siano realizzati in teleguidata; o, in alternativa, vengano presentate le verifiche idrauliche dei manufatti esistenti sui quali si intenda posare i nuovi impianti in riferimento a portate con tempo di ritorno Tr 200 e nel rispetto del punto C5.1.2.4 delle NTC 2008;*

- *il nuovo ponte sul Canale Gavine non dovrà determinare restringimenti della sezione idraulica ed essere verificato in riferimento a portate con tempo di ritorno Tr 200 e nel rispetto del punto C5.1.2.4 delle NTC 2008;*

Preventivamente alla realizzazione degli interventi che interferiscono con i corsi d'acqua, dovranno essere conseguite le necessarie autorizzazioni e concessioni demaniali per i quali andrà presentata richiesta su progetto esecutivo…".

• **Direzione Viabilità** contributo istruttorio pervenuto in data 18/06/2013, prot. int. 1488/13 con il quale si esprimono le seguenti considerazioni:

"(…..) *A seguito della richiesta di cui all'oggetto sono stati verificati gli elaborati a disposizione. Da questi si evidenzia che le infrastrutture previste nel progetto non interferiscono con la viabilità di competenza di questa Direzione, comprese le fasce di rispetto ai sensi della normativa vigente, esclusa la realizzazione del nuovo elettrodotto 132 kV per cui è previsto l'attraversamento, con tecnologia a perforazione teleguidata, della SP 5 "Lucchese" in prossimità del km 1+840.*

Si esprime dunque parere favorevole per quanto di competenza, con la prescrizione che, prima dell'intervento di posa dell'elettrodotto interrato interferente con la SP 5 "Lucchese", sia ottenuta, ai sensi dell'art. 21 del NCDS (Dlgs. 30/04/1992, n. 285) apposita concessione mediante presentazione degli elaborati progettuali indicati nel "Regolamento per l'applicazione del canone di occupazione di spazi ed aree pubbliche e di aree private soggette a servitù di pubblico passaggio della Provincia di Firenze", approvato con D.C.P. n. 176 del 27 Ottobre 2003 modificato con DCP. nr. 35 del 12 Aprile 2005 e pubblicato in data 19 Aprile 2005…".

• **P.O. Risorse Idriche** contributo istruttorio pervenuto in data 03/09/2013 prot. Int. 1978, con il quale si esprimono le seguenti considerazioni:

"(…..) *In materia di scarichi di reflui fuori fognatura:*

gli unici scarichi convogliati verso il corpo idrico superficiale costituito dal canale di bonifica Colatore Destro (gestito dal Consorzio di Bonifica Area Fiorentina) sono determinati, secondo quanto dichiarato dal Proponente:

1.dalle acque meteoriche dilavanti di seconda pioggia (quelle di prima pioggia sono inviate in fognatura) provenienti dai piazzali e dalla viabilità dell'impianto;

2.dalle acque dilavanti provenienti dalle coperture dei vari fabbricati afferenti al termovalorizzatore, con l'esclusione del cosiddetto fabbricato Termovalorizzatore;

3.le acque eccedenti la capacità di accumulo della vasca denominata VSC0004, in cui sono raccolti i flussi meteorici provenienti dalla copertura del fabbricato Termovalorizzatore;

4.le acque eccedenti la capacità di accumulo della vasche antincendio, di alimentazione del sistema di irrigazione del verde, dei giochi d'acqua ornamentali.

Riguardo lo scarico di cui al punto 1, dagli elaborati esaminati non emerge il dettaglio costruttivo del sistema atto a garantire la completa separazione fra acque di prima e seconda pioggia, con particolare riferimento agli sfioratori ed alla valvola clapet citati a pag 108 della relazione tecnica.

Riguardo alle acque di cui al punto 2 e 3, la questione della permanenza della non contaminazione costituisce un elemento da verificare durante la fase gestionale dell'impianto.

Le acque di cui al punto 4, le cui fonti di accumulo sono costituite dall'acquedotto pubblico e dal pozzo, sono da considerarsi presumibilmente non contaminate, tuttavia anche in questo caso la permanenza della non contaminazione di scarichi originati dallo svuotamento per manutenzione delle vasche costituisce elemento da sottoporre anch'esso a verifica.

Per ciò che concerne la fase di cantiere, non risulta implementato il progetto di gestione delle acque meteoriche dilavanti previsto dalla L.R. 20/06 e dal relativo regolamento di attuazione n. 46/R/2008.

Si ritiene, pertanto, per ciò che concerne le competenze in materia di scarichi idrici, necessaria la seguente integrazione:

a. un elaborato grafico che illustri il sistema di separazione fra acque di prima e di seconda pioggia, atto a garantire lo stato di non contaminazione di queste ultime;

b. l'elaborazione di misure specifiche per la gestione di versamenti accidentali sulla viabilità e sui piazzali nel caso in cui i volumi della vasca di prima pioggia siano saturati;

c. un piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti relativo alla fase di cantiere; dovranno essere descritti, se previsti, anche scarichi di tipo domestico come quelli, per esempio, generati dai bagni di cantiere.

Dovranno essere inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

i) in relazione ala gestione delle acque di seconda pioggia, dovranno essere effettuate almeno tre volte l'anno durante il primo anno di funzionamento dell'impianto e almeno una volta l'anno nel successivo periodo di funzionamento dello stesso, analisi chimiche volte alla verifica del mantenimento dello stato incontaminato;

ii) tutte le linee di convogliamento acque che adducono i flussi al Colatore Destro dovranno essere dotate di specifico pozzetto di campionamento delle dimensioni minime di 50x50x50 cm^3, in cui transitino solo le acque della relativa linea, con ubicazione, quindi, a monte di ogni pozzetto di innesto su altre linee di convogliamento; tali linee dovranno altresì risultare protette nei confronti di versamenti accidentali di sostanze potenzialmente inquinanti;

iii) le acque provenienti dal pozzo dovranno essere sottoposte ad analisi chimica una volta all'anno;

iv) le acque meteoriche provenienti dal dilavamento delle coperture dovranno essere sottoposte ad analisi chimica per due volte all'anno, nei primi due anni di funzionamento dell'impianto, al fine di confermarne la non contaminazione;

v) i risultati delle analisi sopra richieste dovranno essere conservati presso l'impianto ed inviati sia alla Provincia di Firenze, sia ad ARPAT;

vi) gli svuotamenti di vasche per manutenzione i cui flussi siano da convogliare nel Colatore Destro dovranno essere preceduti da analisi delle acque accumulate, che dovranno confermare lo stato di non contaminazione;

Sono fatte salve ulteriori prescrizioni che potranno impartirsi in successive fasi del procedimento di autorizzazione, anche in relazione al monitoraggio qualitativo della risorsa idrica.

In materia di approvvigionamenti idrici, in particolare il pozzo previsto per la fase a regime ma anche altri eventuali occorrenti in fase di cantiere, si evidenzia che il rilascio di concessione ai sensi del R.D. 1775/1933 per la captazione di acque pubbliche, per la sua specificità procedimentale, dovrebbe essere preferibilmente inquadrato in uno procedimento separato da quello A.I.A./Autorizzazione Unica ex L.R. 39/2005; qualora si intenda inserirlo nei suddetti procedimenti, si dovranno perlomeno armonizzare le fasi di pubblicazione previste dalle varie norme interessate.

Dovranno essere assoggettati a titolo ex R.D. 1775/1933 non solo i prelievi da pozzi e/o da acque superficiali ma anche finalizzati all'aggottamento degli scavi qualora intercettino la falda.

Ogni opera di captazione dovrà comunque prevedere specifici presidi finalizzati alla tutela qualitativa della risorsa idrica superficiale e sotterrane, soprattutto in relazione a versamenti accidentali di sostanze inquinanti.

Riguardo l'attività di gestione rifiuti non risultano, in base ai dati in possesso dello scrivente Ufficio, incompatibilità ai sensi dell'art. 94 del Dlgs. 152/2006.

Sono anche in questo caso fatte salve ulteriori prescrizioni che potranno impartirsi in successive fasi del procedimento di autorizzazione.".

Di seguito si riportano alcuni pareri pervenuti ai fini della fase autorizzativa dell'opera:

<u>Comando provinciale VV.FF</u> parere pervenuto in data 09/08/2013, ns. prot. 0336976 con il quale si comunica quanto segue:

"(…..) *Esaminata la documentazione tecnico progettuale allegata all'istanza in oggetto e protocollata con n. 10914 in data 04/06/2013 si esprime, per quanto di competenza e per le sole attività di categoria (Inserire B e/o C), parere:*
FAVOREVOLE ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

1. *Tutti i percorsi di esodo presenti dovranno essere opportunamente segnalati ed illuminati in caso di emergenza.*
2. *Particolari procedure operative standard dovranno essere concordate con il locale Comando dei Vigili del Fuoco al fine della risoluzione di scenari incidentali coinvolgenti l'impianto. Tali procedure dovranno essere già attivate al momento della presentazione della SCIA e comprese nell'asseveramento.*
3. *Le strade di accesso all'impianto dovranno permettere lo scambio tra mezzi di soccorso e mezzi pesanti anche con l'adozione dì apposite aree di manovra.*
4. *L'impianto a diluvio dovrà essere dotato di attacco autonomo per i mezzi VVF.*
5. *Per quanto non rilevabile dagli elaborati grafici e dalla relazione tecnica si dovrà fa r riferimento alla presentazione della richiesta di valutazione progetto ai sensi dell'art. 3 DPR 151/11 ai fini del rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi.*

Si rammenta che il presente parere non rientra tra i procedimenti mirati al rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi e pertanto a questo fine dovrà essere presentata separatamente apposita domanda di Valutazione di Progetto per le attività indicate in oggetto ai sensi dell'art. 3 DPR 151/2011….".

Comando in Capo del Dip.M.M. Alto Tirreno parere pervenuto in data 26/06/2013, ns. prot. 0274182 con il quale si comunica quanto segue:
"(…..) *Esaminata la documentazione tecnica pervenuta in allegato al foglio in riferimento, sotto il profilo demaniale, nulla osta ai soli fini militari marittimi e per quanto di competenza di questo Alto Comando all'impianto in argomento, non ravvisando impedimenti o contrasti con gli interessi della Marina Militare*….".

Comando Militare esercito Toscana – SM Uff. Logistico parere pervenuto in data 25/06/2013, ns. prot. 0272737 con il quale si comunica quanto segue:
"(…..)*VISTA la richiesta della Provincia di Firenze di protocollo n. 0224452 datata 31/05/2013 intesa ad ottenere il parere militare per la costruzione e gestione di un impianto di incenerimento rifiuti non pericolosi con recupero energetico mediante produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (potenza cedibile alla rete elettrica 15 MWe) da realizzarsi in località Case Passerini nel Comune di Sesto Fiorentino (FI);*
ESAMINATA la documentazione progettuale annessa alla medesima istanza (relazione tecnica e planimetrie);
VISTI il Decreto Legislativo n. 66/2010 ed il relativo Decreto Presidenziale, n. 90/2010;
ACQUISITO il parere del competente Organo Tecnico;
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE alla realizzazione dell'opera in argomento secondo quanto precisato nella medesima istanza e descritto nell'annessa documentazione, perché la stessa non interferisce con gli aspetti demaniali della Forza Armata….".

Tutti i pareri pervenuti saranno trasmessi in copia al proponente insieme al verbale della conferenza come approfondimento al fine di agevolare l'analisi delle richieste formulate e per tutti i chiarimenti non esplicitamente esposti nel presente verbale.

OSSERVAZIONI
La Conferenza esegue l'analisi delle osservazioni pervenute ai sensi della LR 10/2010 e L.241/90

Si prende atto che entro la data del 05/08/2013 (60gg dopo la pubblicazione) è pervenuta a questo ufficio **un'osservazione** in merito al progetto in oggetto. Si dà altresì atto che un'ulteriore osservazione è pervenuta, tuttavia ben oltre il termine sopra indicato. Si riporta la tabella riepilogativa:

N.	Nome	Data arrivo e n. protocollo
1	Coordinamento dei Comitati Toscana Centro WWF Toscana Medicina Democratica Onlus Italia Nostra	Ricevuta il 05/08/2013, Prot. Nr. 0328350 del 05/08/2013. Errata corrige ricevuta il 19/08/2013, Prot. Nr. 0344617 del 20/08/2013
2	Antonio Costa	Ricevuta il 17/08/2013 Prot. Nr. 0343237 del 19/08/2013

Le osservazioni pervenute nei termini del procedimento sono messe a disposizione della Conferenza dei Servizi odierna e vengono riassunte nelle parti essenziali come di seguito:

OSS. N. 1 - COORDINAMENTO DEI COMITATI TOSCANA CENTRO, WWF TOSCANA, MEDICINA DEMOCRATICA ONLUS, ITALIA NOSTRA. SINTESI:

1) QUADRO PROGRAMMATICO

Nell'osservazione si ritiene che la conformità del progetto ai piani urbanistici e di settore è verificata poiché in questo caso sono i piani che si adattano al progetto e non viceversa. Sia nel PTCP che nel PS del Comune di Sesto, l'impianto risulta esistente.

Per quanto riguarda il PIT della Regione, secondo l'osservazione, il progetto sarebbe in contrasto con i meta-obiettivi. Inoltre non sarebbe conforme agli obiettivi A1, C1, D1, del PAER.

Nella documentazione è stata analizzata solo come alternativa di processo al trattamento termico il conferimento in discarica e non sono state analizzate le:

- alternative strategiche;
- alternative di localizzazione;
- alternative di processo;
- alternativa zero.

2) PROGETTO E AIA

Nella documentazione il proponente presenta l'impianto come "flessibile", ma non è chiaro le modalità di definizione di tale flessibilità in merito alla quantità e alle tipologie di rifiuti che possono essere trattati.

Viene specificato che sarà presente, in testa alle linee, un impianto di pre-trattamento ad uso "saltuario" del quale non sono chiari quali siano gli obiettivi e le motivazioni dell'uso saltuario. Se lo scopo è quello di ridurre i rifiuti in ingresso perché il funzionamento non è in continuo?

Alla pag. 22 a,b,c,d,e,f,g si sollevano dubbi su alcune tipologie di rifiuti in ingresso (ingombranti, liquidi, fraz. organica, ecc…) e quale sia la modalità del loro caricamento. L'osservazione punta sul fatto che in ingresso vi sono anche rifiuti recuperabili e non sono chiari i motivi per i quali detti rifiuti debbano essere inceneriti anziché recuperati. Detto ragionamento è esteso anche ai rifiuti speciali che si intende trattare.

Recupero energetico ed efficienza energetica

Nell'analisi dell'efficienza energetica, secondo l'osservazione, non è corretto il parametro E_{tc} poiché la quota "g" (Consumo di vapore per SCR, da spillamento turbina) è contabilizzato tra l'energia ceduta invece è utilizzata all'interno del processo. Se non viene contabilizzata in questo modo, l'efficienza arriva ad un valore di rendimento pari a 0,63<0,65 quale limite minimo di rendimento energetico per cui l'impianto si potrebbe configurare come R1. Quindi l'impianto sarebbe classificato come D10. Valore di efficienza che potrebbe essere anche più basso se i calcoli corretti di consumo di metano, sarebbero 0,83 MWh/h invece di 0,75 MWh/h come scrive il proponente.

Configurazione emissiva

Nella documentazione e nelle planimetrie non sono indicati tutti i punti di emissione (sfiati, valvole, ecc…). Inoltre nelle previsioni di analisi dei fumi grezzi non è preso in considerazione il "mercurio". Il proponente effettua valutazioni ai fini delle emissioni in atmosfera con i limiti pari alle soglie di attenzione (definite in proprio), e non con i limiti, più alti, che saranno autorizzati ai sensi del Dlgs.133/2005. In questo modo vi è un rischi di sottovalutare gli effetti. Non è indicata la percentuale di ossigeno dei fumi secchi.

Messa in esercizio
Il proponente richiede delle deleghe ai limiti autorizzati nella fase di avviamento dell'impianto fino alla messa a regime. Secondo l'osservante la norma non consente di derogare i limiti nell'avviamento dell'impianto. Sarà l'autorizzazione AIA che a definire le modalità di messa in esercizio e messa a regime.

Gestione delle acque
Secondo l'osservazione il proponente non chiarisce in modo esaustivo le modalità di gestione delle acque: di processo, meteoriche non contaminate e meteoriche contaminate, poiché nella documentazione risultano delle parti discordanti. In particolare non è chiaro se le acque di processo vadano in fognatura o in discarica; se le AMNC vadano in fognatura o in acque superficiali; se le AMC e le acque di prima pioggia vadano in fognatura o in acque superficiali. Inoltre non sono chiare le modalità di gestione della vasca VSC005.

Direttiva Seveso
L'osservante ritiene insufficiente la dimostrazione del fatto che l'impianto rientri o meno nell'applicazione del Dlgs. 334/99. Gli eventuali approfondimenti vengono rimandati ad una fase esecutiva, mentre tale aspetto dovrebbe essere sviscerato già nella fase di VIA ai sensi delle linee guida regionali del 1999.

Applicazione delle BAT
L'osservante fornisce un elenco non condiviso di applicazione delle BAT. In particolare si afferma che alcuni adempimenti sono rimandati alla fase esecutiva e di esercizio in contrasto con il Dlgs. 152/06.

PMeC
L'osservante ritiene non condivisibile la gestione dei dati "incerti" in merito al superamento dei limiti autorizzati. Cosa succede in caso di un dato "eccezionale" validato?? Avviene la cessazione dell'alimentazione?? Non sono indicate le metodiche analitiche. Mancano le analisi di recuperabilità dei prodotti della combustione (scorie). Non sono condivisibili le modalità del monitoraggio delle diossine e le modalità di gestione e comunicazione dei dati dello SME e dei dati grezzi.

Piano di Comunicazione
L'osservante ritiene che sia non sufficiente e non adeguato.

3) QUADRO AMBIENTALE COMPONENTE ATMOSFERA

Qualità dell'aria
L'osservante rileva che, ai fini della qualità dell'aria, sono monitorati solo gli inquinanti come PM_{10}, $PM_{2,5}$,NOx, e benzene. Rimanda all'Appendice 1 allegato all'osservazione in merito alle polveri fini. Inoltre si nota che non si formulano alcune considerazioni sugli inquinanti secondari tipo l'ozono.

Ricadute inquinanti
Non viene condivisa la scelta del dataset meteorologici usato per i modelli diffusionali. Gli scenari sono basati sui valori delle soglie di attenzione invece che sui valori di limite di legge. Rischio di sottostima.

Salute pubblica e valutazioni sanitarie
L'osservazione rimanda all'Appendice 2 allegato alla stessa in merito alle considerazioni sulle polveri ultrafini e i loro effetti sulla salute umana. L'osservazione critica le conclusioni del progetto Moniter e la minimizzazione degli effetti delle polveri sulle donne in gravidanza per la popolazione che vive vicino agli inceneritori.
Per gli aspetti epidemiologici l'osservazione rimanda all'Appendice 3 di Medicina Democratica.
Ai fini della valutazione sanitaria, nel SIA vengono utilizzati valori diversi (maggiori) rispetto a quelli della Valutazione di impatto sanitario svolta nel 2003.

Rischio salute umana
L'osservante afferma che nelle elaborazioni modellistiche non sono chiari i valori di tossicità utilizzati come indicatori di sostanze tossiche e cancerogene. Si rileva una discordanza tra conclusioni e dati di sintesi. Si critica la non conoscenza dei dati di input del protocollo HRPPA. In generale, sul tema della salute pubblica non è idoneamente trattato né vengono condivise le conclusioni del proponente che esclude impatti significativi.

Impatti sanitari delle emissioni dell'inceneritore
In merito a ciò l'osservazione riporta un contributo fornito dal Dr. Burgio e dal Dr. Garetti.

Gas climalteranti
Non viene condivisa la composizione merceologica dei rifiuti in ingresso, infatti secondo l'osservante l'apporto di carbonio dovuto alla plastica non è del 13% ma sarebbe del 30%. Inoltre non viene condivisa l'analisi sui valori di CO_2 risparmiati con l'inceneritore anziché in discarica. Il ragionamento non considera le norme Dlgs. 36/2003 e le politiche di gestione dei rifiuti. Non viene condiviso il confronto tra riduzione di emissioni per il ciclo dei rifiuti e aumento emissioni dell'inceneritore di sostanze pericolose. Lo scenario di confronto non può essere tra incenerimento e discarica "tal quale", ma con azioni di riciclo e recupero.

Flora, fauna ed ecosistemi
Non è condivisibile l'affermazione di base del proponente che descrive lo stato attuale degli ecosistemi già compromesso, quindi nel SIA si dice che l'apporto dell'inceneritore è poco significativo sia in fase di cantiere che in fase di esercizio.

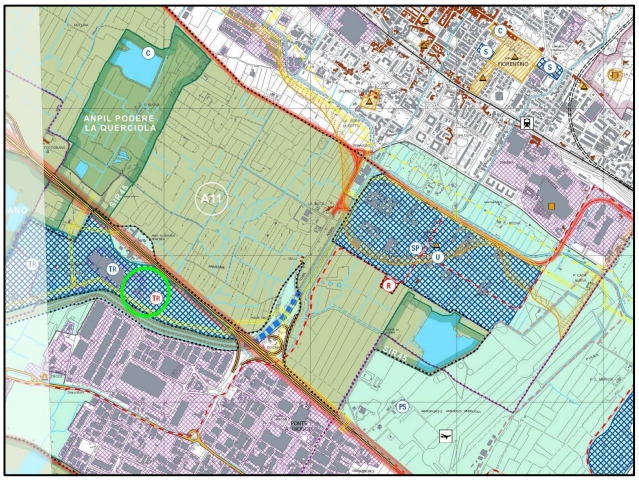
Vinca
Dalle conclusioni si evidenzia che lo studio di incidenza non corrisponde al vero in quanto gli impatti risultano avere un alto impatto sugli habitat, sulla flora e fauna. Inoltre nel SIA non viene accennato alle misure di compensazione. Secondo l'osservante la valutazione di incidenza è da rifare.

Relazione paesaggistica
Secondo l'osservazione, la relazione paesaggistica non tiene conto né graficamente né verbalmente dei contenuti del vincolo paesaggistico. Per quanto riguarda il progetto architettonico non si conoscono le motivazioni né le valutazioni che hanno portato all'ideazione di questo progetto.

Le osservazioni sono ritenute pertinenti al procedimento di VIA. Rilevando che svariati aspetti riportati nelle osservazioni sono oggetto di richiesta di integrazione, è pertanto opportuno che le controdeduzioni alle stesse vengano fatte nella successiva seduta della Conferenza dei Servizi.
La Conferenza ritiene inoltre di richiedere al Proponete le proprie controdeduzioni alle osservazioni di cui sopra.

QUADRO PROGRAMMATICO

RISPETTO AL PTCP :

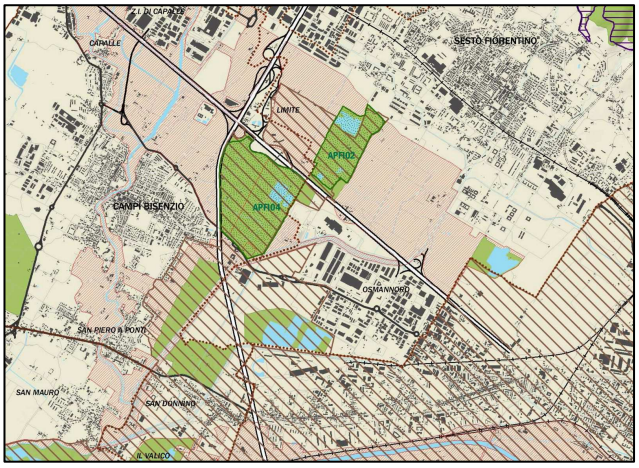


Da un'analisi della ***Carta dello Statuto del Territorio***, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013, la zona di intervento ricade in:

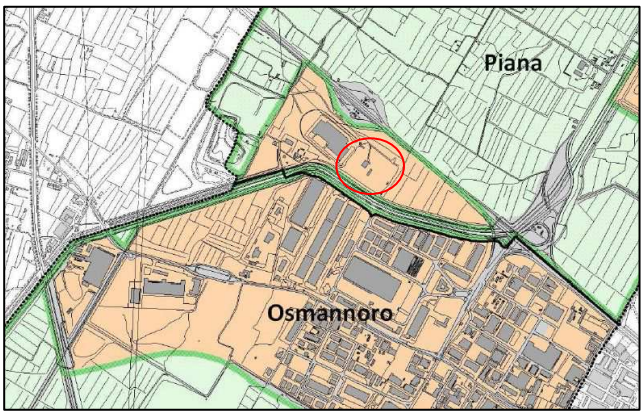
- "**Aree sensibili di fondovalle**" disciplinato ai sensi dell' art. 3 delle N.A. del PTC e invariante strutturale ai sensi dell'art.1-quater delle N.A. dello stesso PTC;
- "**Criteri per gli insediamenti produttivi**" disciplinato ai sensi dell'art. 23 delle N.A. del PTC;
- "**Gli insediamenti: criteri per la "città nuova". Criteri per il dimensionamento e requisiti di qualità**", disciplinato ai sensi dell'art.22-bis delle N.A. del PTC;
- "**Servizi ed attrezzature tecnologiche di rilievo sovra comunale**" – Esistente – Case Passerini – Impianti tecnologici per lo smaltimento rifiuti disciplinato ai sensi dell' art.24-bis delle N.A. del PTC;
- "**Impianti Tecnologici smaltimento rifiuti (TR)**" di progetto, disciplinato ai sensi dell'art.24-bis delle N.A. del PTC;
- "**Strade di rilievo sovra comunale**" (in prossimità) disciplinato ai sensi dell'art.30 delle N.A. del PTC;
- "**Opere di infrastrutturazione**" – Metanodotti, disciplinato ai sensi dell'art.34 delle N.A. del PTC.

Inoltre, da un esame della "**Carta della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento**" risulta che l'area su cui insiste l'intervento ricade in: "*zona a elevata vulnerabilità*"

Si rileva la prossimità ai seguenti areali dalla carta QC01 - Stralcio della Carta Protezione della natura e biodiversità Tav.5 Scala 1:35.000

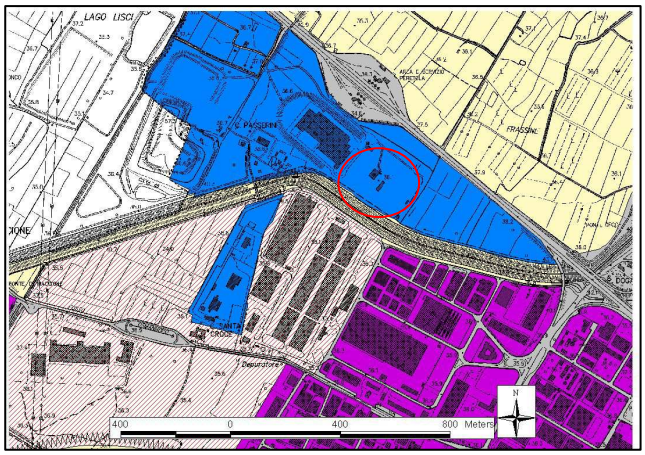


- "**Aree protette: parchi , riserve naturali e aree naturali protette di interesse locale**" disciplinato ai sensi dell'art.8 delle N.A. del PTCP – In particolare Anpil Stagni di Focognano;
- "**Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve ed aree naturali protette di interesse locale**" disciplinato ai sensi dell'art.10 delle N.A. del PTCP;
- "**Biotopi e geotopi. Rete ecologica provinciale**" disciplinato ai sensi dell'art.15 delle N.A. del PTCP – In particolare SIR 45 "Stagni della Piana Fiorentina";

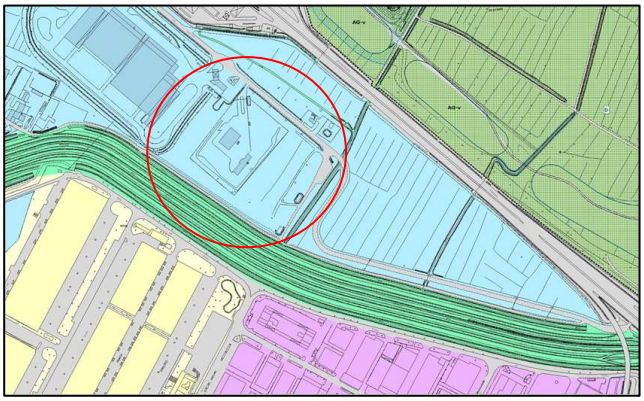


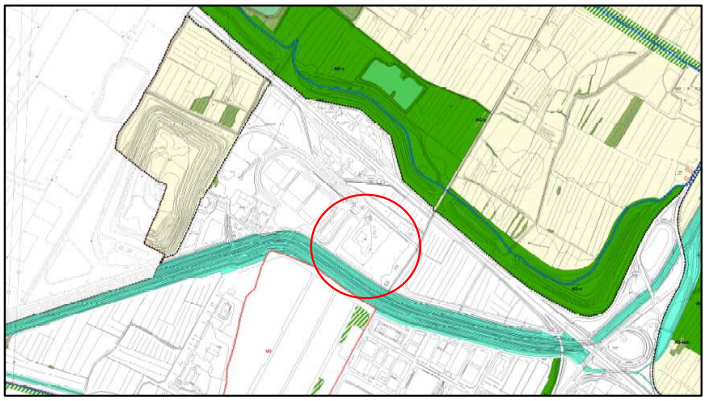
Nel **<u>Piano Strutturale</u>** del comune di Sesto Fiorentino approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 18 del 30/03/2004 e D.C.C. n. 40 del 10/05/2012 la zona di intervento ricade in:

- nella TAV 1B Sistemi e UTOE: *Sistema del territorio urbano* disciplinato dall'art. 16 statuto dei luoghi.



- nella TAV 2B Sub-Sistemi: *Poli funzionali* disciplinato dall'art. 20 statuto dei luoghi.

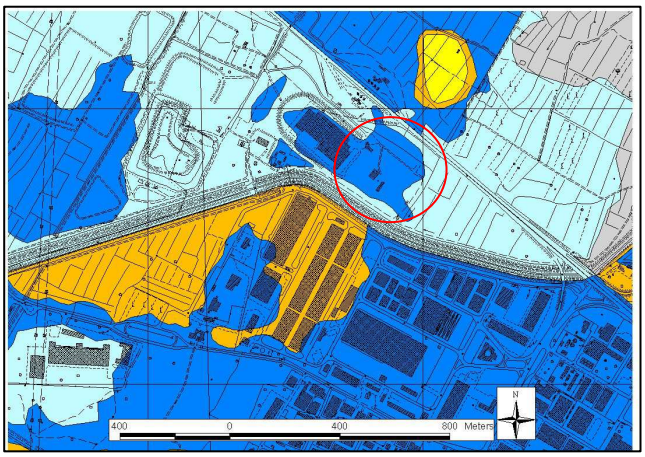




Nel **<u>Regolamento Urbanistico</u>** del comune di Sesto Fiorentino approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 71 del 12/12/2006, la zona di intervento ricade in:

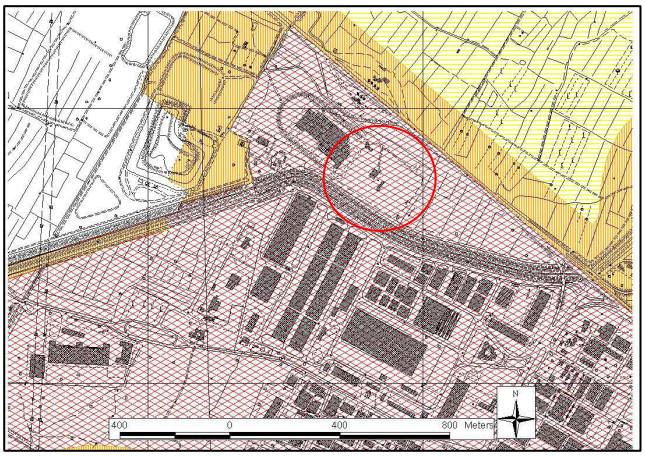
- nella TAV 1 del RU: *Articolazione del Territorio – Poli Funzionali* disciplinato dall'art. 23 della NTA.
- Dall'analisi della TAV 3 del RU: Sistema della Qualità, emerge che l'area di intervento non è interessata direttamente da elementi di tutela.

Si prende atto dei certificati di destinazione urbanistica presentati dal proponente (A07_DAU006_Certificati di destinazione urbanistica) e rilasciati dal Comune di Sesto Fiorentino su richiesta della società Q.tHermo srl (certificato n. 132/2012 prot.n. 41131/2012 e n. 27/2013 prot.n. 12755/2013) dai quali si evince che l'area in oggetto ricade in: "*poli funzionali*" di cui all'art.23 delle norme generali dell'RU.

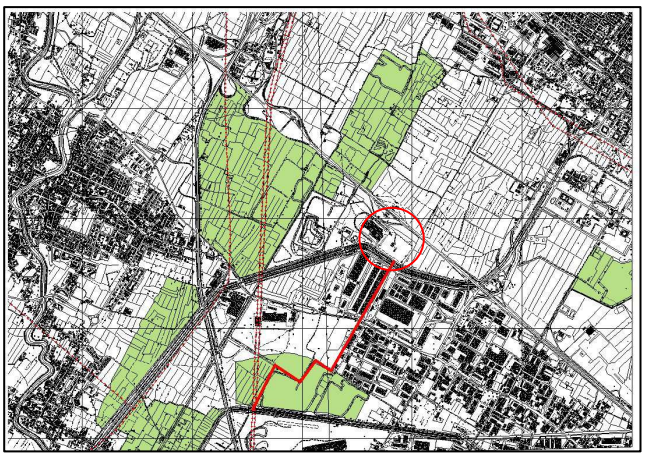


In relazione al P.A.I. approvato con DPCM 6/5/2005 (GU n. 230 del 3/10/2005 ed in vigore dal 4/10/2005), l'area è inserita in classe di pericolosità **P.I.2, area a pericolosità media** per il quale art. 8 delle N.A. viene prescritto che dovrà essere perseguito l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza delle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte, degli Enti competenti di programmi di previsione e prevenzione nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti vigenti di governo del territorio.

L'area oggetto di intervento **non** ricade in area soggetta a vincolo ex 431/85 (art. 142, lettera m, Dlgs 42/04)"**Zone di interesse archeologico**".

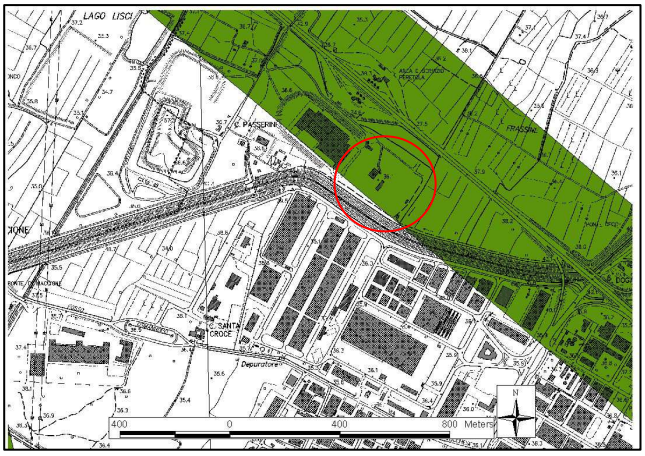


Il P.C.C.A. (Piano Comunale di Classificazione Acustica) del comune di Sesto Fiorentino prevede, per l'area interessata, una destinazione in **classe V, AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI**, 70 dB(A) diurno e 60 dB(A) notturno: Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni..



L'area oggetto di intervento **non interessa** in modo diretto nessun sito di Importanza Comunitaria o Regionale (psic/SIR) ne Aree Protette Istituite anche se nelle immediate vicinanze vi sono aree protette (Stagni della Piana Fiorentine e Pratese Stagni di Focognano).
Il tracciato dell'elettrodotto di connessione in progetto **interessa** in parte il **SIC–ZPS Stagni della Piana Fiorentina e Pratese**.

L'area oggetto di intervento **non** ricade in aree soggette a **Vincolo Idrogeologico** (RD 3627/1923



Dalla consultazione della cartografia elaborata in base al Testo Unico delle disposizioni legislativa in materia i beni culturali e ambientali (n.490/1999) e al Codice dei beni culturali e del paesaggio (n.42/2004), si evidenzia che la zona in esame risulta sottoposta a **vincolo paesaggistico**.

Rispetto alla pianificazione regionale per gestione rifiuti ed in particolare rispetto al **Piano Regionale Gestione dei Rifiuti**, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 88 del 07/04/1998 ancora vigente, ai sensi dell'art. 24 comma 6 della LR 61/2007, non definisce nel dettaglio le singole soluzioni tecnologiche necessarie che sono invece definite, considerando l'impiantistica esistente, i fabbisogni e le specificità locali, dai piani provinciali e dai piani industriali redatti a livello di Ambito Territoriale Ottimale.
In riferimento agli impianti di trattamento termico, il piano regionale tuttavia vieta la realizzazione di impianti di incenerimento di rifiuti senza recupero energetico e l'avvio all'impianto rifiuti tal quali. I nuovi impianti dovranno altresì garantire una potenzialità termica superiore alle 35 Gcal/h.
L'impianto in progetto è conforme a quanto prescritto poiché verrà attuato il recupero energetico. Inoltre l'impianto avrà una potenzialità termica di circa 56 Gcal/h. maggiore quindi della soglia di 35 Gcal/h.
L'impianto di Case Passerini, è un'opera prevista dalla pianificazione vigente, necessaria al raggiungimento dell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti a livello di ATO Toscana Centro e più in generale per il sistema Toscano.
La sua realizzazione infatti è stata anche prevista, secondo una specifica tempistica, all'interno dell' "Accordo tra le province di Pisa, Firenze e Prato e le Comunità d'Ambito ATO Toscana Costa e ATO Toscana Centro, per il conferimento presso il sistema impiantistico dell'ATO Toscana Costa di rifiuti solidi urbani prodotti nell'ATO Toscana Centro" (previsto dalla DGRT 527/2008).

Rispetto al **Piano interprovinciale di gestione dei rifiuti FI-PO-PT** (*Deliberazione di Consiglio Provinciale di Firenze N. 148 del 17/12/2012; Deliberazione del Consiglio Provinciale di Pistoia Atto N. 281 del 17 dicembre 2012; Deliberazione di Consiglio Provinciale di Prato N. 70 del 17/12/2012*) nella sezione dei Rifiuti Urbani ed assimilati, viene riportato che al 2015 gli impianti di termoutilizzazione a regime previsti dalla pianificazione saranno:

- Impianto di Montale 74.925 t/anno;
- Impianto della Piana Fiorentina 136.760 t/anno;
- Impianto di Selvapiana a 68.640 t/anno.

per una capacità complessiva di trattamento di circa 280.325 tonn/a quindi sufficiente alle esigenze gestionali di ATO Toscana Centro.

Nello stesso piano, si elenca gli impianti che vengono eliminati dalla pianificazione, gli impianti che saranno esauriti o chiusi con l'entrata a regime del Piano e gli impianti confermati, anche in previsione.
Per il polo impiantistico di Case Passerini il Piano prevede, nel periodo di validità dello stesso:

- l'esaurimento della discarica;
- la conferma dell'impianto di selezione e compostaggio;
- la realizzazione nuove linee di termoutilizzazione.

In merito all'impianto in oggetto, il Piano conferma la previsione della realizzazione di un termovalorizzatore nell'area di Case Passerini, dando atto del percorso tramite il quale, anche con l'ausilio della Valutazione di Impatto Sanitario, è stata individuata la migliore ubicazione.

ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE

1. Analisi delle alternative

Per quanto concerne l'analisi delle alternative strategiche e di progetto, l'impianto risulta essere un impianto già pianificato e pertanto tale aspetto è stato valutato nei precedenti piani , programmi e progetti.

Lo Studio di Impatto Ambientale nella disamina delle alternative di localizzazione ripercorre gli esiti del precedente progetto Life Ambiente denominato VISP identificando, la localizzazione di Case Passerini come la più idonea. Sono inoltre state analizzate diverse alternative progettuali per tecnologie applicabili agli impianti di incenerimento. L'analisi delle alternative risponde ai criteri indicati nell'Allegato C della L.R. 10/2010. Si precisa inoltre che al Cap. 10 del Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti delle Provincie di Firenze Prato Pistoia – ATO Toscana Centro, prevede: *"Il Piano regionale dei rifiuti del 1998 – primo stralcio relativo alla gestione dei rifiuti urbani, ha determinato i criteri generali per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché per l'individuazione dei luoghi o impianti adatti allo smaltimento dei rifiuti.*

Le province, in sede di redazione dei rispettivi piani provinciali si sono avvalsi di questi criteri di macrolocalizzazione al fine di determinare la localizzazione degli impianti previsti dalla pianificazione. E' ora necessario rivedere ed attualizzare tali criteri in conformità delle modifiche normative statali e regionali intervenute successivamente(…omissis…). Al contrario, per gli impianti già pianificati, siano essi realizzati, da realizzare o in corso di realizzazione, sono fatti salvi i criteri di localizzazione stabiliti nei precedenti piani dei rifiuti. In tal senso viene confermata la localizzazione dei seguenti impianti, già pianificati:

- Impianto termico Case Passerini;

- Ampliamento impianto termico di Testi (Greve in Chianti);

- Discarica in Loc. Le Borra (comune di Figline Valdarno);"

2. Identificazione e valutazione degli impatti

L'identificazione e valutazione della significatività degli impatti è stata ottenuta attraverso la classificazione degli effetti derivanti dalle azioni dell'impianto individuando i potenziali i fattori d'impatto sulle seguenti componenti ambientali:

- Aria
- Rumore
- Acqua
- Suolo e sottosuolo

QUALITÀ DELL'ARIA.

Nella documentazione presentata la componente atmosfera viene esaminata nell'elaborato "Quadro di riferimento ambientale – componente atmosfera" (SIA004), in cui viene "ricostruito il quadro conoscitivo dello stato ambientale all'interno del quale si collocherà l'opera proposta, al fine di identificare gli elementi di eventuali criticità dell'opera stessa rispetto alle diverse componenti ambientali prese in esame e per le quali si possono individuare impatti negativi o positivi nelle diverse fasi di vita dell'opera, dalla sua costruzione alla gestione". Nell'elaborato inoltre si riporta una stima degli impatti sulla componente atmosfera dovuti alle attività di cantiere per la realizzazione dell'impianto in oggetto in particolare:

- una breve descrizione dello stato della qualità dell'aria utilizzato come riferimento, ricavato dai dati della rete di monitoraggio della qualità dell'aria;
- una stima delle emissioni di CO, NOx, NMVOC dovute ai mezzi meccanici adibiti alle attività di cantiere, stimate tramite la banca dati SINAnet;
- una stima delle emissioni di polveri diffuse (in termini di PM10) dovute alle attività di cantiere, effettuata avvalendosi delle procedure descritte nelle "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" [Provincia Firenze 2009].

La valutazione dell'impatto impatto in atmosfera viene valutato all'interno dell'Allegati 4.1 , Appendice 1 e 2, e ha come obiettivo il confronto con i limiti di qualità dell'aria, per le sostanze individuate dalla legge, e quello di valutare la totalità delle sostanze inquinanti in maniera da poter pervenire ad una stima complessiva del rischio sanitario associabile alle emissioni dell'impianto. Le stime pertanto si riferiscono agli inquinanti soggetti alla normativa sulla gestione della qualità dell'aria (D.Lgs. 155/2010: NOx-NO2, SOx-SO2, PM10, PM2.5, CO, Benzo(a)pirene come IPA, Ni, As, Cd, Pb, Benzene come SOV) e ad una serie di sostanze caratteristiche emesse dalla tipologia di impianto in questione, in particolare vari metalli, HF, HCl, NH3, microinquinanti organici (PCDD/F).
L'Allegato 4.1 contiene la descrizione delle metodologie e delle tecniche di simulazione adottate per la stima dell'impatto in atmosfera della fase di esercizio dell'impianto, l'analisi dei dati ingresso impiegati, i risultati ottenuti e la loro valutazione anche alla luce dei dati e delle informazioni disponibili sulla qualità dell'aria nella zona d'interesse.
L'Appendice 1 riporta le analisi effettuate per valutare/ottimizzare l'altezza dei camini e definire l'area di interesse per le ricadute degli inquinanti;
L'Appendice 2 riporta il confronto tra i risultati che si ottengono nelle simulazioni utilizzando due differenti dataset di dati meteorologici in ingresso al modello di dispersione .
La valutazione è stata effettuata impiegando la catena di modelli CALMET-CALPUFF, su di un periodo di 5 annualità (2007-2011), parzialmente sovrapposto al periodo di fornito da ARPAT (2007-2008) . Le differenze tra il dataset prodotto (CALMET 2007-2011) e quello fornito da ARPAT (ARPAT CALMET 2007-2008) sono discusse e analizzate per vari aspetti. In base al confronto ed alle considerazioni sviluppate in Appendice 2 viene ritenuta maggiormente cautelativa la scelta del dataset CALMET 2007-2011 e pertanto questo viene impiegato per sviluppare le simulazioni della dispersione mediante il modello CALPUFF.
Per le simulazioni della dispersione vengono utilizzate due griglie di recettori, le simulazioni vengono effettuate con l'obiettivo di stimare sia le concentrazioni in aria ambiente sia le deposizioni al suolo degli inquinanti emessi dall'impianto, per tutti gli inquinanti vengono stimate le medie annue delle concentrazioni in aria ambiente sull'intero periodo 2007-2011.
Nello studio vengono esaminati e valutati due diversi scenari emissivi. Quello indicato come S1a, riferito ai valori di emissione massimi ipotizzati, "worst case", quindi sostanzialmente corrispondenti ai valori di emissione da inserire nella successiva autorizzazione; quello indicato come S1b, di "attenzione" o di performance (prestazionale), maggiormente corrispondenti ai valori di emissione in condizioni di regime durante il normale esercizio.
L'impatto è simulato ipotizzando emissioni esattamente uguali per i due camini, geometricamente e fisicamente identici attive in tutte le 8760 ore di ciascuno degli anni simulati.

Riguardo al quadro emissivo presentato, si rileva un aspetto da considerare che può portare alla necessità di un'integrazione. Infatti i valori limite garantiti dal proponente sono stati presentati nel rispetto del Dlgs. 133/2005. Tuttavia per tutti gli inquinanti sono stati presi in considerazione i limiti relativi ai valori medi giornalieri ed ai valori medi semi-orari e di questi ultimi solo il 100° percentile: lo stesso decreto stabilisce che i limiti relativi al 97° percentile dei valori semi-orari costituiscano un'alternativa, meno restrittiva dei limiti relativi al 100° percentile. Si ritiene opportuno, al fine di avere un maggiore controllo delle emissioni anche in termini di variabilità delle concentrazioni degli inquinanti nei fumi (si vedano anche le osservazioni successive), che siano fissati anche i limiti relativi al 97° percentile dei valori semi-orari con l'obiettivo di includerli nel quadro emissivo da autorizzare.
In quanto all'approvvigionamento del combustibile si rileva che non è in alcun modo quantificato il traffico indotto sulla viabilità ordinaria, in fase di esercizio, dovuto al trasporto di rifiuti all'impianto.

VALUTAZIONE D'IMPATTO IN ATMOSFERA (SIA4.1)

In termini generali la metodologia adottata per le valutazioni è condivisibile e risulta corretta negli elementi fondamentali. Dal punto di vista tecnico sono stati impiegati strumenti, dati e metodi che si ritengono adeguati per la valutazione delle ricadute in atmosfera di un impianto quale quello oggetto del procedimento VIA.

La documentazione riporta in maniera completa le scelte tecniche e le specifiche adottate sia per la ricostruzione dei campi meteorologici che per le simulazioni della dispersione.
Le simulazioni sono state eseguite sia con il dataset meteorologico fornito da ARPAT (relativo agli anni 2007-2008) che con un dataset completamente ricostruito su di un intervallo temporale di ben 5 anni (2007-2011). L'utilizzo di un periodo così esteso permette di valutare anche alcuni aspetti, quali la variabilità inter-annuale associata a quella meteorologica, raramente disponibili o analizzabili; questo rende quindi le stime prodotte maggiormente robuste ed affidabili.

CLIMA ACUSTICO

Il termovalorizzatore andrà ad insediarsi all'interno di un'area praticamente priva di insediamenti residenziali. In effetti in prossimità del nuovo insediamento sono presenti quasi esclusivamente costruzioni a destinazione commerciale/industriale. L'unico edificio che potrebbe risultare a destinazione abitativa in prossimità dell'impianto è quello dove è insediata l'azienda di allevamento ovini Guiso (denominato ricettore A). Gli altri ricettori individuati dal tecnico sono gli edifici del centro di commercio all'ingrosso Ingromarket (ricettore B) e la sede di Federcaccia (ricettore C) ubicata presso gli stagni della piana ossia sul lato dell'autostrada opposto a quello del termovalorizzatore. Vista la tipologia, questi ultimi due ricettori risultano scarsamente critici rispetto alle problematiche di impatto acustico in quanto occupati soltanto durante l'orario diurno e non destinati al riposo delle persone.
L'esito della valutazione riportato al termine della relazione prevede il rispetto di tutti i limiti di egge nel caso di impianto funzionante a regime mentre nella fase di cantiere individua il superamento del limite di immissione differenziale presso il ricettore B.
Nella valutazione sono correttamente indicate la posizione ed i valori di potenza sonora delle singole sorgenti suddivise in sorgenti interne ed esterne. A questo proposito si segnala come la sorgente di rumore più rilevante (il condensatore raffreddato ad aria) risulta correttamente dislocato in posizione schermata rispetto al ricettore abitativo: il futuro corpo di fabbrica dell'inceneritore si trova infatti fra il condensatore ed il ricettore A e parte dei diversi corpi di fabbrica che costituiscono il ricettore B.
Riguardo ai livelli di potenza sonora utilizzati per il calcolo dell'impatto acustico dell'opera non risultano chiare le modalità di calcolo della potenza sonora diffusa verso l'esterno dalle sorgenti installate in interno all'edificio del termovalorizzatore. Il tecnico infatti riporta nella relazione i valori di potenza sonora delle singole sorgenti e le caratteristiche di fonoisolamento delle pareti dell'involucro di contenimento (differenziate per tipologia) ma non indica il metodo di calcolo utilizzato per determinare la potenza sonora diffusa verso l'esterno.

AMBIENTE IDRICO

La regimazione idraulica nel territorio interessato è garantita dal sistema artificiale della rete di canali di bonifica: Collettore sinistra acque basse, Fosso reale, Collettore acque basse, fosso Gaine.
Le opere oggetto dell'intervento sono tali da produrre eventuali impatti principalmente in fase di cantiere. Dalla documentazione è rilevato che in tale fase non sono state proposte le misure atte a tutelare le AMD per l'eventuale presenza di idrocarburi originabili dalla presenza dei mezzi meccanici.
La cantierizzazione potrebbe portare anche ad un incremento di polveri che potrebbe ripercuotersi sulla torbidità dei canali; evenienza non considerata negli elaborati.
Nella fase di esercizio gli impatti sull'ambiente idrico saranno regolati dagli appositi sistemi di trattamento che dovranno essere specificatamente affrontate nelle successive fasi autorizzative.

SUOLO E SOTTOSUOLO

La necessità di intervenire in fase di cantiere su altre opere esistenti, (il fangodotto, 3 collettori fognari, uno sfioratore laterale, alcune condotte fognarie, la rete di acquedotto e di metano) oltre che per lo scavo delle fondazioni e della fossa, denota la possibilità delle venute d'acqua. La documentazione non riporta alcuna valutazione sulla possibile incidenza che tali interventi possano comportare in fase di realizzazione.

PAESAGGIO

Il territorio che si stende nella pianura compresa fra Firenze, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano, comunemente conosciuto come Piana Fiorentina comprende l'area interessata dal progetto delimitata dal tracciato autostradale, dal canale colatore destro e dal canale di Gavine. Il paesaggio è formato in prevalenza da una tessitura diffusa e compatta di appezzamenti, con una fitta rete di fossetti e scoline dei campi, segno di uno sfruttamento legato a pratiche agricole di tipo tradizionale , paesaggio interessato però, nel corso degli ultimi decenni da forti modificazioni, legate in gran parte al rapido sviluppo urbano e produttivo che compone il sistema territoriale metropolitano.

La progressiva urbanizzazione di queste aree, legata alle mutate esigenze abitative, produttive e commerciali, ha generato un notevole consumo di territorio, soprattutto determinato dal forte sviluppo delle infrastrutture di collegamento e di servizio (aeroporto, autostrada, strade di comunicazione, discarica e impianti connessi). Questi rapidi fenomeni hanno indotto una progressiva e marcata marginalizzazione di molte aree, mutando per larghi tratti il paesaggio tipico delle aree agricole della piana fiorentina come per l'area in oggetto che risulta essere già utilizzata da attività di servizio accessorie al Polo di Case Passerini, in fregio ad un'area industriale densamente urbanizzata

Il sito in esame dista a circa 1 Km da numerose aree umide, costitute da stagni, laghetti, acquitrini, bacini naturali o artificiali, "Stagni della piana fiorentina" perimetrati come SIC/SIR n.45 e ANPIL, ed è visibile da un territorio significativamente esteso.

L'area centrale della Piana, delimitata dalle principali vie di comunicazione che la attraversano (autostrada A1 e A11, via dell'Osmannoro) e dal margine costituito dall'agglomerato urbano di Sesto Fiorentino, costituisce, per la sua omogeneità ambientale e paesistica,un elemento degno di una più approfondita lettura della struttura del paesaggio e dei mutabili caratteri visuali.

3. Esiti dell'istruttoria interdisciplinare

L'istruttoria finalizzata alla procedura dell'Autorizzazione Unica in campo energetico della P.O. Qualità Ambientale rileva che l'impianto in oggetto, per presupposti e caratteristiche dichiarate dal Proponente ricade nella fattispecie di cui al Dlgs.133/2005, art. 2, comma 1, lett. d) (impianto di incenerimento) e pertanto questa Amministrazione ha ritenuto doversi avviare la procedura autorizzativa secondo le disposizioni di cui al Dlgs. cit., art. 4 comma 1 lettera b). Al contempo, detto impianto - rispondendo al requisito costituente il presupposto stesso per la sua realizzazione, individuato nel recupero energetico (art. 1824 Dlgs. 03.04.2006 n. 152) - produrrà energia elettrica, impiegando anche parte di frazione biodegradabile del rifiuto e pertanto (secondo la normativa italiana) tali impianti rientrano nel campo di applicazione delle disposizioni di cui al Dlgs. 387/2003 e di cui alla L.R. 39/2005.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 12, co. 3, del Dlgs. 387/03 e dell'art. 208, co. 6, del Dlgs. 152/06, l'autorizzazione alla realizzazione delle opere in progetto comporterà variante urbanistica sia con riferimento alla posa in opera del cavo elettrico, per cui sono definite le fasce di rispetto, sia con riferimento al sito di intervento, per cui l'art. 23.3 delle norme generali del regolamento urbanistico del comune di Sesto Fiorentino, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 71 del 12/12/2006, che prevede l'adozione di un piano attuativo esteso all'intero polo funzionale di riferimento. Si ricorda che il proponente ha richiesto la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dei lavori e delle opere e l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, con le procedure di cui all'articolo 8, commi 4 e 5, della L.R. 39/2005 fatto salvo quanto disposto dagli articoli 52-ter e 52-quater del DPR n. 327 del 08/06/2001 come modificato dal Dlgs. 330 del 27/12/2004., e che gli avvisi al pubblico sono stati correttamente espletati; successivamente alla pubblicazione le osservazioni pervenute non riguardano questioni espropriative.

Si precisa che secondo il D.M. 6/07/2012 G.U. n. 159 del 10/07/2012 ai sensi dell'art. 2 comma1 lett g) sono "impianti ibridi alimentati da rifiuti parzialmente biodegradabili o impianti alimentati con la frazione biodegradabile dei rifiuti": quegli impianti alimentati da rifiuti dei quali la frazione

biodegradabile è superiore al 10% in peso, ivi inclusi gli impianti alimentati da rifiuti urbani a "valle della raccolta differenziata".

Dall'istruttoria interdisciplinare, che si è avvalsa del contributo di tutte le Amministrazioni ed uffici interni interessati e coinvolti nel presente procedimento per l'attività tecnico-scientifiche, ha evidenziato che dovranno essere chiariti alcuni aspetti ancora non esaustivi in merito ad alcune matrici ambientali, e progettuali, come già riportato in alcuni pareri pervenuti.

Si riportano all'attenzione della Conferenza dei Servizi, alcune principali considerazioni da chiarire e si propongono alcune richieste di integrazioni, per quanto riguarda i seguenti aspetti:

DAL PUNTO DI VISTA DELLA COMPLETEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE PER L'AUTORIZZAZIONE UNICA

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, con:

1. Il Proponente dovrà dimostrare la percentuale del 10% della frazione biodegradabile dalle analisi già richieste da ARPAT e dalla PO Gestione Rifiuti. Per quanto concerne la specifica dei "rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata" ai sensi del Dlgs 205/10 si intende ovviamente i rifiuti non soggetti a raccolta differenziata ed i rifiuti urbani non raccolti in modo differenziato, pertanto è quanto mai necessario che il Proponete chiarisca tale presupposto in quanto la documentazione non è chiara in tal senso. E' pertanto necessario che il Proponente motivi e dimostri, in base ai dati storici del bacino di utenza dell'impianto – ATO centro, le quantità di rifiuti urbani e speciali conferibili conformemente all'Allegato 2 del D.M. 06/07/2012.
2. Per quanto sopra, appare inoltre necessario che il Proponete chiarisca i termini della formula del rispetto dell'efficienza energetica R1 dimostrando la coerenza con quanto descritto dalle linee guida UE del mese di giugno 2011 della European Commission – Directorate General Environment: "*Guidelines on the interpretation of the R1 energy formula for incineration facilities dedicated to the processing of municipal solid waste according to annex II of directive 2008/98/CE on waste*" pubblicate dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea e che costituisce il documento di riferimento in ambito europeo per il corretto calcolo della "formula R1".
3. A chiarezza del rispetto dell'efficienza energetica e del procedimento da seguire si chiede un chiarimento, in riferimento alla stima dell'energia annua contenuta nei rifiuti trattati (termine Ew , a sua volta determinato sulla base dei quantitativi di rifiuti inceneriti e del loro potere calorifico inferiore (PCI)). Per la determinazione del PCI e' chiesto un duplice raffronto, sia come suggerito dalle linee guida europee, data la variabilità qualitativa dei rifiuti, con il metodo tramite il calcolo indiretto basato sul bilancio termico e di massa del sistema forno/caldaia, sia applicando la formula riportata al paragrafo 2.4.2.1 del documento di riferimento europeo sulle BAT per l'incenerimento rifiuti (BREF agosto 2006).
4. Il progetto prevede anche un impianto fotovoltaico su pensiline del parcheggio per una potenzialità di 30kWp. Si osserva che il progetto dell'impianto comporterà di per sé la copertura impermeabile di una grande superficie; pertanto dovrebbe essere analizzata, in questa fase di VIA, la possibilità di una maggiore realizzazione di fotovoltaico (sulle coperture) e negli altri spazi esterni (ove possibile), nel rispetto del PEAP provinciale.
5. Negli elaborati relativi all'Autorizzazione Unica si prende in considerazione anche lo scenario che prevede la produzione contemporanea di energia elettrica e energia termica per il teleriscaldamento (20MWh/h). Trattandosi di un area fortemente urbanizzata, l'ipotesi del teleriscaldamento deve essere maggiormente approfondita e percorsa anche nella fase di studio di impatto ambientale stimando i costi di realizzazione ed svolgendo un indagine sulle possibili potenziali utenze da servire.

DAL PUNTO DI VISTA DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

6. chiarire se il valore del peso medio dei veicoli (da calcolarsi mediando il peso del veicolo vuoto e quello del veicolo a pieno carico), utilizzato per la stima del rateo emissivo relativo al transito mezzi su strade non asfaltate, sia stato ricavato in maniera corretta. Qualora si ravvisi un'inesattezza nei calcoli effettuati, si dovrà procedere ad una nuova stima dei ratei emissivi in oggetto;
7. rivalutare i calcoli presentati per il bilancio di gas serra sulla base delle considerazioni del punto 1.1.4 del parere ARPAT;

DAL PUNTO DI VISTA DEGLI SCARICHI IDRICI

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

8. un elaborato grafico che illustri il sistema di separazione fra acque di prima e di seconda pioggia, atto a garantire lo stato di non contaminazione di queste ultime;
9. l'elaborazione di misure specifiche per la gestione di versamenti accidentali sulla viabilità e sui piazzali nel caso in cui i volumi della vasca di prima pioggia siano saturati;
10. un piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti relativo alla fase di cantiere; dovranno essere descritti, se previsti, anche scarichi di tipo domestico come quelli, per esempio, generati dai bagni di cantiere.

DAL PUNTO DI VISTA DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

11. fornire una valutazione dei possibili impatti ambientali derivanti dalle fasi transitorie dello spostamento delle opere esistenti in loco;
12. fornire una valutazione della gestione delle venute d'acqua nella fase di cantierizzazione dello scavo delle fondazioni e della fossa.

DAL PUNTO DI VISTA DELLE EMISSIONI ACUSTICHE

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

13. verificare, considerando i livelli sonori di macchinari allo stato dell'arte (conformi al Dlgs 262/02) e considerando la configurazione di cantiere acusticamente più gravosa, l'impatto acustico presso i ricettori A e B. Nel caso venga previsto il superamento del limite di immissione differenziale dovrà essere valutata la messa in opera di opportuni interventi di mitigazioni (quali, ad esempio le barriere citate precedentemente) atti a ricondurre i livelli entro limiti;
14. fornire le modalità di calcolo utilizzate per la valutazione della potenza sonora diffusa in esterno delle sorgenti poste dentro la struttura del termovalorizzatore;

DAL PUNTO DI VISTA DELLA MODELISTICA E RICADUTA DEGLI INQUINANTI

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

15. siano indicati i valori emissivi attesi sulla base dell'impiego delle BAT previste per l'impianto, anche al fine di pervenire ad una valutazione di impatto più aderente alle attese anche per quei parametri per i quali si riportano nel calcolo i valori limite previsti dal Dlgs. 133/2005;
16. siano analizzate le distribuzioni dei valori medi giornalieri e dei valori medi semi orari delle misure in continuo delle concentrazioni degli inquinanti, ed individuati i corrispondenti valori limite realisticamente adeguati all'impianto in progetto;
17. sia stimato riguardo stimare previsionalmente il traffico indotto sulla viabilità ordinaria, in fase di esercizio, dovuto al trasporto di rifiuti all'impianto;
18. sia chiarito se nell'analisi delle condizioni di dispersione dei fumi espulsi dai camini (paragrafo 8.2, pag.82 e seguenti in SIA4.1) l'innalzamento a regime dei fumi sia stato calcolato considerando il solo galleggiamento termico o anche la spinta meccanica. Nel caso non siano stati considerati entrambi i contributi si ritiene necessario che il calcolo dell'innalzamento venga ripetuto tenendo conto di entrambi i fenomeni; qualora i risultati così ottenuti, in termini di innalzamento a regime, si discostino significativamente (indicativamente si può ritenere significativa una variazione per un numero di ore/anno

dell'ordine di almeno il 10%, con differenze nelle quote di innalzamento superiori a 20 m) da quelli presentati nella documentazione, si ritiene necessario che l'intera analisi venga rivista e corretta;

19. sia chiarito se effettivamente nelle simulazioni relative alla deposizione (secca ed umida) per i vari inquinanti siano stati impostati i coefficienti di scavenging riportati nella Tabella a pag. 74 in SIA4.1; in tal caso si ritiene necessario che le simulazioni, riferite almeno agli inquinanti Cd+Tl, metalli pesanti (Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V), PCDD/F, PCBDL e IPA, siano ripetute ipotizzando che una proporzione opportuna di questi composti sia presente in forma particellare (assimilabile pertanto a PM10);
20. siano giustificate le proporzioni assegnate ai vari metalli nella speciazione effettuata a pag. 89 in SIA4.1; si richiede di controllare ed eventualmente correggere i dati riportati a pag. 90 in SIA4.1 relativi all'inquinante Cr, probabilmente affetti da errore di trascrizione;
21. vengano incluse nella valutazione (e pertanto anche per gli aspetti del rischio sanitario) anche stime relative a concentrazioni in aria e deposizioni al suolo dei microinquinanti PCBDL (dioxin like). In tal caso si suggerisce di utilizzare valori di emissione di tipo prestazionale, opportunamente documentati, dedotti da informazioni e misure di impianti aventi funzionalità e caratteristiche simili a quello in oggetto, e/o un valore di "worst case" dell'ordine del limite di emissione fissato dal D.Lgs. 133/2005 per PCDD/F, ovvero corrispondente ad una concentrazione di 0.1 ng TE/Nm^3;
22. siano riportate graficamente sul territorio le stime di deposizione totale, espresse in termini di quantità cumulata media giornaliera, evidenziando, se è il caso, le aree (con le corrispondenti popolazioni interessate eventualmente specificate in forma tabellare) nelle quali vengono stimati valori superiori a 3.4 pg TE/m^{2}day e 14 pg TE/m^{2}day per PCDD/F e 8.2 pg TE/m^{2}day per la somma PCDD/F+PCBDL.

DAL PUNTO DI VISTA DELLA PIANIFICAZIONE – RIFIUTI

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

23. sia precisata l'effettiva provenienza territoriale (almeno per quanto risultante dal piano e dagli accordi attuali) dei rifiuti che si intende mandare al termovalorizzatore, o, in alternativa, i possibili scenari, tenuto comunque conto che, al momento, l'impianto è autorizzabile solo per 136.760 Mg/anno;
24. sia indicato il livello di selezione a monte della combustione, dettagliata per provenienza (da Comuni o da piattaforme intermedie), comparata anche con lo scenario attuale;
25. sia chiarita l'interazione dell'impianto con l'attuale impianto di Quadrifoglio, in particolare riguardo la frazione di rifiuto indifferenziato attualmente trasformata in CDR e FOS, anche al fine di valutare l'eventuale incremento o decremento del traffico locale e indotto;
26. sia indicato, per quanto disponibile come informazione al proponente, l'effetto dell'impianto sul circuito di raccolta differenziata nei territori che conferiranno all'impianto, in particolare sulle frazioni del multimateriale (vetro, carta, plastica), del verde e dell'organico;
27. una descrizione dei percorsi, delle modalità di accesso in ingresso e uscita all'impianto per i mezzi di trasporto, specificando il tipo di veicolo e una stima del numero di transiti previsto, sia in fase di cantiere che nella successiva fase di esercizio.
28. la pianificazione prevede che la termovalorizzazione sia la fase residuale della gestione, per smaltire ciò che è non è stato possibile intercettare durante la raccolta differenziata, soprattutto dell'organico. Nella documentazione si dice che sarà fatta una vagliatura tesa ad allontanare la parte organica, che risultasse ancora presente. Si ritiene quindi che vada ben motivato e circostanziato il possesso dei requisiti per utilizzo di biomassa, di cui alla normativa energetica;
29. la pianificazione definisce il quantitativo max di rifiuti in quantità, pertanto non è accettabile il calcolo proposto sulla base del PCI che porterebbe ad un quantitativo in ingresso pari a 198.400 t/a;
30. il Dlgs. n. 133/2005 prevede in fase progettuale che venga prevista la possibilità di appositi collegamenti ferroviari al fine di ridurre l'impatto dei trasporti di rifiuti;

DAL PUNTO DI VISTA DELLA GESTIONE RIFIUTI

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

31. sia indicato se il recupero di metalli prima della combustione è sempre previsto per rifiuti non provenienti da stazioni intermedie di selezione o, altrimenti, siano giustificate le motivazioni che portano ad escludere il recupero sistematico dei metalli in ingresso all'impianto;
32. si chiede di fornire dati merceologici reali dei rifiuti, da cui ricavare il potere calorifico inferiore medio dei rifiuti oggetto di termovalorizzazione. Si fa presente infatti che questo parametro è presente nell'equazione per poter ritenere tale processo attività R1 e non D10;
33. per come è la pianificazione, i rifiuti speciali potranno essere conferiti solo qualora ci siano spazi di capacità residui all'interno delle 136.000 tonn/anno, altrimenti non potranno essere conferiti. Dovrà pertanto essere adeguatamente motivata e quantificata la potenzialità residua rispetto al trattamento degli urbani al fine di dimostrare la fattibilità del trattamento dei rifiuti speciali;
34. l'elenco di codici richiesto sembra pertanto eccessivo ed è comunque necessario distinguere il quantitativo, anche istantaneo (m^3 e tonn) di rifiuti urbani e speciali si intenda conferire;
35. ola pianificazione, come detto sopra, prevede l'invio dei soli rifiuti che residuino dalle RD; non possono perciò essere accettati tutti i rifiuti indicati nella tabella. Molti CER inoltre indicano rifiuti che potrebbero essere più utilmente inviati a recupero o smaltimento presso altre filiere (ad esempio gli organici);
36. l'operazione alla triturazione e selezione dei metalli va autorizzata nell'ambito dell'aia come operazione di pretrattamento; non risulta presentata l'istanza;
37. va inserita nel permesso a costruire idonea documentazione sulla movimentazione terreno, presumibilmente da escludere dalla normativa rifiuti secondo l' art. 185 del Dlgs 152/2006;
38. dovrà essere fornito un crono programma dettagliato dei lavori di realizzazione e messa in esercizio delle linee di combustione tenuto conto che a pag. 16 della relazione AIA si ipotizza la realizzazione e la messa in esercizio delle due linee in tempi diversi;
39. non sono indicati con esattezza i giorni lavorativi in alcuni casi si parla di 310 in altri di 330, vanno motivati i motivi di fermo impianto previsti;
40. si prevede l'utilizzo dell'area per il caricamento dei rifiuti in uscita anche come deposito temporaneo dei rifiuti estranei in fossa. Vanno chiarite le modalità di rimozione dei rifiuti estrani dalla fossa e indicata con esattezza l'area preposta al deposito temporaneo, dimensione, CER e contenitori;
41. manca una procedura radiometrica in caso di esito positivo del controllo;
42. la vasca di raccolta acque di lavaggio dei piazzali dell'avanfossa non è stata dimensionata (piazzali 50 x 35 mt);
43. si dovranno riportare i quantitativi della Fossa di stoccaggio in t per ognuno dei due comparti in cui verrà suddivisa. Per il corretto dimensionamento dei due comparti si dovrà tenere conto della preventiva individuazione dei quantitativi di RU e RSU e della necessità di preventivo trattamento come sopra individuata. L'utilizzo dei due comparti (e quindi il dimensionamento) è stato effettuato considerando il trattamento come un'attività non ordinaria da svolgere solo in particolari condizioni di funzionamento non a pieno regime dell'impianto.
44. vanno chiarite le modalità di gestione del percolato in fossa, con particolare riferimento a come e quando questo venga aspirato;
45. in fase di AIA dovranno essere inviate le schede tecniche (compresa la matricola) dei macchinari che verranno installati per il pre-trattamento.
46. ci sono alcune tipologie di rifiuti (farmaci…) per i quali è necessario l'invio a smaltimento, per cui la domanda va integrata con l'attività D10;

DAL PUNTO DI VISTA DEL PAESAGGIO

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

47. studio di pre-fattibilità ambientale (relazione tecnica illustrativa ed elaborati grafici), con particolare riguardo alle analisi dei possibili effetti, anche di tipo indiretto, delle opere previste sui beni culturali presenti nel contesto territoriale, intesi come possibili alterazioni dello stato identitario dei luoghi e delle percezioni visive;
48. studio della contestualizzazione dell'inserimento paesaggistico (relazione tecnica illustrativa ed elaborati grafici, nel rispetto della vigente disciplina del PII e dei principi della tutela prevista dall'art.142, comma 1 lettera c9, del Dlgs 42/2004;
49. relazione paesaggistica, confacente ed esaustiva, redatta secondo le disposizioni del D.P.C.M. del 12.12.2005, con particolare richiamo alle sezioni ambientali e alle simulazioni dettagliate dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto, resa mediante foto-modellazione realistica comprendente un adeguato intorno dell'area d'intervento (con l'utilizzo dello stesso punto di presa fotografica sia nello stato ex ante che in quello ex post, con l'indirizzo preventivo per l'esclusione di foto satellitari e di foto aeree inadeguate), come previsto dall'allegato tecnico del suddetto D.P.C.M.

DAL PUNTO DI VISTA DELLE INTERFERENZE CON L'AEROPORTO DI FIRENZE

50. Si ritiene necessaria una valutazione più approfondita in merito all'interferenza dei camini previsti nel progetto con la "superficie di delimitazione ostacoli" relativa all'aeroporto di Firenze, così come evidenziato nel parere ENAC.

Alle 10.45, viene data la parola ai partecipanti per ulteriori considerazioni, precisazioni, richieste e pareri.

Publiacqua spa, presente in Conferenza, dichiara che la soluzione tecnica proposta dal Proponente per lo spostamento dei sottoservizi (acquedotto, fognatura, fangodotto) non è condivisa dal gestore in quanto gli stessi si troveranno a ridosso del fabbricato o al suo interno, con elevato grado di difficoltà per la gestione e manutenzione. La soluzione per l'eliminazione delle interferenze sia idrica che fognaria potrebbe essere il passaggio delle condotte all'interno dell'impianto in gestione a Publiacqua con la realizzazione di un nuovo sottoattraversamento del colatore destro acque basse e del fosso reale, nel quale posizionare la fognatura, il fangodotto e l'acquedotto.
In alternativa all'opera di ricostruzione del sottoattraversamento, ci rendiamo disponibili a valutare la possibilità di spostare l'impianto di trattamento in altro sito liberando l'area attualmente occupata.
Pertanto è necessario che Proponente elabori una nuova soluzione concordata con Publiacqua.
La società fa inoltre presente che la successiva fornitura idrica, potrà avvenire soltanto con una limitazione di portata istantanea massima pari a 1 lt/sec.

Il Comune di Campi Bisenzio, chiede alla Provincia di definire la coerenza del progetto con le opere e le misure previste nel Protocollo di intesa sottoscritto nel 2005 per la realizzazione dell'impianto. Per quanto concerne la variante al PIT adottata, suggerisce la necessità di acquisire, dalla Regione Toscana, anche tale conformità. Suggerisce anche la necessità di acquisire il parere di Soc. Autostrade in merito alla terza corsia autostradale.

ASL ritiene necessaria una valutazione coordinata con la programmazione delle altre opere strategiche previste nel territorio circostante. Propone inoltre di prescrivere un Piano di sorveglianza sanitaria, come indicato nel parere a suo tempo inviato. Inoltre si consegna un'ulteriore richiesta di integrazione depositata in data odierna.
Il Comune di Firenze, presente in Conferenza dichiara che: "Dall'Analisi di quanto presentato dalla Soc QtHermo srl, per quanto riguarda l'impatto in atmosfera, risulta ampiamente documentato, in base alle simulazioni modellistiche eseguite nel SIA, il rispetto dei limiti normativi di emissione e di concentrazione al suolo degli inquinanti.
Merita tuttavia particolare attenzione l'aspetto di ricaduta del mercurio, che ha un raggio più ampio rispetto agli altri inquinanti, come si rileva a pag 124 del documento Valutazione impatto in atmosfera SIA 4.1 – 004.1, interessando in maggior misura la zona più occidentale del territorio comunale.
Importante comunque, come peraltro già previsto nella relazione, che quando l'impianto sarà in funzione tutti i valori delle emissioni siano costantemente monitorati (e resi disponibili su apposito sito), e che siano monitorati anche i livelli di concentrazione rilevabili in atmosfera, suolo e acqua.
Si rimanda ad ARPAT e Regione Toscana la considerazione sulla necessità di prevedere un'idonea campagna di misurazioni della qualità dell'aria ambiente in loc Brozzi/Le Piaggie del Comune di Firenze, poiché la ricaduta delle emissioni generate dall'impianto si cumula in tale zona con le rilevanti concentrazioni di impianti già presenti dovute a traffico, impianti termici, industrie etc e che consenta anche il monitoraggio delle deposizioni atmosferiche del mercurio.

Al termine della discussione tra gli Enti ed Agenzie presenti alle ore 13.30 viene invitato il richiedente a partecipare ed a tal fine viene data lettura del verbale fin qui redatto**.**
Il Proponente, assistito dai suoi tecnici e legali, prende atto di quanto fin qui svoltosi e dichiara che:

si riserva la lettura approfondita dei vari pareri, delle prescrizioni e delle richieste di integrazioni (con l'utilizzo dei 45+ 45 giorni di tempo per la presentazione delle risposte) e di valutarne, argomentando con la risposta, la necessità che tali richieste non vengano rivolte al Proponente, ma ai soggetti istituzionali dell'area, preposti all'analisi ed al controllo.

Valutato quanto sopra riportato,

PER QUANTO SOPRA ESPOSTO LA CONFERENZA DI SERVIZI, ai sensi dell'art.52 LR 10/2010 e artt. 14 e segg. della L.241/90 DECIDE

A) **di richiedere**, ai sensi dell'art. 55 comma 3 della LR 10/2010, le seguenti integrazioni alla documentazione consegnata:

DAL PUNTO DI VISTA DELLA COMPLETEZZA DELLA DOCUMENTAZIONE PER L'AUTORIZZAZIONE UNICA

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, con:

1. Il Proponente dovrà dimostrare la percentuale del 10% della frazione biodegradabile dalle analisi già richieste da ARPAT e dalla PO Gestione Rifiuti. Per quanto concerne la specifica dei "rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata" ai sensi del Dlgs 205/10 si intende ovviamente i rifiuti non soggetti a raccolta differenziata ed i rifiuti urbani non raccolti in modo differenziato, pertanto è quanto mai necessario che il Proponete chiarisca tale presupposto in quanto la documentazione non è chiara in tal senso. E' pertanto necessario che il Proponente motivi e dimostri, in base ai dati storici del bacino di utenza dell'impianto – ATO centro, le quantità di rifiuti urbani e speciali conferibili conformemente all'Allegato 2 del D.M. 06/07/2012.
2. Per quanto sopra, appare inoltre necessario che il Proponete chiarisca i termini della formula del rispetto dell'efficienza energetica R1 dimostrando la coerenza con quanto descritto dalle linee guida UE del mese di giugno 2011 della European Commission – Directorate General Environment: "*Guidelines on the interpretation of the R1 energy formula for incineration facilities dedicated to the processing of municipal solid waste according to annex II of directive 2008/98/CE on waste*" pubblicate dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea e che costituisce il documento di riferimento in ambito europeo per il corretto calcolo della "formula R1".
3. A chiarezza del rispetto dell'efficienza energetica e del procedimento da seguire si chiede un chiarimento, in riferimento alla stima dell'energia annua contenuta nei rifiuti trattati (termine Ew , a sua volta determinato sulla base dei quantitativi di rifiuti inceneriti e del loro potere calorifico inferiore (PCI)). Per la determinazione del PCI e' chiesto un duplice raffronto, sia come suggerito dalle linee guida europee, data la variabilità qualitativa dei rifiuti, con il metodo tramite il calcolo indiretto basato sul bilancio termico e di massa del sistema forno/caldaia, sia applicando la formula riportata al paragrafo 2.4.2.1 del documento di riferimento europeo sulle BAT per l'incenerimento rifiuti (BREF agosto 2006).
4. Il progetto prevede anche un impianto fotovoltaico su pensiline del parcheggio per una potenzialità di 30kWp. Si osserva che il progetto dell'impianto comporterà di per sé la copertura impermeabile di una grande superficie; pertanto dovrebbe essere analizzata, in questa fase di VIA, la possibilità di una maggiore realizzazione di fotovoltaico (sulle coperture) e negli altri spazi esterni (ove possibile), nel rispetto del PEAP provinciale.
5. Negli elaborati relativi all'Autorizzazione Unica si prende in considerazione anche lo scenario che prevede la produzione contemporanea di energia elettrica e energia termica per il teleriscaldamento (20MWh/h). Trattandosi di un area fortemente urbanizzata, l'ipotesi del teleriscaldamento deve essere maggiormente approfondita e percorsa anche nella fase di studio di impatto ambientale stimando i costi di realizzazione ed svolgendo un indagine sulle possibili potenziali utenze da servire.

DAL PUNTO DI VISTA DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

6. chiarire se il valore del peso medio dei veicoli (da calcolarsi mediando il peso del veicolo vuoto e quello del veicolo a pieno carico), utilizzato per la stima del rateo emissivo relativo al transito mezzi su strade non asfaltate, sia stato ricavato in maniera corretta. Qualora si ravvisi un'inesattezza nei calcoli effettuati, si dovrà procedere ad una nuova stima dei ratei emissivi in oggetto;

7. rivalutare i calcoli presentati per il bilancio di gas serra sulla base delle considerazioni del punto 1.1.4 del parere ARPAT;
8. Come segnalato dal Comune di Firenze, si rileva che è importante comunque, come peraltro già previsto nella relazione, che quando l'impianto sarà in funzione tutti i valori delle emissioni siano costantemente monitorati (e resi disponibili su apposito sito), e che siano monitorati anche i livelli di concentrazione rilevabili in atmosfera, suolo e acqua.

DAL PUNTO DI VISTA DEGLI SCARICHI IDRICI

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

9. un elaborato grafico che illustri il sistema di separazione fra acque di prima e di seconda pioggia, atto a garantire lo stato di non contaminazione di queste ultime;
10. l'elaborazione di misure specifiche per la gestione di versamenti accidentali sulla viabilità e sui piazzali nel caso in cui i volumi della vasca di prima pioggia siano saturati;
11. un piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti relativo alla fase di cantiere; dovranno essere descritti, se previsti, anche scarichi di tipo domestico come quelli, per esempio, generati dai bagni di cantiere.
12. che Proponente elabori una nuova soluzione concordata con Publiacqua per lo spostamento dei sottoservizi (acquedotto, fognatura, fangodotto). Poiché la soluzione prevista non è condivisa dal gestore in quanto gli stessi si troveranno a ridosso del fabbricato o al suo interno, con elevato grado di difficoltà per la gestione e manutenzione. La soluzione per l'eliminazione delle interferenze sia idrica che fognaria potrebbe essere il passaggio delle condotte all'interno dell'impianto in gestione a Publiacqua con la realizzazione di un nuovo sottoattraversamento del colatore destro acque basse e del fosso reale, nel quale posizionare la fognatura, il fangodotto e l'acquedotto. In alternativa all'opera di ricostruzione del sottoattraversamento, ci rendiamo disponibili a valutare la possibilità di spostare l'impianto di trattamento in altro sito liberando l'area attualmente occupata.

DAL PUNTO DI VISTA DEL SUOLO E SOTTOSUOLO

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

13. fornire una valutazione dei possibili impatti ambientali derivanti dalle fasi transitorie dello spostamento delle opere esistenti in loco;
14. fornire una valutazione della gestione delle venute d'acqua nella fase di cantierizzazione dello scavo delle fondazioni e della fossa.

DAL PUNTO DI VISTA DELLE EMISSIONI ACUSTICHE

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

15. verificare, considerando i livelli sonori di macchinari allo stato dell'arte (conformi al Dlgs 262/02) e considerando la configurazione di cantiere acusticamente più gravosa, l'impatto acustico presso i ricettori A e B. Nel caso venga previsto il superamento del limite di immissione differenziale dovrà essere valutata la messa in opera di opportuni interventi di mitigazioni (quali, ad esempio le barriere citate precedentemente) atti a ricondurre i livelli entro limiti;
16. fornire le modalità di calcolo utilizzate per la valutazione della potenza sonora diffusa in esterno delle sorgenti poste dentro la struttura del termovalorizzatore;

DAL PUNTO DI VISTA DELLA MODELISTICA E RICADUTA DEGLI INQUINANTI

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

17. siano indicati i valori emissivi attesi sulla base dell'impiego delle BAT previste per l'impianto, anche al fine di pervenire ad una valutazione di impatto più aderente alle attese anche per quei parametri per i quali si riportano nel calcolo i valori limite previsti dal Dlgs. 133/2005;
18. siano analizzate le distribuzioni dei valori medi giornalieri e dei valori medi semi orari delle misure in continuo delle concentrazioni degli inquinanti, ed individuati i corrispondenti valori limite realisticamente adeguati all'impianto in progetto;

19. sia stimato riguardo stimare previsionalmente il traffico indotto sulla viabilità ordinaria, in fase di esercizio, dovuto al trasporto di rifiuti all'impianto;
20. sia chiarito se nell'analisi delle condizioni di dispersione dei fumi espulsi dai camini (paragrafo 8.2, pag.82 e seguenti in SIA4.1) l'innalzamento a regime dei fumi sia stato calcolato considerando il solo galleggiamento termico o anche la spinta meccanica. Nel caso non siano stati considerati entrambi i contributi si ritiene necessario che il calcolo dell'innalzamento venga ripetuto tenendo conto di entrambi i fenomeni; qualora i risultati così ottenuti, in termini di innalzamento a regime, si discostino significativamente (indicativamente si può ritenere significativa una variazione per un numero di ore/anno dell'ordine di almeno il 10%, con differenze nelle quote di innalzamento superiori a 20 m) da quelli presentati nella documentazione, si ritiene necessario che l'intera analisi venga rivista e corretta;
21. sia chiarito se effettivamente nelle simulazioni relative alla deposizione (secca ed umida) per i vari inquinanti siano stati impostati i coefficienti di scavenging riportati nella Tabella a pag. 74 in SIA4.1; in tal caso si ritiene necessario che le simulazioni, riferite almeno agli inquinanti Cd+Tl, metalli pesanti (Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V), PCDD/F, PCBDL e IPA, siano ripetute ipotizzando che una proporzione opportuna di questi composti sia presente in forma particellare (assimilabile pertanto a PM10);
22. siano giustificate le proporzioni assegnate ai vari metalli nella speciazione effettuata a pag. 89 in SIA4.1; si richiede di controllare ed eventualmente correggere i dati riportati a pag. 90 in SIA4.1 relativi all'inquinante Cr, probabilmente affetti da errore di trascrizione;
23. vengano incluse nella valutazione (e pertanto anche per gli aspetti del rischio sanitario) anche stime relative a concentrazioni in aria e deposizioni al suolo dei microinquinanti PCBDL (dioxin like). In tal caso si suggerisce di utilizzare valori di emissione di tipo prestazionale, opportunamente documentati, dedotti da informazioni e misure di impianti aventi funzionalità e caratteristiche simili a quello in oggetto, e/o un valore di "worst case" dell'ordine del limite di emissione fissato dal D.Lgs. 133/2005 per PCDD/F, ovvero corrispondente ad una concentrazione di 0.1 ng TE/Nm^3;
24. siano riportate graficamente sul territorio le stime di deposizione totale, espresse in termini di quantità cumulata media giornaliera, evidenziando, se è il caso, le aree (con le corrispondenti popolazioni interessate eventualmente specificate in forma tabellare) nelle quali vengono stimati valori superiori a 3.4 pg TE/m^{2}day e 14 pg TE/m^{2}day per PCDD/F e 8.2 pg TE/m^{2}day per la somma PCDD/F+PCBDL.

DAL PUNTO DI VISTA DELLA PIANIFICAZIONE – RIFIUTI

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

25. sia precisata l'effettiva provenienza territoriale (almeno per quanto risultante dal piano e dagli accordi attuali) dei rifiuti che si intende mandare al termovalorizzatore, o, in alternativa, i possibili scenari, tenuto comunque conto che, al momento, l'impianto è autorizzabile solo per 136.760 Mg/anno;
26. sia indicato il livello di selezione a monte della combustione, dettagliata per provenienza (da Comuni o da piattaforme intermedie), comparata anche con lo scenario attuale;
27. sia chiarita l'interazione dell'impianto con l'attuale impianto di Quadrifoglio, in particolare riguardo la frazione di rifiuto indifferenziato attualmente trasformata in CDR e FOS, anche al fine di valutare l'eventuale incremento o decremento del traffico locale e indotto;
28. sia indicato, per quanto disponibile come informazione al proponente, l'effetto dell'impianto sul circuito di raccolta differenziata nei territori che conferiranno all'impianto, in particolare sulle frazioni del multimateriale (vetro, carta, plastica), del verde e dell'organico;
29. una descrizione dei percorsi, delle modalità di accesso in ingresso e uscita all'impianto per i mezzi di trasporto, specificando il tipo di veicolo e una stima del numero di transiti previsto, sia in fase di cantiere che nella successiva fase di esercizio.
30. la pianificazione prevede che la termovalorizzazione sia la fase residuale della gestione, per smaltire ciò che è non è stato possibile intercettare durante la raccolta differenziata, soprattutto dell'organico. Nella documentazione si dice che sarà fatta una vagliatura tesa ad allontanare la

parte organica, che risultasse ancora presente. Si ritiene quindi che vada ben motivato e circostanziato il possesso dei requisiti per utilizzo di biomassa, di cui alla normativa energetica;

31. la pianificazione definisce il quantitativo max di rifiuti in quantità, pertanto non è accettabile il calcolo proposto sulla base del PCI che porterebbe ad un quantitativo in ingresso pari a 198.400 t/a;
32. il Dlgs. n. 133/2005 prevede in fase progettuale che venga prevista la possibilità di appositi collegamenti ferroviari al fine di ridurre l'impatto dei trasporti di rifiuti;

DAL PUNTO DI VISTA DELLA GESTIONE RIFIUTI

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

33. sia indicato se il recupero di metalli prima della combustione è sempre previsto per rifiuti non provenienti da stazioni intermedie di selezione o, altrimenti, siano giustificate le motivazioni che portano ad escludere il recupero sistematico dei metalli in ingresso all'impianto;
34. si chiede di fornire dati merceologici reali dei rifiuti, da cui ricavare il potere calorifico inferiore medio dei rifiuti oggetto di termovalorizzazione. Si fa presente infatti che questo parametro è presente nell'equazione per poter ritenere tale processo attività R1 e non D10;
35. per come è la pianificazione, i rifiuti speciali potranno essere conferiti solo qualora ci siano spazi di capacità residui all'interno delle 136.000 tonn/anno, altrimenti non potranno essere conferiti. Dovrà pertanto essere adeguatamente motivata e quantificata la potenzialità residua rispetto al trattamento degli urbani al fine di dimostrare la fattibilità del trattamento dei rifiuti speciali;
36. l'elenco di codici richiesto sembra pertanto eccessivo ed è comunque necessario distinguere il quantitativo, anche istantaneo (m^3 e tonn) di rifiuti urbani e speciali si intenda conferire;
37. ola pianificazione, come detto sopra, prevede l'invio dei soli rifiuti che residuino dalle RD; non possono perciò essere accettati tutti i rifiuti indicati nella tabella. Molti CER inoltre indicano rifiuti che potrebbero essere più utilmente inviati a recupero o smaltimento presso altre filiere (ad esempio gli organici);
38. l'operazione alla triturazione e selezione dei metalli va autorizzata nell'ambito dell'aia come operazione di pretrattamento; non risulta presentata l'istanza;
39. va inserita nel permesso a costruire idonea documentazione sulla movimentazione terreno, presumibilmente da escludere dalla normativa rifiuti secondo l' art. 185 del Dlgs 152/2006;
40. dovrà essere fornito un crono programma dettagliato dei lavori di realizzazione e messa in esercizio delle linee di combustione tenuto conto che a pag. 16 della relazione AIA si ipotizza la realizzazione e la messa in esercizio delle due linee in tempi diversi;
41. non sono indicati con esattezza i giorni lavorativi in alcuni casi si parla di 310 in altri di 330, vanno motivati i motivi di fermo impianto previsti;
42. si prevede l'utilizzo dell'area per il caricamento dei rifiuti in uscita anche come deposito temporaneo dei rifiuti estranei in fossa. Vanno chiarite le modalità di rimozione dei rifiuti estrani dalla fossa e indicata con esattezza l'area preposta al deposito temporaneo, dimensione, CER e contenitori;
43. manca una procedura radiometrica in caso di esito positivo del controllo;
44. la vasca di raccolta acque di lavaggio dei piazzali dell'avanfossa non è stata dimensionata (piazzali 50 x 35 mt);
45. si dovranno riportare i quantitativi della Fossa di stoccaggio in t per ognuno dei due comparti in cui verrà suddivisa. Per il corretto dimensionamento dei due comparti si dovrà tenere conto della preventiva individuazione dei quantitativi di RU e RSU e della necessità di preventivo trattamento come sopra individuata. L'utilizzo dei due comparti (e quindi il dimensionamento) è stato effettuato considerando il trattamento come un'attività non ordinaria da svolgere solo in particolari condizioni di funzionamento non a pieno regime dell'impianto.
46. vanno chiarite le modalità di gestione del percolato in fossa, con particolare riferimento a come e quando questo venga aspirato;
47. in fase di AIA dovranno essere inviate le schede tecniche (compresa la matricola) dei macchinari che verranno installati per il pre-trattamento.

48. ci sono alcune tipologie di rifiuti (farmaci…) per i quali è necessario l'invio a smaltimento, per cui la domanda va integrata con l'attività D10;

DAL PUNTO DI VISTA DEL PAESAGGIO

Si ritiene necessario che il proponente debba integrare la documentazione, presentando:

49. studio di pre-fattibilità ambientale (relazione tecnica illustrativa ed elaborati grafici), con particolare riguardo alle analisi dei possibili effetti, anche di tipo indiretto, delle opere previste sui beni culturali presenti nel contesto territoriale, intesi come possibili alterazioni dello stato identitario dei luoghi e delle percezioni visive;
50. studio della contestualizzazione dell'inserimento paesaggistico (relazione tecnica illustrativa ed elaborati grafici, nel rispetto della vigente disciplina del PII e dei principi della tutela prevista dall'art.142, comma 1 lettera c9, del Dlgs 42/2004;
51. relazione paesaggistica, confacente ed esaustiva, redatta secondo le disposizioni del D.P.C.M. del 12.12.2005, con particolare richiamo alle sezioni ambientali e alle simulazioni dettagliate dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto, resa mediante foto-modellazione realistica comprendente un adeguato intorno dell'area d'intervento (con l'utilizzo dello stesso punto di presa fotografica sia nello stato ex ante che in quello ex post, con l'indirizzo preventivo per l'esclusione di foto satellitari e di foto aeree inadeguate), come previsto dall'allegato tecnico del suddetto D.P.C.M.

DAL PUNTO DI VISTA DELLE INTERFERENZE CON L'AEROPORTO DI FIRENZE

52. Si ritiene necessaria una valutazione più approfondita in merito all'interferenza dei camini previsti nel progetto con la "superficie di delimitazione ostacoli" relativa all'aeroporto di Firenze, così come evidenziato nel parere ENAC.

DAL PUNTO DI VISTA SANITARIO

53. Si rinvia alle richieste contenute nel parere ASL depositato in Conferenza odierna.

DAL PUNTO DI VISTA DELLA BIODIVERSITA'

54. specie e habitat protetti, loro dislocazione (su cartografia) e abbondanza (stimata me-diante uno o più indici di abbondanza riguardanti sia il periodo settembre-ottobre che quello primaverile), con particolare riferimento agli Anfibi e Uccelli tutelati e che vivo-no o si riproducono in aree interne o prossime alle aree di cantiere, all'impianto di trat-tamento rifiuti e alle strade di accesso ultilizzate dai camion; possibili interferenze coi lavori previsti e misure predisposte per la loro tutela; stesso rilievo e studio scientifico, esteso alle specie vegetali protette, dovrà interessare il percorso di posa del cavo elettri-co;
55. una stima degli eventuali incrementi di traffico veicolare da e verso gli impianti di Case Passerini, nonché di quelli relativi alla manutenzione della conduttura elettrica interrata dentro o in prossimità dell'area SIC, rispetto ai volumi di traffico attuali, con illustra-zione delle relative misure di mitigazione previste, a prevenzione dello schiacciamento di Anfibi, entro e in prossimità dell'impianto (vie di accesso dedicate agli impianti di Case Passerini, percorso interrato della conduttura elettrica presso l'area SIC);
56. eventuali linee elettriche aeree di MT, esistenti e permanenti entro o in prossimità del perimetro dell'impianto di trattamento/smaltimento rifiuti e necessarie al suo funziona-mento o a quello del cantiere edile, da adeguare alle Linee guida ISPRA del 2008 per la tutela dell'avifauna;
57. gli impianti elettrici a MT o AT esterni, connessi al progetto, che si discostino dalle in-dicazioni date dalle sopracitate Linee guida ISPRA, e le ragioni che rendano assoluta-mente indispensabile tale scostamento;
58. i ripristini ambientali previsti nelle aree di cantiere.
59. Inoltre si chiede anche che sia valutata, a mitigazione dei possibili danni procurati a uccelli e Chirotteri, la possibilità di predisporre, in aree idonee:
    A. nidi artificiali per rapaci o cicogna, o adeguamento di tratti di linee aeree alle citate linee guida ISPRA;

B. bat-boxes da disporre e seguire nelle aree prossime all'impianto;
A riguardo dei monitoraggi in corso d'opera e a opera completata:
a) per quanto attenga ai precedenti punti A e B, sarebbe auspicabile che, in caso di in-sediamento di specie di pregio naturalistico nell'ambito dell'impianto, la Ditta che lo ge-stisce curi direttamente le annuali azioni di monitoraggio (censimento, studio biologico delle specie presenti, webcam, ecc), da presentare direttamente sul sito WEB della stessa Ditta. In ogni caso dovrà essere avvertito il competente Ufficio provinciale, anche per l'inanellamento dei pulli;
b) dovranno essere monitorati specie e abbondanza degli Anfibi e Uccelli protetti, con frequenza, almeno nel primo quinquennio, semestrale.

B) **di sospendere** la seduta odierna della Conferenza, ai sensi dell'art.14 ter della L. 241/90, interrompendo il procedimento, confermando la necessità di acquisire ulteriori chiarimenti ed approfondimenti, come riportato nell'istruttoria interdisciplinare, dai pareri pervenuti, dalle osservazioni, e dalla discussione della presente Conferenza.
C) **di disporre** che le suddette integrazioni debbano essere consegnate dal Proponente a tutti gli Enti coinvolti, stabilendo il termine per la consegna in **90gg (novanta giorni)**, dalla data odierna;
D) **di consegnare** al proponente tutti i pareri pervenuti, invitandolo a prenderne visione come approfondimento, al fine di agevolare l'analisi delle integrazioni e dei chiarimenti non esplicitamente richiesti nel presente verbale;
E) **di convocare** un sopralluogo congiunto, invitando tutti gli Enti interessati, al fine di chiarire alcuni aspetti di carattere essenziale, in particolare relativi alla contestualizzazione dell'inserimento paesaggistico dell'intervento. Tale sopralluogo si terrà il giorno **giovedì 19 settembre 2013 con ritrovo alle ore 10.00 presso l'impianto ISC di Quadrifoglio in loc. Case Passerini, comune di Sesto Fiorentino (FI)**.
F) **di consegnare** al Proponente le osservazioni pervenute, al fine di fornire le proprie controdeduzioni, che dovranno essere depositate unitamente alla documentazione integrativa richiesta;
G) **di trasmettere** le osservazioni a tutti gli Enti coinvolti nel procedimento;
H) **di consegnare/trasmettere** il presente verbale al proponente e a tutti gli Enti coinvolti/interessati nel procedimento;
I) **di disporre**, ai sensi dell'art.52-ter comma 4, la pubblicazione del presente verbale, delle osservazioni pervenute e della documentazione integrativa richiesta, sul sito internet della Provincia di Firenze, alla pagina *http://server-nt.provincia.fi.it/conoscenza/termo/index.htm*
J) **di disporre** - attesa la rilevanza per il pubblico e la natura sostanziale delle integrazioni richieste - che il Proponente, con la consegna delle integrazioni, pubblichi un avviso di deposito su un quotidiano a diffusione regionale o provinciale, ai sensi dell'art. 55 comma 5 della L.R. 10/2010, a seguito del quale è disposto un periodo di 60gg di evidenza pubblica per eventuali osservazioni sulle integrazioni presentate.

Non essendovi nient'altro da discutere, la Conferenza conclude i lavori alle ore 13.45.

Il presente verbale, scritto su 60 (sessanta) fogli, oltre al riepilogo delle presenze in prima convocazione, è redatto sulla base delle dichiarazioni dei comparenti.

Il Responsabile Unico del Procedimento
(*dott. Agr. Gennaro Giliberti*)

Il responsabile della PO Qualità Ambientale
Geom. Fabrizio Poggi

Il responsabile dell'istruttoria tecnica
Ing. Alessio Nenti

Amministrazioni / Enti	*Rappresentante*	*Firma*
Comune di Campi Bisenzio	Felice Pietro Pasquale	
Comune di Firenze	Emanuela Lupi	
ARPAT Dip. Prov.di Firenze	Sandro Garro	
ASL10 – Zona Nord-Ovest	Gaetano Marchese, Oria Baroncini	
Consorzio di Bonifica Area Fiorentina	Neri Tarchiani	
ATO Toscana Centro	Sauro Mannucci	
Autorità Idrica Toscana Conf. Terr. n. 3 Medio Valdarno	Barbara Ferri	
Publiacqua SpA	Antonio Ferraioli, Simone Caffaz, Armando Miniati	
Direzione Urbanistica e aree protette	Gianni Nesi	
PO Risorse Idriche	Francesco Pugi	

Per il proponente:

Q.tHermo S.r.l.	Livio Giannotti,	

L'originale del verbale della Conferenza dei Servizi autografata dai presenti è conservato agli atti del fascicolo.

PROVINCIA DI FIRENZE

DIPARTIMENTO I – TERRITORIO E PROGRAMMAZIONE
Direzione Ambiente e Gestione Rifiuti –
UFFICIO VALUTAZIONI AMBIENTALI, ENERGIA ED ACUSTICA

MARTEDÌ 09 SETTEMBRE 2013
CONFERENZA DEI SERVIZI – PRIMA SEDUTA

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) ai sensi dell'art. 52 e seg. della LR 10/2010 per il progetto per la realizzazione e gestione di un impianto di incenerimento rifiuti non pericolosi con recupero energetico mediante produzione di energia elettrica ai sensi del DM 06/07/2012. Loc. Case Passerini nel Comune di Sesto Fiorentino (FI). Proponente: Q.tHermo s.r.l.

Nome e Cognome	Ente - Azienda	Telefono	Fax	E-mail/PEC	Firma
PIERI TARCHIANI	CONSORZIO BONIFICA AREA FIORENTINA	3666842636		V. TARC	
Felice Pietro Pasquale	Com. di Campi Bisenzio	3383956044	–		
SAURO MANNUCCI	ATO TOSCANA CENTRO	055 233821			
Antonio Ferrizi	Publiacqua	055 6558661			
Simone CAFFAE	Publiacqua	3357644213			
ORIA BARONCINI	ASL 10 ISIEME PUBBLICA	055-6933761			

PROVINCIA DI FIRENZE VIA MERCADANTE 42 - 50144 FIRENZE
☎ 0552760036-839 - FAX 0552761255
INTERNET: http://www.provincia.fi.it/ - E-MAIL: via@provincia.fi.it
CODICE FISCALE 80016450480 - PARTITA IVA 01709770489

Nome e Cognome	Ente - Azienda	Telefono	Fax	E-mail	Firma
GAETANO MARCHESE	AUSL 10 IGIENE PUBBLICA	055 6334436	055 6334423	gaetano.marchese@asf.toscana.it	
EMANUELA LEIPI	COMUNE FIRENZE	055 2625317	0552625303	emanuela.leipi@comune.fi.it	
BARBARA FERRI	AIT	055 463291	055 46329410	b.ferri@autoritaidrica.toscana.it	
ARMANDO MINIATI	PUBLIACQUA	3358326764	055 8826777	A.MINIATI@PUBLIACQUA.IT	
SANDRO GARO	ARPAT	0553206379		s.garo@arpat.toscana.it	
ALESSIO NENTI	PROV. FI	0552760036	0552761255	a.nenti@provincia.fi.it	
GENNARO GILIBERTI	"			g.giliberti@provincia.fi.it	
BEATRICE FONTANI	"				
FABRIZIO POGGI	"	0552760814	0552761255	f.poggi@provincia.fi.it	
FRANCESCA MATERAZZI	"				
FRANCESCO PUGI	"	0552760824	0552760982	f.pugi@provincia.fi.it	
GIANNI NESI	"	055/2760400		gianni.nesi@provincia.fi.it	

Nome e Cognome	Ente - Azienda	Telefono	Fax	E-mail	Firma
CARLO BOTTI	HERA/Q.THERMO				
DAVIDE GORENTE	"				
TOMMASO SEVERI	"				
KATIA GAMBERINI	HERAMBIENTE Q.THERMO				
FRANCO CRISTO	QUADRIFOGLIO/ Q.THERMO				
LIVIO GIANNOTTI	Q.THERMO				